L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XXXVII - N. 75 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— · SEMESTRE L. 27,— · TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— · SEMESTRE L. 70,— · TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Venerdì 1 Aprile 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziari L. 5 Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-908. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 42-265.

IL CONVEGNO LONDINESE

La Piccola Intesa e l'Italia

Il progetto Tardieu per il risanamento economico dei paesi danubiani, ha riportato in discussione un problema politicamente assai delicato e finanziariamente di tale gravità da non ammettere alcuna dilazione. I trattati di pace hanno talmente malmenato l'Europa centro-orientale da rendere impossibile una esistenza normale basata sulle proprie forze. Le grandi Potenze hanno dovuto a varie riprese intervenire con prestiti, con trattati commerciali ed altri mezzi ausiliari per togliere i Paesi danubiani da una crisi finanziaria purtroppo diventata cronica.

Particolarmente l'Austria e l'Ungheria si trovano in un groviglio di difficoltà dal quale non possono uscire senza la collaborazione finanziaria estera. Per cui appare semplicista la proposta di fornire larghi prestiti a questi paesi senza ricorrere a Conferenze internazionali e a intese tra le grandi Potenze. Se non che l'esperienza ha dimostrato che codesti prestiti sono dei palliativi che a breve scadenza perdono la loro efficacia.

Perfettamente d'accordo dunque nell'ammettere l'esistenza di questa crisi, specialmente finanziaria, nei Paesi danubiani, Austria, Ungheria come si è detto, Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia. I dissensi incominciano quando si indicano e si vogliono apprestare i rimedi per risolvere codesta questione. In linea procedurale: la proposta di convocare i rappresentanti dei Paesi danubiani perchè essi direttamente interessati possano stabilire una via di uscita e concordare un'unica misura sia economica che finanziaria, sembra evidentemente inopportuna. Inopportuna ed intempestiva per il fatto che anche raggiunto codesto accordo, dovrebbero poi intervenire le maggiori Potenze sia per decidere il prestito, sia per accordare gli altri aiuti richiesti dai singoli Paesi.

Meglio dunque la convocazione in un primo tempo, delle grandi Potenze le quali dovranno pure una buona volta mettersi d'accordo, se sul serio vorranno ricostruire le forze finanziarie ed economiche dell'Europa. Opportuno perciò è stato l'invito diramato dal «Foreigne Office» al Governo italiano, tedesco e francese per un convegno a quattro per l'esame complessivo della situazione danubiana. Poco importa poi se questo convegno sarà tenuto a Londra o a Losanna e se sarà preceduto da un abboccamento fra Mac Donald e Tardieu; è necessario piuttosto sollecitare il convegno poichè l'intervento delle grandi Potenze è ormai indispensabile e qualunque provvedimento deve essere adottato con una certa urgenza.

Il progetto Tardieu non può evidentemente soddisfare la Germania e l'Italia e in linea procedurale neppure l'Inghilterra gli ha fatto buon viso. E' perfettamente inutile, come sopra abbiamo affermato, la convocazione dei cinque Stati danubiani se prima tra Parigi e Londra, Roma e Berlino, non è stata raggiunta una intesa di massima sulla questione danubiana. Che la Francia sia disposta ad accordare un aiuto finanziario è una bella cosa purchè questo contributo non si riduca ad un legame finanziario o peggio ancora ad una dipendenza politica.

La stampa tedesca — anche quella ufficiosa — ha manifestato chiaramente la propria ostilità ad un progetto di questo genere poichè evidentemente la Germania ne avrebbe un danno economico ed industriale. Questa progettata unione economica danubiana, toglierebbe alla Germania la sua migliore via di esportazione industriale, paralizzando nei mercati dell'Europa orientale il commercio tedesco già riattivato con buon successo in questi ultimi anni. E non è tutto: si legge tra le righe che il Governo di Berlino non potrebbe approvare il distacco dell'Austria da quella che ormai una compagine economica della razza tedesca. Questa preoccupazione non ha nulla a che fare col problema dell'Anschluss, poichè è naturale che la Germania consideri l'Austria come qualche cosa di inscindibile, almeno nei rapporti economici culturali e finanziari.

L'Italia poi a sua volta deve logicamente opporsi alla costituzione di una Confederazione danubiana — sotto la maschera di una intesa economica — poichè si avrebbe una edizione riveduta ed aumentata del crollato impero degli Asburgo. Pericolo questo che può senz'altro essere escluso non soltanto per la nostra decisiva opposizione ma anche per la impossibilità di plasmare e fondere in una intesa politica Paesi che hanno interessi, tradizioni e civiltà contrastanti o per le meno sostanzialmente diversi. Però anche la semplice intesa economica — qualora non fosse controllata e opportunamente arginata — potrebbe diventare molto dannosa al nostro Paese. La Piccola Intesa attraversa una crisi per eccessiva produzione agraria e cerca quindi di smaltire questi prodotti negli Stati confinanti: i nostri agricoltori ne sanno qualche cosa a proposito della importazione del bestiame. Quindi anche sul terreno strettamente economico l'eventuale intesa danubiana va accolta con molta prudenza poichè potrebbe ripetersi il caso altre volte verificatosi in questi ultimi anni, che il risanamento economico di un Paese ha determinato la rovina o il malessere di un altro.

Il problema danubiano rientra perciò — sia pure con maggiore importanza — nel complesso elenco dei tanti altri problemi che tormentano questa povera Europa uscita dissanguata dalla guerra ed esausta dalle ostilità pacifiche e dagli antagonismi cortesi e diplomatici di cui sono piene molteplici Conferenze internazionali. E' perfettamente vero dunque che le soluzioni parziali non servono a nulla anzi non sono possibili; e i risanamenti localizzati hanno breve durata; l'esempio dell'Austria è tipico a questo proposito.

Così pure non si parli di separazione dei problemi economici da quelli politici: l'economia è il substrato, diciamo di più, è oggi la sostanza più squisita della politica. I Governi — tutti i Governi — di qualunque colore e tinta — sono soltanto preoccupati delle vicende economiche e finanziarie da cui sono tribulati tutti i Paesi. Non si può quindi prescindere da queste situazioni di fatto quando davvero si vuole affrontare e risolvere situazioni finanziarie e politiche preoccupanti e pericolose. Venga dunque e presto il convegno dei rappresentanti delle quattro grandi Potenze e venga sollecita una decisione sul problema danubiano che come non è ignorato, così non può essere ulteriormente protratto senza che gli altri Paesi di Europa non ne risentano notevoli danni. E a Parigi si convincano una buona volta che la ricostruzione di Europa non si può avere senza la volonterosa collaborazione di Londra e di Roma ed anche di Berlino, poichè l'economia tedesca non può perdere il suo posto nel continente e nel mondo.

BORTOLO GALLETTO

Nulla di preciso nè per la data nè per il luogo

PARIGI, 31 pom.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo, dedicato al problema dell'Europa Centrale, scrive fra l'altro: Quanto alla Conferenza a quattro che il Governo di Londra, d'accordo del resto sulla procedura col Governo di Parigi, ha preso l'iniziativa di convocare, nulla è ancora concretato nè in ciò che concerne la data nè in ciò che concerne il luogo della sua riunione. L'intervista Tardieu-Mac Donald era prevista, noi lo ripetiamo, da parecchie settimane prima ancora che la questione della organizzazione economica degli Stati danubiani stessa prendesse il carattere che essa presenta ora. Essa deve portare ad una conclusione le conversazioni franco-britanniche impegnate in vista della preparazione della Conferenza di Losanna sulle riparazioni. Non si potrà abbastanza insistere sul fatto che la più stretta collaborazione tra la Francia e l'Inghilterra è la base di qualsiasi politica di ricostruzione dell'Europa e di consolidamento della pace. E' nell'interesse generale che Londra e Parigi agiscano d'accordo per creare le fondamenta solide in una politica di solidarietà europea alla quale tutte le Potenze saranno associate su un piede di eguaglianza assoluta, ma che non potrebbe essere iniziata utilmente senza l'intesa preventiva della Francia, della Gran Bretagna, sullo scopo da realizzare, sui mezzi da mettere in opera, sulla procedura da seguire. E' un affare di buon senso e di buona fede. Sul progetto relativo all'intesa economica danubiana l'articolo prosegue: E' per questo che si esamina dapprima una Conferenza tra i cinque Stati danubiani per stabilire in tutta indipendenza il sistema. In quanto al fatto che la Conferenza a quattro sarà preceduta dalle conversazioni franco-britanniche che saranno interamente indipendenti dalla Conferenza stessa, non vi è nulla che non sia naturale poichè la Francia e la Gran Bretagna saranno le sole nazioni a fare le spese per gli aiuti finanziari.

De Valera in imbarazzo

DUBLINO, 31

Il Presidente del Consiglio De Valera si trova di fronte a una nuova difficoltà. Egli è rimasto assai male ieri al ricevere un messaggio dal Canadà che lo avverte che se manda a effetto la sua intenzione di abolire il giuramento di obbedienza e provocherà in tal modo una rottura col Governo inglese, egli o i suoi rappresentanti non saranno autorizzati a partecipare alla Conferenza di Ottawa. Questo ammonimento impensato ha contribuito più di ogni altro fatto a fare toccare con mano a De Valera la realtà della situazione. La nota del Canadà avrebbe infatti, a quanto si dice, indotto De Valera e il suo gabinetto a riesaminare la situazione e a ristudiare il testo della risposta irlandese, che si ritiene sia stata spedita oggi a Londra.

Un modus vivendi tra la Germania e la Polonia

VARSAVIA, 31

Nei primi giorni del corrente mese di marzo aveva luogo tra i Governi di Varsavia e quello di Berlino uno scambio preliminare di vedute allo scopo di regolare alcuni importanti capisaldi interessanti il commercio tra i due Paesi, e ciò, in seguito all'applicazione, da parte del Governo del Reich, delle tariffe massime sulle importazioni da quei paesi con i quali la Germania non ha stipulato accordi commerciali.

La conclusione di tali trattative chiarisce notevolmente una situazione non facile ed elimina non «una guerra doganale», come taluno ha creduto opportuno di rilevare, ma una serie di divergenze di principio, che potevano generare un conflitto economico.

La stampa politica ed economica dei due Paesi saluta con molta soddisfazione l'accordo intervenuto tra i due Paesi e ne mette in rilievo l'atmosfera di serenità che ha caratterizzato le difficili conversazioni.

La prossima sessione del Gran Consiglio

ROMA, 31 pom.

Il giorno 7 aprile prossimo si inizieranno i lavori del Gran Consiglio del Fascismo, che, come è noto, svolgerà il seguente ordine del giorno:

1) Relazione sul Partito e sulle associazioni controllate; 2) Relazione sulla situazione interna e internazionale; 3) Conferenza sul disarmo e sulle riparazioni; 4) Accordo fra l'Italia e la Turchia per l'attribuzione rispettiva degli isolotti intorno a Castelrosso.

La nuova fase organizzativa del Partito con le forze collaterali sarà il primo argomento che verrà illustrato dal Segretario del Partito on. Achille Starace.

L'on. Starace illustrerà anche il nuovo inquadramento dato alle formazioni dei Giovani fascisti e la nuova forma data agli statuti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, statuti elaborati da una speciale Commissione da lui nominata.

Seguirà quindi la relazione sulla situazione interna e internazionale, e su questo tema verranno illustrati, oltrechè le direttive impartite per la progressiva organizzazione del Paese e per un maggiore adeguamento dell'economia nazionale ai nuovi compiti e bisogni, i grandi problemi internazionali oggi aperti e in discussione.

Per quanto concerne il quarto comma dell'ordine del giorno relativo all'accordo italo-turco per gli isolotti attorno a Castelrosso, si tratta dell'approvazione dell'amichevole intesa intervenuta col Governo turco circa i limiti delle rispettive acque territoriali nella zona marittima fra Castelrosso e la costa anatolica. Tale tracciato importava la definizione dell'appartenenza di alcuni isolotti e scogli esistenti in quelle acque e la cui situazione giuridica internazionale era rimasta in sospeso dal Trattato di Losanna. La questione viene sottoposta al parere del Gran Consiglio del Fascismo ai termini dell'art. 12, comma 7, della legge 9 dicembre 1928 sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio stesso che stabilisce appunto il parere dell'alto consesso anche per «i trattati internazionali che importino variazione del territorio dello Stato e delle Colone, ovvero rinuncia allo acquisto di territori».

ASPETTI DELLA GERMANIA IN CRISI

Dove la miseria si nasconde

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, marzo

Il pittoresco di Berlino, che tanto interessa scrittori e giornalisti, è un pittoresco puramente cerebrale. Inutile cercarne gli aspetti plastici in qualche rapida passeggiata per le vie della capitale germanica. Ho già avuto occasione di osservare che, quando non ci si voglia attenere alle semplici cifre delle statistiche, riesce difficile credere, dopo una prima sommaria inchiesta, per quanto diretta e obiettiva, alla tragica realtà di quest'agonia in cui minacciano di soccombere e i disoccupati debitamente riconosciuti come tali e quegli altri che la legge ignora e, infine, coloro stessi che, a tutt'oggi risparmiati, vivono nella continua, esasperante paura di perdere il loro pane.

Una città morta

Se a Berlino più che altrove la miseria ama nascondersi, se invano se ne cercherebbero le apparenze vistose nelle sue vie ampie e ben tenute, è tuttavia facile a un attento osservatore istituire un confronto tra l'aspetto odierno della metropoli tedesca e quello che era ieri il suo ritmo normale di vita.

L'assenza di automobili padronali, le lunghe teorie di auto-pubbliche stazionanti lungo i marciapiedi nella vana attesa dei clienti, lo scarso pubblico dei caffè e dei ristoranti, ci fanno apparire come una città morta questo grande centro già così animato, laborioso e dispensiero.

Ma ciò non basta a darci un'idea anche soltanto approssimativa degli aspetti multiformi e spaventosi che la miseria assume nascostamente dietro le mura impassibili delle case. E non soltanto nelle miserabili stamberghe dei quartieri popolari, ma anche in tanti appartamenti borghesi dove ieri ancora regnava una modesta ma sufficiente agiatezza, negli stessi palazzi che ospitarono una ricchezza oggi irrimediabilmente decaduta e il cui arredamento, nella vana attesa di un compratore o già munito dei sigilli conservativi, irride con le dorature dei suoi specchi e il lusso dei suoi ninnoli, alla tragica indigenza dei nuovi poveri.

Non dimenticherò mai il pietoso spettacolo offerto da una di queste famiglie rovinate che ebbi occasione di sorprendere mentre, raccolta intorno al desco, consumava un pasto miserabile e insufficiente servito in costose porcellane di Sevres.

Nelle strade, il gusto dell'abito corretto e ben spazzolato protegge il berlinese dai segni esteriori dell'indigenza quali si incontrano in certi quartieri di Londra o di Parigi.

All'interno delle case

Ma, nell'intimità delle case, un uomo seduto dinanzi a un piatto vuoto somiglia perfettamente a un uomo di qualsiasi altra razza seduto dinanzi allo stesso piatto vuoto; e la miseria profonda, quella che prende la fame come termine di confronto, si rileva allora, qui come altrove, in tutto il suo orrore, che nessuna forma di dignità esteriore può attenuare.

Ecco, per esempio, un uomo qualsiasi sul marciapiede della Mulackstrasse. Bisogna sapere che la Mulackstrasse è una delle vie più povere di Berlino per indovinare che quest'uomo, sotto il soprabito corretto e bene abbottonato non ha forse nè camicia nè giacchetta. La stessa Mulackstrasse non ha per niente l'aspetto di una via miserabile: è corretta larga e pulita come tante altre vie di Berlino. La sua miseria è all'interno delle case dietro le fredde facciate che le circostanze fanno apparire pretenziose coi loro frontoni barocchi sovraccarichi di ornamenti architetturali. Essa è in qualche stanza dove nessun occhio estraneo penetra e dove quattro o cinque disgraziati hanno un solo materasso per coricarsi e più niente per alimentare la speranza in un domani migliore.

Poco lontano è l'Alexanderplatz, uno dei centri di Berlino. Essa è contornata di negozi eleganti, di caffè, di sale di spettacolo. L'animazione vi è intensa, una ferrovia urbana aerea l'attraversa. Intorno a qualche shupos perfettamente stilizzato una folla ben vestita si agita. Sembra che qui pulsi il cuore di Berlino, che la vita vi scorra ancora col suo ritmo normale. Nei grandi e bei palazzi che fiancheggiano la piazza e che la sera si illuminano gaiamente di multiformi schermi luminosi, la ricchezza deve regnare ancora. Errore! Affacciatevi ad uno degli ampi portoni, gettate uno sguardo nel cortile lastricato di marmo come un patio orientale e al cui centro una fontana civettuola zampilla. In un canto vedrete una tenda da campo e, all'aperto, un tavolo, qualche sedia, un attaccapanni, una bicicletta: l'abitazione improvvisata di cinque persone. La famiglia, già ricca, abitava uno degli eleganti appartamenti dell'immobile. Aveva il termosifone, l'acqua corrente, l'ascensore, parecchie stanze bene ammobiliate. Sfrattata, essa abita ora il cortile. Fino a che non la scacceranno anche di là.

Questo è il dramma della borghesia tedesca.

La Casa dai Sette Cantoni

Ritorniamo ora nella Berlino «povera» per definizione; in uno di quei quartieri che furono sempre miserabili e oggi sono disperati: nel Wedding tristamente famoso per tanti sanguinosi conflitti sociali di cui fu teatro negli ultimi tempi. Eccoci nell'Ackerstrasse, dinanzi a una delle più antiche case di Berlino: la Casa dai sette Cantoni, come la chiamano, vera «città della miseria». Immaginate un immenso casamento traforato da sette volte oscure in infilata che dànno accesso ad altrettanti cortili. Esso è abitato da una popolazione dieci volte superiore alla sua capacità normale. Quali indicibili miserie si nascondano nei tetri antri di questa casa secolare, quali spaventosi orrori pullulino nella promiscuità ripugnante a cui la sua miserabile popolazione è condannata, può essere soltanto immaginato. Nessuno oserebbe entrarvi per rendersene conto. La stessa polizia evita per quanto può di mettervi piede. Il luogo è «pericoloso» anche per gli agenti dell'ordine. Se qualche fatto specialmente grave rende necessaria un'incursione, questa viene fatta «in forza». Un intero reggimento di agenti metterà in stato d'assedio l'intero casamento per garantire le spalle della squadra incaricata di operare un arresto o un sopraluogo.

Dal di fuori nulla traspare. La vetusta facciata è muta come quella di una prigione. Ho un particolare. Il giorno in cui vi passai dinanzi, la Casa dai Sette Cantoni era letteralmente pavesata di bandiere rosse ornate di falce e di martello. Quasi ogni finestra ne aveva una. E non era un giorno di festa o di manifestazione. Le rosse bandiere flottavano al vento di un giorno terribilmente «quotidiano».

Il cerchio tragico

Fiori purpurei e sinistri nati dal fango di una miseria spaventosa. Unico segno esteriore della tempesta che cova nascostamente e che Dio voglia possa la Germania scongiurare facendo appello alle proprie forze migliori.

«Riconquistiamo la fiducia dell'estero — diceva Mons. Kaas, capo del partito del Centro, in un recente discorso in favore della rielezione di Hindenburg — e potremo ricostruire la nostra economia. Riorganizziamoci in modo da assicurare ad ogni tedesco il suo pane quotidiano e avremo l'ordine e la pace».

Il disordine, infatti, genera la miseria e la miseria il disordine. Questo è il tragico cerchio in cui la Germania oggi si dibatte.

RENZO PISANI

La polemica cino giapponese

La Cina si ritirerebbe dalla Conferenza di Sciangai?

GINEVRA, 31 pom.

La polemica cino - giapponese continua a Ginevra con scambio di note delle parti interessate. In due di esse il capo della Delegazione giapponese, Sato, dichiara che il dottor Yen, capo della Delegazione cinese, il quale a suo tempo aveva protestato contro il prolungato soggiorno della commissione di inchiesta a Sciangai, non era stato autorizzato dal suo Governo a formulare proteste.

Il Segretario della Società delle Nazioni intanto comunica in data odierna che ha versato la somma di 490 mila franchi svizzeri alla Tesoreria della Società. Questa somma rappresenta la annualità convenuta pel pagamento delle quote arretrate dovute alla Società delle Nazioni dalla Cina stessa.

Sui negoziati di Sciangai d'altra parte la Delegazione cinese comunica che delle sedute sono state tenute, ma il loro risultato non è stato soddisfacente per la ragione principale che i rappresentanti del Giappone hanno continuamente insistito per discutere delle questioni che non riguardano la Commissione dell'armistizio. Il capo della Delegazione cinese ha comunicato anche una dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri nella quale è detto che questi ha dichiarato in una seduta che si asterrebbe dal prendere parte alle discussioni nel caso in cui i giapponesi continuassero a sollevare delle questioni che escono dall'ambito del progetto contenuto nell'ordine del giorno. Dal canto suo la Delegazione giapponese conferma che i negoziati proseguono.

I delegati giapponesi sono: il generale Ueda, il Ministro del Giappone in Cina sig. Shigomitsu, il Capo di S. M. dell'Armata Tashiro e quello della Marina Shinada; i delegati cinesi sono: il generale Taiti, il generale Weng, il sig. Kuo Kaiti.

I Ministri di Gran Bretagna e degli Stati Uniti e l'Incaricato di Affari d'Italia conte Ciano assistono ai negoziati.

Il Ministro di Francia, indisposto, si è fatto rappresentare da un segretario. Occorre rilevare però che le due comunicazioni di cui sopra si riferiscono alla situazione di qualche giorno fa.

Il regime costituzionale atteso a Rio De Janeiro

RIO DE JANEIRO, 31 pom.

La fissazione della data delle elezioni in vista del ritorno del regime costituzionale sembra essere il più importante punto di attrito tra il fronte unico di Rio Grande Del Sud ed il governo provvisorio del dottore Getulio Vargas. Il primo esige la convocazione degli elettori entro il dicembre del 1932. Il secondo non si è ancora pronunciato in proposito.

LA QUESTIONE DI DANZICA

La riunione del Comitato dei giuristi

GINEVRA, 31 pom.

Domani 1.o aprile, si riunirà a Ginevra il Comitato dei giuristi incaricati dal Consiglio della S. d. N. di dare un parere sulla questione dell'utilizzazione del porto di Danzica da parte della Polonia. Come si ricorderà, l'Alto Commissario della S. d. N. a Danzica aveva ricevuto una domanda da parte della città libera perchè fosse stabilito che la Polonia è obbligata in conformità ad una decisione dell'antico Alto Commissariato ad avere pieno uso del porto di Danzica. L'Alto Commissario aveva consultato l'anno scorso un Comitato di giuristi e sulla base del parere formulato dalla maggioranza di questo Comitato l'Alto Commissario aveva preso una decisione il 26 ottobre 1931. Il Governo di Danzica e nello stesso tempo il Governo polacco avevano frapposto appello contro questa decisione presso il Consiglio della S. d. N. Il Consiglio si è occupato di nuovo di questa questione ed ha deciso di affidare al Comitato di giuristi precedentemente consultato la cura di esaminare le nuovi questioni giuridiche sollevate dalle parti.

Conferenza per i prezzi del traffico sull'Atlantico

BRUXELLES, 31 pom.

Gli occhi del mondo marittimo sono oggi rivolti a Bruxelles dove una ventina di rappresentanti delle società di navigazione interessate nel traffico dell'Atlantico settentrionale hanno cominciato a discutere la questione di una riduzione del 20 per cento sulle tariffe per il trasporto passeggeri allo scopo di ridare vita al movimento dei passeggeri attraverso l'Atlantico. Si apprende che la proposta di riduzione è emanata dalla United States Line, compagnia di navigazione degli Stati Uniti che è sussidiata dal governo americano. Il Norddeutscher Lloyd sarebbe pure favorevole a una riduzione tra il 14 e il 20 per cento. Ambedue queste proposte sono invece vivamente combattute dalle altre compagnie europee, sopratutto quelle inglesi.

Un tracollo del dollaro sarebbe inconcepibile

LONDRA, 31 pom.

Un'alta autorità della finanza inglese, intervistata riguardo alle forti vendite di dollari di questi ultimi giorni, ha dichiarato: «Vi sono tutte le sorta di rischi in America, ma non vi è un rischio per la valuta. Si possono immaginare svaligiamenti di Banche, ratti, contrabbandi, assassini, ma non un tracollo del dollaro. Non, è concepibile che il dollaro possa perdere il suo valore aureo».

ECONOMIA MODERNA

Macchinismo e capitalismo

L'industria moderna è nata dal «macchinismo». Tutti ormai lo dicono e lo affermano.

E non è esagerato il dire che l'uomo che ha inventato la macchina per centuplicare la forza di cui disponeva, per disperdere le sue energie in quantità minore, per guadagnare il suo tempo, è stato da questi mostri di rotelle, di puleggie e di cinghie che chiama macchine e che sono nate dal suo genio e che sono creature sue, conquistato e sottoposto. L'uomo lasciava i sentieri battuti dalla tradizione, si incamminava per il cammino del progresso materiale che si ottiene con l'accumulazione delle energie e con la economia del tempo.

Forze motrici rapide, solide, sicure, capaci di un lavoro celere erano la condizione prima del successo; tutto il resto non era se non la utilizzazione delle leggi naturali scoperte a poco a poco e la soluzione di alcuni problemi di meccanica.

La forza umana è preziosa perchè intelligente, ma essa costa perchè gli uomini vivono in famiglia. La forza meccanica estratta dall'olio, dal vapore, dall'elettricità o dall'acqua, assicurava un guadagno sensibile e capace di accrescimento.

Produrre più in fretta, a minor prezzo al regime della libera concorrenza, questa fu la legge.

Il macchinismo ha così a poco per volta imposto una specie di preminenza sull'economia del tempo o sul suo equivalente economico: il prezzo di rivendita.

Su questo cammino non c'è punto di arrivo, chè il dominio della intelligenza sulla materia è assoluto; si può sempre far meglio, progredire.

Non sono molti anni che per mesi intieri si conciava il cuoio, e si cucivano a mano le scarpe. La chimica oggi permette invece un lavoro veloce eseguito in pochi giorni, e le macchine permettono di tagliare e di cucire le scarpe rapidissimamente; e poichè l'impiego del filo richiede un tempo maggiore e una grande complicazione nella costruzione delle macchine, si è trovato il modo di incollare semplicemente tutti i pezzi insieme. Ma il cuoio è troppo caro ed ecco il cautchu che, molto più abbondante, potrà essere usato su larga scala col minimo dispendio.

Produrre sempre meglio e a minor prezzo servendosi di processi meccanici che, quantunque più costosi, dànno il relativo compenso col minor impiego di tempo lavorativo e con la diminuzione della mano d'opera; aumentare il consumo diminuendo il prezzo, sia crescendo il numero dei compratori, sia facendo in modo che il pubblico si rifornisca più spesso dal momento che gli oggetti sono ad un prezzo più basso; produrre sempre più in fretta, perchè così si riduce il prezzo della vendita e si vende di più.

Ecco il regime dell'economia moderna, che ha creato il capitalismo.

E ciò perchè il «macchinismo» richiede capitali sempre più ingenti che l'industria privata non può avere.

Esso conduce alla concentrazione capitalista, alle Società dei capitali ed al parallelo sviluppo del credito.

Tutto questo non è da attribuirsi alle analisi di Carlo Marx; Marx sulle sue osservazioni poggiava un sistema assurdo di materialismo economico e di lotta di classe; ma la sua analisi dell'economia moderna era tanto più acuta e pregevole in quanto la faceva intorno al 1850.

Le sue predizioni catastrofiche sono comandate dal sistema; il suo esame dell'economia moderna quando non è deformato dallo spirito del sistema, ci rivela uno sguardo sicuro.

L'attività finanziaria delle imprese moderne in verità ha raggiunto una importanza di giorno in giorno più grande non solo a causa dei capitali enormi che essa immobilizza, ma principalmente perchè essa ha bisogno di un considerevole capitale di circolazione, che si accumula per mezzo della vendita, e che poi si disperde per le compere e i pagamenti per ricostituirsi poi ma non sempre subito nè al momento in cui v'è bisogno.

Ed ecco il banchiere che è pronto — o dovrebbe esserlo — per compensare, per riempire questa mancanza temporanea.

Fra la vendita e la fabbricazione del prodotto non c'è intervallo; una merce non è ancora venduta che già altra è in fabbricazione, mentre il pagamento per gli acquisti quasi mai segue subito il contratto di compera, ma esige una mora più o meno lunga di tempo, ciò che impone un nuovo ricorso al credito per il gioco degli sconti.

Ora il banchiere non fa credito se non nella misura in cui a lui stesso si fa credito. Egli, diciamo, si alimenta del capitale circolante che finanzia i bisogni momentanei della produzione o la sua espansione.

Questo macchinismo funzionava quasi normalmente in Europa durante la guerra; aveva il più forte sviluppo in Germania dove tutte le Banche impiegavano i loro capitali in imprese a lunghe scadenze. La Germania imitava in ciò gli Stati Uniti dove — allora — regnava il regime del credito, che di per sè favorisce sempre maggiormente la produzione.

Si può dire che gli anni dal 1914 al 1920 hanno stabilito il regno universale del credito.

Tutti i popoli belligeranti ne hanno vissuto; crediti dei cittadini agiati agli Stati impoveriti, crediti delle Banche e agli Stati e ad imprese il cui funzionamento e sviluppo diventava una questione di vita o di morte; crediti degli Stati ricchi o neutrali agli Stati poveri e belligeranti; crediti per la restaurazione delle regioni devastate; crediti perfino alle Potenze vinte perchè potessero prendere posizione di fronte ai vincitori. Fantasmagoriche ipoteche su beni avvenire, giochi di scritture pubbliche, distruzione di ricchezze reali, spostamenti di ricchezze vere o fittizie.

Certi Stati, come l'Inghilterra, hanno bloccato il movimento di un colpo, proprio quando il loro commercio estero era minacciato; essi hanno tagliato il nodo, hanno stabilito il loro bilancio per muoversi su basi salde ed ammortizzare a poco a poco i debiti; hanno così capovolto totalmente la loro economia.

La maggior parte degli Stati ha preferito la soluzione più facile: ha moltiplicato la moneta senza però garantirla. E di questi alcuni sono giunti fino al parossismo che li ha condotti ad una completa bancarotta fiduciaria di cui hanno potuto uscire — vedi ad es. la Germania — sia ricorrendo all'estero e sia condannando il popolo ad una specie di lavoro forzato — vedi ad es. la Russia.

Altri paesi, come l'Italia, la Francia, il Belgio, si sono fermati a mezza strada con la «stabilizzazione», per ripartire su nuove basi il debito interno.

Il risultato che allora non si vide è oggi ben chiaro, ed è il rialzo costante ed apparente dei prezzi, correlativo al deprezzamento monetario. Era per l'attività economica e bancaria come una iniezione di eccitante. Gli affari sono facilitati in questo periodo almeno per le industrie che non hanno bisogno di comperare la materia prima in Paesi di moneta «sana».

Durante il tempo che intercede fra la campagna di fabbricazione e quello per la vendita del prodotto, la moneta è diminuita di valore, i corsi hanno subìto il loro movimento ascensionale, il beneficio apparente sorpassa automaticamente le previsioni normali.

Riguardo poi al banchiere, se egli sa trasformare in valori fissi, siano essi monetari o no, i capitali a lui confidati, egli profitta di ogni successiva modificazione, di ogni oscillazione, di ogni deprezzamento che sopravviene fra i due tempi.

I benefici più o meno fittizi appariscono al bilancio, utilizzabili per il rinnovamento o il perfezionamento del materiale e ciò fino al momento in cui si comprende come questo regime di cose non può durare indefinitamente e si comincia ad accumulare il capitale in previsione di un avvenire incerto.

E' da ciò che è venuta, almeno in Europa, la «politica delle riserve», che prima era seguita dalle Società di capitali e dalle imprese individuali.

Prima della guerra la si praticava ben moderatamente.

La moderna situazione monetaria l'ha sviluppata all'estremo.

Ma occorreva far fruttificare queste riserve che aumentavano sempre più al di là delle previsioni.

L'estensione di una impresa è, malgrado tutto, sempre limitata, il collocamento dei capitali in Borsa ha anch'esso il suo termine: si è venuti così a poco a poco, specialmente in Francia ed in Belgio, alla creazione di filiali, di nuove Società di capitali, che formano anch'esse le loro riserve.

Le Banche, però, si comprende come non restino lontane da questo movimento. Hanno dei capitali disponibili, che loro permettono di entrare in partecipazione e di fissare il loro controllo. Esse comprano per es., la maggioranza delle azioni e divenute padrone delle assemblee possono modificare come meglio loro sembra, anche gli Statuti delle Società.

Si può così pienamente comprendere l'importanza del capitalismo nella produzione e come sia molto raro che un'impresa possa sfuggire alla sua ingerenza, al suo potere.

M. C.

L'arrivo a Roma del sig. Latham

ROMA, 31 pom.

Ieri sera alle ore 19.40 proveniente da Napoli è giunto a Roma il sig. John Greig Latham Ministro degli Affari Esteri del Commonwealth di Australia. Erano a salutarlo alla stazione il Consigliere dell'Ambasciata brittannica ed il ministro Talliani Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri. Il sig. Latham è diretto a Ginevra in qualità di Capo della Commissione australiana alla Conferenza del disarmo. Farà a Roma un brece soggiorno e sarà probabilmente da S. E. il Capo del Governo.

A VIENNA

I ministri approvano i supplementi al trattato con l'Italia

VIENNA, 31 pom.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi ha approvato l'accordo supplementare al trattato commerciale italo-austriaco e la convenzione che prolunga il «modus vivendi» in materia di rapporti commerciali con la Romania. E' stato deciso, inoltre, di denunciare, col 1.o aprile, il trattato commerciale con l'Ungheria, e di avviare immediatamente negoziati per regolare la materia su basi diverse.

I dieci lustri di vita religiosa
del cardinale Alessio Lepicier
Le gloriose e durevoli orme di un grande

Il Cardinale Lepicier, apostolo del Crocifisso e « dell'Addolorata »

nacque in terra francese sacra alla memoria di Giovanna d'Arco nella cittadina di Vancouleurs presso Verdun, nel 1863.

Fanciullo, imparò da sua madre a credere con intelligente profondità: nel collegio dei Servi di Maria a Vancouleurs chiese della sua vocazione sacerdotale.

Sarebbe stato prete e servita.

Fece il noviziato a Londra: emise la prima professione semplice nel marzo del 1879, e nell'82 la professione solenne.

Aveva iniziato i suoi studi catechistici a fianco della mamma, sforzandosi di capire al di là della assimilazione meccanica: compì la sua magnifica preparazione al sacerdozio, nello studio della teologia e filosofia all'Università di Propaganda Fide in Roma.

Tornato in Inghilterra, come Maestro dei novizi, iniziò fra i protestanti chiamati al cattolicesimo, la sua opera missionaria.

Ma Leone XIII lo chiamò — conoscendolo per definizione come «il più compito tomista» — alla cattedra di teologia dogmatica nella Università di Propaganda.

Insegnante infaticabile, restauratore sapiente degli studi tomistici, fu per oltre venti anni, sino a quando venne eletto generale dell'Ordine.

Tra le ore di lezione, il lavoro a tavolino: la compilazione di quei tersi trattati teologici, a cui si dedicò soltanto dopo nove anni di insegnamento, quando l'esercizio della comunicazione orale aveva dato alla sua dottrina la più sicura e calda vigoria espressiva.

Vennero così il corso teologico, stimatissimo dagli studiosi, i volumi sulla S. Scrittura, su gli Evangeli, e gli Atti: le opere apologetiche, i volumi di filosofia, le opere ascetiche: i piccoli opuscoli senza numero, nei quali intese spezzare la sua scienza ad uso dei meno dotti, ed esercitare così una ancor più larga opera missionaria.

Generale dell'Ordine dei Serviti, portò al nuovo compito tutte le sue energie di insegnante, di missionario, di uomo che in ogni opera imprime il suggello della sua personalità illuminatrice, innovatrice, duttile così alle realizzazioni più solide.

Creò scuole in seno all'ordine: non ristette di visitarne le Provincie al di là dell'oceano neppure quando la guerra sottomarina costituiva un tragico pericolo: spinse i suoi serviti nel Brasile, nell'Alto Acre, nel Purus: scrisse i manuali dei fratelli conversi e dei Padri dell'ordine.

Formato all'insegnamento, con entusiastica alacrità, nel 1920, ebbe, poco più tardi la più bella ora della sua carriera sacerdotale.

Nel maggio del '924 il Santo Padre gli affidava la visita apostolica delle diocesi nell'India, consacrandolo Vescovo.

Nel luglio, il nuovo Vescovo lasciava la sua cameretta che aveva veduto tanto fervore di studio e di donazione intellettuale, alta come nido di aquila, e dopo aver salutato Vancouleurs — pontificando nella chiesa dove aveva pregato fanciullo — si imbarcava per l'India.

Il missionario della scuola e della penna, fu un paterno evangelizzatore di infedeli, un mirabile seminatore di coraggio, un esempio trascinatore, per l'azione dei credenti.

Le Diocesi, i Vicariati, le Prefetture apostoliche, furono visitati sino ai focolai della idea cattolica spersi nella catena dell'Hymalaia: attraverso laghi, fiumi, monti, su ferrovie e autoveicoli, a dorso di elefanti e su palanchini; per tutti i luoghi, con ogni mezzo. Pur di arrivare dovunque e predicare al più grande numero di creature.

« In verità, abbiamo visto un Santo! » esclamava il curato di Enakulam; e l'esclamazione esprimeva il pensiero di tutti i fedeli dell'India: mentre i pagani, stupiti, lo definivano un « Dio »: e la parola errata equivaleva, nel loro linguaggio, a quello di « santo ».

Dopo due anni, passò dall'India all'Etiopia.

La permanenza a Roma non fu che una breve pausa della sua vita missionaria.

Per la prima volta, un legato del Papa, giungeva in quelle regioni.

Non più giovane, ma pronto come a venti anni, sapiente nelle cose umane e nelle divine, nel Venerdì Santo del '927, Mons. Lepicier s'imbarcava per Alessandria.

Più tardi avrebbe parlato con accento nostalgico delle « consolazioni riportate dalla visita apostolica in Eritrea e Abissinia » Missioni che hanno scritto, una delle più splendide pagine della storia della chiesa.

Ritornato dall'Abissinia, il Papa lo onorava della Sacra Porpora. E il Cardinale riprendeva i suoi sereni studi di teologo, di consultore canonico, di divulgatore armonioso e limpidissimo.

Proprio di questi giorni la « *Vicentina* » pubblica il suo « Mistero d'amore » considerazioni sulla S.S. Eucaristia con esempi.

E nell'opera può vedersi riassunta tutta l'opera dell'uomo che come sfidò le faticose lontananze per evangelizzare le terre pagane, ha cercato le vie più diritte e piane per la conversione delle intelligenze a Dio.

I suoi cinquant'anni di ministero, sono una imponente somma di servizi resi alla Chiesa nel campo del pensiero e in quello dell'azione: in una multiforme e ordinata attività che non ha conosciuto soste, svoltasi con sapiente scelta di mezzi, e santa tenacia di intenti.

La comprensione del suo tempo, è merito nobilissimo del Cardinale Lepicier.

Per questo, la sua opera d'un cinquantennio ci appare animata di una vitalità che ha la forza di creare dei discepoli di questo maestro, degli imitatori di questo missionario.

Ai voti augurali che salgono oggi da ogni dove all'Eminentissimo Card. Lepicier Prefetto della Congregazione dei Religiosi, si aggiungono figliarmente devoti quelli del l'*Avvenire d'Italia* e dei Paolini redattori del giornale.

P. D.

Le felicitazioni del S. Padre

Il Santo Padre ha scritto una lettera di felicitazioni al Cardinale Lepicier per il cinquantenario della Sua professione religiosa. La lettera viene pubblicata stasera dall'*Osservatore Romano*.

La devota celebrazione

Stamattina il cardinale Lepicier ha ricordato il suo cinquantenario di sacerdozio celebrando la Messa nella Chiesa di San Marcello dell'rdine dei Servi di Maria cui il Porporato appartiene.

Alla Messa, al termine della quale è stato cantato il *Te Deum*, assisteva oltre la Curia generalizia dei Servi di Maria con una larga rappresentanza di Ordini e istituti religiosi, anche il Visconte di Fontenay, ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Al Collegio internazionale di Sant'Amessio De Falconieri dell'Ordine dei Servi di Maria, fondato dal Cardinale Lepicier, ha avuto quindi luogo una tornata accademica in suo onore.

Dalla Città del Vaticano

Giovanni Papini ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 31 pom.

Il Santo Padre questa mattina ha ricevuto in udienza privata Giovanni Papini, l'eminente scrittore il cui fervido ritorno alla Chiesa e alla fede religiosa sembra aver accresciuto la potenza del genio e la fecondità della creazione.

La celebre «Storia di Cristo», l'opera scritta subito dopo la conversione, a riparazione delle opere precenti, è stata ormai tradotta in tutte le lingue e continua il suo mirabile apostolato.

Il Santo Padre ha trattenuto per circa mezz'ora nella Sua biblioteca privata, in una conversazione paternamente benevola, l'illustre scrittore cattolico, interessandosi delle opere cui il Papini attende in questo suo periodo di continua, straordinaria attività.

Un pellegrinaggio di Stuggart

Il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di una sessantina di pellegrini di Stuggart.

E' questo il secondo pellegrinaggio che viene per solenizz .e la proclamazione a santo e dottore di Alberto Magno. Il gruppo è guidato dal signor Brussig Wagner e dal signor Munfield.

E' stata pure ammessa all'udienza del Sommo Pontefice una rappresentanza della città di Ehrle (Tirolo), che ha offerto un bellissimo libro rilegato in argento.

Le religiose del Sacro Cuore della Santa Barat e le Figlie di Maria

Nell'aula concistoriale il Santo Padre ha ricevuto le religiose del Sacro Cuore con una larga rappresentanza della Congregazione delle Figlie di Maria della Trinità dei Monti, in occasione del centenario di fondazione di detta Congregazione. Erano circa 300 con la Madre generale e il Consiglio e le rappresentanze delle case di Villa Mirafiori, Trinità dei Monti e Villa Lante. La presidente delle Figlie di Maria, contessa Di Campello Buoncompagni Ludoviso e il direttore Padre Giorgio Sauvage, hanno offerto al Santo Padre una preziosa pisside in argento oro e pietre preziose ed un libro riccamente rilegato, ricordo della Congregazione delle Figlie di Maria.

La contessa Di Campello ha letto un indirizzo nel quale è ricordata la fondazione della Congregazione delle Suore del Sacro Cuore fatta dalla fondatrice Santa Barat, che avvenne appunto un secolo fa; ha detto come drappelli delle Figlie di Maria siano sparsi in tutte le nazioni.

Il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha espresso la sua gioia e ha ringraziato l'alta interprete soggiungendo, che questa gioia si moltiplicava quando pensava ch: le presenti non erano altro che una rappresentanza delle Figlie di Maria sparse su tutta la terra. Si congratulava per i sentimenti espressigli ed esortava all'apostolato della parola, della vita cristiana e della preghiera.

Terminava impartendo la Benedizione apostolica a quanto esse rappresentavano e alle religiose che di loro si occupano.

I PRODIGI DI LOURDES

La miracolosa guarigione di M. E. Didelot

LOURDES, 31

Fra le guarigioni scientificamente inspiegabili manifestatesi a Lourdes e di cui dopo un anno di conferma l'ufficio di constatazioni mediche dopo averne riconosciuto l'esattezza ne pubblica la relazione va rilevata quella della signorina Maria Elena Didelot.

Nata a Wassy nell'aprile del 1906 questa giovane faceva l'infermiera. Nel 1926 venne operata a Nancy di laparatomia per una crisi di occlusione intestinale. L'operazione andò bene ma l'ammalata non fu in grado di tornare al lavoro. Nell'aprile del 1927 la malata per l'aumento di dolori addominali predominanti nella fossa iliaca destra fu costretta ad entrare all'ospedale. Ritornata a casa rimase a letto dall'inizio dell'inverno del 1927 all'estate del 1928. Nell'agosto del 1928 si reca a Lourdes ed il medico le rileva: Peritonite bacillare — reazione polmonare con stato febbrile e tendenza consuntiva. Non può lasciare il letto da molti mesi. Ogni terapia è stata inefficace a migliorare questo stato che sembra progressivo. Deve viaggiare coricata ». Dopo un viaggio penoso essa ritorna senza alcun miglioramento e continua per quasi due anni nella sua grave malattia senza poter abbandonare il letto. Vari medici che la prendono in cura concordano nella stessa diagnosi. Alla fine dell'agosto del '30 sfinita dalle sofferenze, perduta ogni speranza nel soccorso della scienza l'ammalata decide di rinnovare il suo pellegrinaggio a Lourdes ove il 1.o settembre riceve la Comunione dalle mani del cardinale Lienart. La giovane ha subito l'impressione che i dolori addominali siano scomparsi e di poter camminare. Per prudenza viene ricondotta all'ospedale ma subito si alza e prende una tazza di caffè. Alle 10 si presenta all'ufficio constatazioni mediche dove è visitata da vari sanitari tra cui lo stesso che le rilasciò il certificato surriportato. Essa pesa 33 chili ed 800 grammi. Tale era lo stato di consunzione in cui si era ridotta. L'esame obbiettivo è completamente negativo; non resta che la cicatrice operatoria addominale che testimonia della grave affezione patita. In due mesi la giovane aumenta di 14 chili per raggiungere i 52 e riprendere il suo servizio di infermiera. Le condizioni sono divenute floride e ritorna a Lourdes sul finire dell'anno passato ove è ripetutamente visitata da molti medici tra cui quel lo che l'aveva visitata la prima volta. Tutti sono stati concordi nel riconoscere l'inesistenza della malattia e l'improvvisa inspiegabile guarigione.

La fedeltà di Malta alla tradizione italiana

La grandiosa adunata del Partito Nazionalista

ROMA, 31

La popolazione maltese, secondo le ultime notizie dall'isola, continua a manifestare, con una concordia e un fervore veramente ammirevole, il suo attaccamento per la lingua e per la tradizione italiana.

Alla imponentissima adunanza della Constituenza dei graduati, e cioè di tutti i professionisti aventi un grado accademico universitario, ha fatto seguito alla Valletta la sesta adunanza del partito nazionale.

Dopo il pronunciamento del 24 corrente del Governo inglese di voler applicare subito le progettate misure contro la lingua italiana nelle scuole elementari e nei tribunali penali, essendo proibiti alla Valletta comizi e dimostrazioni all'aria aperta, l'adunata si tenne nella sala affollatissima del circolo « La giovine Malta ».

Parlarono applauditissimi, destando indescrivibile entusiasmo, i capi nazionalisti.

Brevi dichiarazioni fece anche Mons. D'Andria, che rimproverò all'Inghilterra non solo la snazionalizzazione ma anche la protestantizzazione di Malta, concludendo, che la guerra alla lingua italiana ha anche scopi anticattolici. Un suo accenno alla lotta contro i cattolici irlandesi provocò una grande manifestazione di simpatia per l'Irlanda.

L'adunanza approvò, all'unanimità, le risoluzioni proposte da Enrico Mizzi, denuncianti la violazione dei patti da parte dell'Inghilterra, che nell'assumere il protettorato di Malta promise di tutelare la lingua, la religione e i costumi del popolo maltese e con la richiesta al Ministro delle Colonie di attendere il risultato delle prossime elezioni generali prima di prendere alcuna odiosa misura contro la lingua italiana e contro la costituzione.

Queste sono le notizie, che giungono da Malta e che determinano nell'opinione pubblica italiana una corrente di vivo risentimento per l'assurda intransigenza opposta da Londra alle aspirazioni della maggioranza maltese.

Queste aspirazioni niente hanno di illegittimo e non possono dar luogo a nessuna seria complicazione politica.

I maltesi non chiedono altro che il rispetto di quel patrimonio di religione, di lingua, di costumi e di tradizioni, che l'Inghilterra ha sempre dichiarato di voler rispettare da quando assunse il protettorato dell'isola.

L'improvviso irrigidimento del governo di Londra non può trovare spiegazione in alcun fatto nuovo, che lo giustifichi. Di nuovo negli ultimi anni non c'è stato che l'offensiva di Strikland contro la fede cattolica e contro l'uso della lingua italiana.

Non è certo dopo il riconoscimento ufficiale degli eccessi striklandiani che appare ragionevole il brusco inasprimento della politica inglese, che si è sempre ispirata a criteri di sano realismo e di saggia moderazione.

Nota questa sera la «Tribuna»:

« La Commissione di inchiesta a Malta pur proponendo a maggioranza e non a unanimità le misure esecutive contro la lingua italiana aveva tuttavia aggiunto doversi attendere le elezioni per conoscere la volontà del popolo maltese. Ora le manifestazioni, che si sono susseguite e si susseguono da parte di adunate di popolo e di ceti responsabili in difesa della lingua italiana, hanno fatto conoscere in modo indubbio quale sia la volontà del popolo maltese. Si può anzi affermare, che la minacciata inesorabile anticipazione delle misure restrittive da parte del governo imperiale, come misure imperiali e non come atto del governo maltese, ha provocato manifestazioni che sono qualcosa di più che le stesse elezioni ».

La difesa della lingua italiana è anche la difesa di quel minimo di autonomia del minuscolo popolo maltese, garantito dalla costituzione, la quale, altrimenti, sarebbe vuota di contenuto. Malta, come ha detto Mons. D'Andria, intende difendere anche la sua fede cattolica contro la quale ha già invano agito il funesto Strikland.

La volontà del popolo maltese non è incerta e non si può ignorarla o soffocarla.

La simpatia del popolo italiano è piena e cordiale coi fratelli di Malta.

Interrogazione di Senatori al Ministro degli Esteri

ROMA, 31

E' stata presentata al Senato la seguente interrogazione a firma dei senatori sottoindicati:

« Chiedo di interrogare il Ministro degli Affari esteri, per conoscere se e quale azione il Governo italiano abbia creduto di svolgere circa il proposito manifestato dal Governo britannico di abolire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari a Malta e l'uso della lingua italiana nelle Corti penali. Firmati: Pietro Fedele, Giovanni Gentile, Corrado Ricci, Francesco Salata, Adolfo Venturi, Luigi Rava, Ettore Pais, Alfredo Baccelli Vitorio Cian, G. A. Cesareo, Carlo Calisso, Antonio Cippico ». (*Stefani*).

Il Duca di Genova fra i pescatori di Chioggia

CHIOGGIA, 31

Il Duca di Genova ha voluto ieri portarsi tra le popolazioni pescherecce di Chioggia, accompagnato da S. E. Marescalchi e da S. E. il Prefetto. Quando la lancia del Principe è giunta in vista di Chioggia, numerose motopescherecce si sono staccate dal molo «Vigo», per recarsi ad incontrare l'augusto visitatore e per porgergli il benvenuto. La flottiglia dei pescatori ha scortato quindi la lancia reale fino all'approdo. Sul molo attendevano l'augusto ospite, le maggiori autorità di Venezia e Chioggia, fra cui il Podestà di Venezia e di Chioggia, il Vescovo mons. Mezzadri.

Il Principe ha quindi presenziato in Municipio alla grande adunata indetta nel salone del Municipio. Il Podestà di Chioggia ha espresso la devozione di Chioggia cui il Principe ha risposto con nobili parole esaltando « le tradizioni di fierezza, di ardimento e di sacrificio delle genti lagunari ».

La grande folla che gremiva il salone gli ha tributato una calorosa acclamazione.

Ha parlato poi Bissi rappresentante della classe dei pescatori facendo una breve esposizione sulle attuali condizioni della industria peschereccia, e S. E. Marescalchi riaffermando il vigile interessamento del Governo nel dare incremento alla vita ed alla economia delle genti lagunari. Il Duca di Genova e le Autorità seguite da un lungo corteo diretto al monumento dei Caduti dinnanzi a cui il Duca ha deposto una corona. Il Principe si è portato quindi con le Autorità al ponte che attraversa il canale di S. Domenico ammirando lo spettacolo dei bragozzi alla fonda sempre festeggiato dalla folla di pescatori. Si è recato successivamente alla piana di Sottomarina trasformata dalle coltivazioni orticole e ritornato a Chioggia. Dopo avere visitata al campo sportivo una vastissima esposizione delle reti e degli attrezzi da pesca, l'augusto ospite ha lasciato Chioggia fatto segno a nuove dimostrazioni della popolazione.

Le nomine dei medici in un'interrogazione dell'on. Bertacchi

ROMA, 31

L'on. Bertacchi ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Ministro dell'interno «sull'opportunità di dettare chiare norme legislative in tema di nomine dei sanitari condotti, onde evitare il perpetuarsi dell'assurda situazione in cui trovansi le autorità amministrative, che devono applicare le precise istruzioni delle circolari dell'on. Sottosegretario all'interno in data 20 gennaio 1930 e 24 giugno 1931 e vedono sistematicamente annullate dal Consiglio di Stato le proprie deliberazioni ispirate alle circolari anzidette, sintomo di un contrasto fra due altissimi organi dello Stato che riesce assolutamente inconcepibile in regime fascista ».

La riapertura della Camera per il 7 aprile

L'ordine di discussione dei bilanci

ROMA, 31

La Giunta Generale del Bilancio si è riunita a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Puppini e ha preso in esame le varie relazioni per l'imminente ripresa dei lavori parlamentari che avrà luogo il 7 aprile.

Sarà subito discusso il bilancio della Giustizia sul quale sono iscritti a parlare gli on. Di Giacomo, Li- [illegible] Bertacchi, Canelli, De Marsico e Jannelli.

Saranno quindi discussi nell'ordine i bilanci delle Colonie, dell'Interno, dell'Educazione Nazionale.

LE GARE DELL'AUTOMOBILISMO

VI Coppa delle Mille Miglia

BRESCIA, 31 marzo

Scrivendo della «Mille Miglia» si è necessariamente tratti ormai a cadere nel luogo comune: la grande corsa è stata nei suoi cinque anni di vita analizzata in tutti i suoi aspetti, offrendo argomento ai temi più disparati.

Comunque la «Mille Miglia», e per il suo carattere internazionale e per le sue caratteristiche inconfondibili d'un gran premio della strada, è feconda di motivi che vanno di anno in anno facendosi sempre più vibrati e maggiormente intensi.

Quale è dunque la ragione di questo persistente entusiasmo per la gara bresciana?

Le predilezioni e i consensi italiani ed esteri alla grande manifestazione derivano dagli stessi suoi risultati, i quali da cinque anni costituiscono sul mercato mondiale titoli di eccellenza per le vetture e per gli uomini che li hanno saputi raggiungere di preferenze vere e proprie non si può parlare nei riguardi della «Mille Miglia» in quanto la competizione, superando di gran lunga tutte le altre gare, non dà materia di confronti nè possibilità di avvicinamenti.

La «Mille Miglia» è una corsa a sè stante: in mezzo a tutte le gare automobilistiche essa rimane unica e sola sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista pratico. La potenza del nostro automobilismo e lo spirito di disciplina delle masse sportive italiane, hanno fatto breccia nelle maggiori Case costruttrici e nei più valorosi assi del volante. La meticolosa cura nel tradurre in atto il ponderoso piano organizzativo ha aperto alla Gara le vie della rinomanza internazionale, rinomanza che non è stata conquistata di getto, senza studio e senza sforzo, ma con una paziente, tenace indagini dei motivi di sviluppo che di anno in anno sono andati presentandosi all'accorta, intelligente considerazione degli organizzatori.

All'apice, a cui è giunta la Coppa Bresciana, la mantengono la probità organizzativa e la passione delle grandi imprese. L'industria, la stampa, l'opinione pubblica in Italia e all'Estero seguono, s'appassionano a questa corsa, espressione tipica di forza, balzata all'ombra del segno del Littorio.

Chi può assegnare alla «Mille Miglia» un limite massimo di potenza? Magnifica saggiatrice di audacie personali e di perfezionamenti tecnici, la Corsa Bresciana è destinata a segnare ogni anno trasvolante sui calendari sportivi, un superamento e una nuova vittoria dell'uomo sullo spazio.

E anche quest'anno saranno indubbiamente spostate le colonne d'Ercole della velocità. Ne dànno affidamento sicuro le macchine e gli assi che scenderanno, splendidi di possanza mal rattenuta, sul contrastato terreno della «Mille Miglia» ricco di allettamenti, aperto a tutte le audacie.

Caracciola, il recordman della «Mille Miglia» la cui iscrizione costituisce una delle più interessanti attrattive della Corsa, sarà contro tutti gli uomini dell'Alfa Romeo, impegnando la lotta per un primato individuale, ciò che darà luogo ad una delle più interessanti battaglie sportive della stagione. I suoi titoli bastano a classificarlo Gentiluomo guidatore è la qualifica che spetta al campione automobilista dalla plastica teutonica e dal nome italianamente sonoro.

Varzi, non ancora inscritto, non rimarrà assente dalla prossima grande gara, non fosse altro per non compromettere l'indiscussa fama della quale è responsabile e che è arrivata a tal punto di riconoscimento internazionale da creare un singolare spirito di reverenza e di omaggio presso costruttori di altre nazioni.

Morandi e Rosa insigni veterani della «Mille Miglia» l'ultimo dei quali ha portato onorevolmente a termine tutte le cinque edizioni, saranno della partita. Campioni di razza, acerrimi difensori del loro orgoglio di sportivi, ad essi non manca certamente l'energia per ridiscendere e risalire mezza Italia a passo di fulmine e la saggezza occorrente per richiedere alla macchina il più rude vantaggioso sforzo.

E' di ieri l'iscrizione di Strazza su ..gatti, lo stilista, l'uomo dalla sicurezza e padronanza di guida dalla profonda esperienza meccanica, che non conosce ostacol di strade e di velocità.

E' inevitabile che tutti i grandi assi dell'automobilismo abbiano a cimentarsi nella prova bresciana: troppo importanti sono gli elementi che concorrono nella «Mille Miglia» a cementare la fama di un campione, perchè si possano lasciare in disparte nella somma delle attività di un corridore senza scapito della propria rinomanza e dei suoi assi titoli. Arditezza e assennatezza sono elementi spirituali che conferiscono un carattere così acarebbe alla fama di un campione da formarne l'intima essenza. E dove mai arditezza e assennatezza possono spiccare di più che nella battaglia della «Mille Miglia», dove si devono vincere difficoltà di ogni genere, acciottolati e cunette, curve false e passaggi a livello, tenebre e false luci, polvere e ignote insidie per 1600 chilometri di strada?

Delineando a grandi tratti il quadro della battaglia che si combatterà il 9 e 10 aprile sulle strade d'Italia per la sesta volta, non possiamo dimenticare le iscrizioni di Clifford su Midget, Brochek su Mercedes, Lewis e Richards su Talbot. Sono iscrizioni che esprimono l'insolita messe di simpatie e di attenzioni che raccoglie in Europa la manifestazione bresciana, che è unica al mondo nel suo genere, i cui risultati si estendono a tutti i mercati. Non fa d'uopo rilevare che la grande industria automobilistica internazionale ha valutato l'eccezionale valore propagandistico della gara bresciana. Un'eventuale astensione delle Marche Estere farebbe pensare ad un premeditato rifiuto di accogliere la sfida dell'Industria Italiana all'inizio della stagione.

Se la battaglia degli assi mobilita già la più accesa e vasta attenzione delle folle, quella dei «gentlemen» offre elementi non trascurabili di interesse per il pubblico che rimane estraneo al contagio della teatralità.

In questi ultimi giorni assisteremo ad una intensificazione di iscrizioni di campioni e di «gentlemen» italiani ed esteri.

Il successo della «VI.a Coppa delle Mille Miglia» è preannunziato dall'accelerato ritmo di lavoro degli organizzatori, dei tecnici e delle maestranze d'officina; dagli allenamenti e dalle ricognizioni dei concorrenti; dal fervore d'interessamento che di giorno in giorno cresce d'intensità dalle più alte Gerarchie del Regime alle folle sportive e rurali che con compattezza gremiranno nei giorni della prova i margini delle strade toccate dalla «Mille Miglia» vivendo ore di «tifo».

Per il suo carattere così perfettamente aderente al gusto del cittadino italiano d'oggi, la «Mille Miglia» è a giusto diritto considerata un avvenimento nazionale.

Le furie di un pazzoide in una chiesa di Reggio

REGGIO EMILIA, 31

Il ventiquattrenne Gino Panciroli entrato nel Santuario della B. V. della Ghiara si dava a gesticolare e a distruggere quanto si trovava sopra un altare. Intervenuta la guardia del Tempio, aiutata da diverse persone, potè ridurre all'impotenza l'energumeno e consegnarlo agli agenti di Pubblica Sicurezza. Il giovane è stato denunciato per danneggiamento e vilipendio al luogo sacro, e quanto prima sarà sottoposto ad un esame psichiatrico. Nella furia devastatrice, il pazzo, avrebbe danneggiato un famoso dipinto di Gaetano Chierici.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
UNICO TONICO RICOSTITUENTE SISTEMA NERVOSO
NEURASTENIA

ALBERGHI RACCOMANDATI
MONTECATINI TERME
LA GIORGINA. Viale Bicchierai. Riduzioni per famiglie e Sacerdoti. Acqua corrente - Bagno - Giardino - Garage.

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14,30 18,30 al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D' ITALIA», Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri
Chi non intenda dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale
Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell' 1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta
Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 30 per parola, minimo 10 parole
Avvenire d'Italia ».
DISTINTA tedesca colta offresi Istitutrice. Rivolgersi « Redazione Udine

GREGORIANA
LIBRERIA EDITRICE Via Roma 13 PADOVA
P. PAOLO SEGNERI
IL QUARESIMALE
Edizione accuratissima e conformata alla prima pubblicata sotto la sorveglianza dell'Autore
Lire 16,—
(Facilitazioni speciali alle Scuole di S. Eloquenza)

L'Olio Carli purissimo d'oliva si spedisce in piccole damigiane al domicilio del consumatore.
Favoriteci il vostro indirizzo; vi invieremo gratis l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" ed un piccolo campione d'Olio Carli
Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA
Spedizioni dirette ai consumatori

DENTI BIANCHI E SA
PREMIATI DENTIFRIC
VANZETTI-TANTIN
Liquido - Pasta - Polver
Insuperabili - Specialità Italia
Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI-Veron

CASA EDITORIALE FAVERO — VICENZA —
NUOVISSIMO
Don ISAIA ABATI
LA MORTE NELLA CRONACA QUOTIDIANA
Saggi per Ritiri Parrocchiali
Sono 47 discorsi destinati a fare un gran bene sopratutto nell'occasione di RITIRI PARROCCHIALI e di ESERCIZI SPIRITUALI ai laici.
Volume in 16.o di pagine 17
Lire 6,50

SCIROPPO di S. AGOSTIN
PURGATEVI, RINFRESCATEVI, RIPULITE L'INTEST
con questo DOLCE SCIROPPO purgativo depur
a base di ERBE e RADICI MEDICINALI, del Labora
Farmaceutico della Chiesa S. Agostino in Gen
Scioglie la stitichezza più ostinata, catarri, emor
acidi urici, congestioni, influenza. L. 4,40 il flac

MALATTIE POLMONAR
Medicina generale . Cure fisich
Dr. F. CEPPARO UDINE Via Aquileia,
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO TAG
Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattin
GABINETTI RADIOLOGIC

GIUSEPPE STOCCHIERO
IL CODICE DEL CLERO
secondo il
Codex Juris Canonici
i principii del Diritto pubblico e
Concordato del Laterano
Volume in 16, pag. 900, brochure L. 2
Elegantemente rilegato L. 3
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicen

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio
LA «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

GOEHTE
e il cattolicesimo

Di Goethe già su l'*Avvenire* si sono messi in luce gli alti pregi artistici e letterari, come onestamente sono state additate le lacune e le deformazioni etiche.

Non ci sembra quindi privo di interesse collocare, in questo periodo centenario del poeta tedesco, la figura di lui dinanzi alla piena luce che irradia dal pensiero cattolico, precisando i rapporti fra Goethe ed il Cattolicesimo.

Spirito enciclopedico, Goethe è passato attraverso tutti i generi letterari ed in tutti ha dominato maestro. Anche i soli lavori scientifici sarebbero bastati a illustrare, ad immortalare il suo nome.

Come Dante con la sua Commedia, così Goethe con il suo Faust, possiamo dire abbia avuto l'eccezionale onore di scrivere una «Somma poetica» dello spirito umano dei suoi tempi; ma un panteismo naturalista è il fondo della dottrina goethiana ed è quello che ispira la maggior parte dei suoi scritti. Non è però un freddo panteismo alla maniera di Spinoza che cerca imporsi agli spiriti come un concatenamento di verità matematiche svolgentesi in teoremi, assiomi e definizioni, ma un panteismo dinamico che cerca ricondurre tutte le forze dell'universo ad un principio unico, ad una forza primordiale, anima universale e principio delle cose assommante in se stesso la capacità delle sue trasformazioni successive. Certo nella sua opera il Goethe molte volte si allontana da questa dottrina.

Non deve meravigliarci: Goethe non fa della filosofia, diremmo, non è il filosofo di professione. Resta però incontestabile che questa è la sua concezione del mondo e per questa concezione egli si riallaccia agli antichi greci di Ionia che come Eraclito, non vedevano, in ciascuno degli esseri, se non il risultato di movimenti alternati della forza universale e nell'anima umana una scintilla della ragione universale sparsa in tutto l'universo.

Balza chiaro allora come il pensiero di Goethe sia eminentemente pagano: nè meno pagana è la sua morale che è quella di Epicuro. «Il previlegio di un uomo ragionevole, egli dice, consiste nel sapere condurre la sua vita in modo tale, che almeno nelle cose che dipendono da lui, egli ottenga la massima parte possibile di momenti buoni e felici ».

Da ciò il suo sforzo costante di allontanare da se stesso ogni idea penosa, di sottrarsi a tutte le emozioni anche le più legittime.

Alla morte di sua madre che invano aveva aspettato la sua visita, Bettina Brentano poteva scrivergli: «Si afferma, che tu ti allontani da tutto ciò che è triste ed irreparabile; non allontanarti dall'immagine della tua mamma morente».

Era ancora giovane quando volendo romperla col suo amore per Carlotta Buff, trovò il mezzo di liberare il suo spirito da quel sentimento che lo turbava scrivendo il Werter. Poco a lui importò il cruccio che ne potè venire al suo amico Kestner. Quando ebbe scritto il libro egli si sentì come liberato, come purificato, si sentì leggero come dopo una sincera confessione. Degli altri, della impressione causata in altri, del dispiacere di altri a lui nulla importava.

E fu così, a questo prezzo che riuscì a conquistare una olimpica serenità.

Saint Beuve ha potuto dimostrare quale e quanto egoismo si nascondesse dietro la impassibilità del poeta.

« Goethe, scrive Saint Beuve, comprendeva tutto eccezione fatta per due cose: il cattolicesimo e l'eroismo».

L' affermazione però non è del tutto esatta. Goethe comprendeva il cattolicesimo: non l'amava.

Anche il poeta ebbe i suoi momenti di fervore religioso.

Nei suoi ricordi intitolati «Verità e Poesia» è facile seguire la curiosa evoluzione delle sue idee. Il protestantesimo, che gli era stato insegnato nell'infanzia non è, egli dice, che una sterile morale, una dottrina che non soddisfa, e non lo può, nè l'intelligenza nè il cuore.

Egli trovava il culto protestante privo di ampiezza, rilevava che aveva troppo pochi sacramenti.

Più tardi sotto l'influsso di Klettenberg da prima, e di Lavater dopo, egli si foggiò una religione tutta personale; una strana accozzaglia di reminiscenze bibliche, di teorie neoplatoniche e di dottrine cabalistiche.

Nel 1792 trovandosi presso la Principessa Galitzin le diceva con tutta sincerità: «Mia nobile amica, io non faccio ostentazione di pietà, lo sono veramente» ma aggiungeva «in certi momenti ed in certi luoghi almeno...».

Questi momenti di religiosità, di pietà, andarono facendosi mano mano più rari: la sua concezione della natura, il suo desiderio di godimento, l'ammirazione di cui era circondato da parte di uomini e di donne, i disordini della sua vita privata tutto contribuì a sviluppare in lui un paganesimo quanto mai orgoglioso ed aggressivo. Qualcuno che ben lo conobbe, Beniamino Costant così ha scritto di lui nel suo giornale intimo: «Goethe ha prodigioso ingegno, ma odio grande contro il cattolicesimo ».

Una rivista protestante *Die Wartburg* ha dimostrato irrefutabilmente l'ostilità di Goethe contro la Chiesa di Roma; le citazioni abbondano e provano come questo fosse il suo stato d'animo abituale.

Quale collera, per esempio egli non prova allorchè viene a conoscere la conversione di alcuni suoi amici: Stolberg, Federico Schlegel, Dorotea Veit!?

Ma ciò nonostante, questo uomo che ha tanta acredine contro il cattolicesimo si sente invincibilmente attratto verso di esso per via delle tante profonde emozioni artistiche, che gli procura.

Studente a Strasburgo Goethe si entusiasma per la cattedrale. «Più io ne considero la facciata e più resto convinto, che il sublime qui si trova congiunto al grazioso».

Benchè ami ed ammiri l'arte antica, è affascinato dall'arte gotica, che a torto però credeva essere l'arte nazionale tedesca.

Ma è sopratutto nel suo viaggio in Italia (settmbre 1786 - aprile 1788) che possiamo cogliere la dualità di sentimenti che si agitava nel suo spirito. A volte egli si lascia dominare da pregiudizi luterani e parla con disprezzo del Papa e del Papato. A Venezia, p. e. egli ride dei nostri Santi «disposti uno sull'altro, in pile, su mensole; ad Assisi «abbandona con disgusto» «la triste cupola di S. Francesco» per andare a vedere i resti di un tempio dedicato a Minerva.

Al contrario, quando l'anima si svincola dalle istintive antipatie egli si lascia trasportare dalle sue emozioni estetiche: loda i gesuiti di essersi occupati del teatro, di averlo aperto ai loro scolari, di aver abbellito le loro chiese con piacevole munificenza; ammira le grandi abbazie dovute alle comunità religiose «più sicure di qualunque padre di famiglia, di una discendenza innumerevole».

Avvicinandosi a Roma è colpito dal pensiero che ogni traccia di cristianesimo primitivo sia stata cancellata ed osa scrivere: «Gesù stesso quando tornerà per impadronirsi dei frutti della sua dottrina correrà rischio di essere crocifisso una seconda volta». Ma quando il giorno dei Morti egli assiste alla Messa Papale prova un singolare turbamento trovandosi così vicino, sotto lo stesso tetto col Vicario di Cristo. Il giorno di Natale vede il Papa celebrare alla Cappella Sistina ed afferma d'aver assistito ad uno «spettacolo unico nel suo genere, magnifico ed augusto». La musica della Cappella gli sembra di una bellezza che sorpassa ogni immaginazione.

Anche dopo d'aver con gran rincrescimento lasciata l'Italia, Goethe rammentò sempre l'impressione di grandiosità che le cerimonie del culto cattolico gli avevano suscitato in Roma, e quando l'esempio di Manzoni lo fece accorto che la Religione Cattolica poteva fornire argomento a situazioni poetiche, a questo culto si rivolse per dare alla sua opera preferita una conclusione degna di ogni elogio.

Si può affermare con Taine, che tutto il Faust è permeato di simpatia per il cattolicesimo, proveniente più da un punto di vista storico, che dalla spiritualità di un credente. Certo, che la distanza è notevole e quasi abissale.

Vi si possono anche rilevare espressioni poco ortodosse, ma non si può negare come l'impressione che l'opera lascia nel lettore sia profonda e religiosa.

Quando dietro gli angeli, Margherita, e le altre anime penitenti, l'anima di Faust si eleva verso il cielo, nella cella più elevata della Santa Montagna il *Doctor Marianus* implora l'«Immacolata»:

« Augusta sovrana dell'universo, lasciami sotto la tenda spiegata del cielo azzurro, contemplare il tuo mistero. Approva questo serio e tenero movimento che riempie il cuore dell'uomo e con un atto d'amore portalo davanti a te, Vergine pura e perfetta, Madre venerata, regina a noi cara».

E per Faust, chiamato alla beatitudine, il coro canta: «Qui le cose imperfette si compiono, l'ineffabile si realizza».

Questa l'ultima opera del Goethe, il supremo grido d'amore dell'incredulo. Vorremmo che avesse giovato a far pesare, il 22 marzo del 1832, la bilancia divina dal lato della misericordia.

Minimus

La Biblioteca Piana dal Monte di Cesena all'aula di Temi
L'insigne raccolta di codici, di incunabuli e di bei libri alluminati
Millecinquecento preziosi pezzi del monetario imperiale

Ognuno che ami innamoratamente i bei libri antichi e rari, e li vada ricercando con amore per ovunque, e quando li abbia trovati, li carezzi teneramente, lo sguardo acceso dalla luce di una fulgida pagina alluminata, o dal corrusco sfolgorio di una preziosa legatura, in cui il balenar dell'oro vecchio rida zigzagando sul mosaico di cuoi policromi, ognuno di questi *bibliofili*, o' *bibliomani* (la distinzione non è troppo sottile?) ha seguito con un certo timore, le vicende giudiziarie della Biblioteca e del Medagliere che il Papa Pio VII legò ai Monaci del suo ordine, i Benedettini Cassinensi di S. Maria del Monte a Cesena, e ritenne di salvare da ogni dispersione o confisca con l'ormai famoso Breve, o lettera breve che fu una specie di testamento.

La vicenda giudiziaria di un Breve

Certo, nel tempo «mosso» del suo Pontificato. Egli ne vide e ne soffrì, di rapine e d'incameramenti, legali e illegali, e il timore che la malattia non fosse poi estirpata completamente a Waterloo, gli suggerì un'elegante trovata, per cui concesse l'uso libero e perpetuo della sua privata raccolta di libri e di medaglie ai Monaci, e la nuda proprietà di essa ai propri eredi naturali, che n'avrebbero ottenuto anche l'uso, in caso di soppressione degli Ordini Religiosi.

Gli eventi hanno provato che i due timori, quello del Papa d'allora e quello dei bibliofili d'oggi, non erano davvero ingiustificati.

Accadde dunque che il 17 dicembre 1866, il Regio Demanio di Cesena prese possesso dei beni e del Monastero della Badia: e fra essi, naturalmente, di tutto il legato di Pio VII, colà custodito. Ma gli eredi Chiaramonti di quel tempo, ottennero, in forza del Breve Piano, il riconoscimento della proprietà e la restituzione degli oggetti contestati, che restarono d'allora, in semplice deposito, al Comune di Cesena, per uso pubblico.

Ma accadde ancor di più e di meglio: nel 1927, l'unico erede mediato di Papa Chiaramonti, richiese senz'altro al Comune, libreria e medaglie, e n'ottenne dal Tribunale di Forlì la necessaria convalida, malgrado che il Comune si fosse opposto, richiamando in proprio favore la prescrizione.

Andava però maturandosi frattanto il nuovo, grande avvenimento: la Conciliazione, e la firma del Concordato fra la S. Sede e l'Italia, che riconosceva nuovamente la personalità giuridica dei Monasteri. E nemmeno due mesi dopo la storica data dell'11 di febbraio 1929, i Benedettini del Monte, rivendicarono il dirito all'uso dell'eredità Chiaramonti, che la soppressione del 1866, aveva loro tolto.

Essi intesero il dovere di far rispettare la chiara volontà dell'antico Confratello, assurto al supremo fastigio della Sacra Cattedra: essi, forse, mai come in quel tempo, compresero di essere i discendenti e i continuatori dei grandi monaci, che nelle chiuse Badie benedettine dell'Evo Medio, miniavano nei codici i capolavori delle antiche letterature, trasmettendoli così, essi soli, alla magnifica romanità risorgente del Rinascimento, perchè nel mondo, gli uomini sapessero ancora la meravigliosa bellezza dei frutti del genio.

Essi sanno troppo bene che l'America possiede già quasi tutte le prime copie, certo le più complete, della Bibbia che Giovanni Gutenberg, stampò a Magonza fra il 1450 e il 1455. Non ignorano nemmeno che in America son andati a finire le più belle librarie europee, compresa quella famosa Morris di Londra, ch'era forse l'unica fra le private biblioteche, che potesse mostrare le origini e gli sviluppi degli antichi libri alluminati e illustrati, partendo dai manoscritti, a traverso i libri stampati con le tavole di legno, e venendo fino ai più completi saggi di tipografia del 1500.

E ripensano anche che, purtroppo, i Treccani sono rari, e che l'acquisto all'estero di un capolavoro italiano, per ridonarlo alla Patria, non può diventare abitudine.

L'alterna vicenda si svolse così, culminando nella sentenza di due mesi fa della Suprema Corte di Cassazione, che rimandava a nuovo ruolo, a Firenze la causa già dibattuta alla Corte d'Appelio di Bologna, con esito favorevole ai Chiaramonti, i quali sostenevano l'assenza di ogni valore giuridico in quel povero Breve, in forza di cui cinquant'anni fa, essi erano pure stati riconosciuti legittimi proprietari del lascito Pontificio.

Pio VII

Alcuni storici non troppo equanimi, avventarono giudizi sulla cultura del Papa Chiaramonti, deducendoli.... dal catalogo della sua libraria.

E' certo intanto che negli esilii di Savona e Lione e di Fontainebleau, molta roba andò perduta e troppo alto e arduo fu poi il suo compito degli ultimi anni, per che molto tempo gli rimanesse a colmare le inevitabili lacune.

Il carattere principale del suo Pontificato, riconosciutogli dalla storia, fu la grande, angelica bontà, rispecchiata sovratutto da la sua lettera al Cardinal Consalvi del 1817, in cui chiedeva agli alleati moderazione e pietà per il vinto di S. Elena, e da la ospitalità regale concessa a Letizia Ramorino Bonaparte, quando non era più «Madame Mère», e il fulgore napoleonico s'era spento, lasciando sul cammino, come fa la meteora, poveri e oscuri rottami.

Ma si può pensare che un più attento esame dell'opera del Cardinal Chiaramonti, durante il non breve Vescovado d'Imola, e specialmente di quelle sottili e argute lettere ch'egli tracciava sui larghi fogli intestati «Libertà, Uguaglianza e Pace in Cristo» rispondendo con fermezza e coraggio alle varie proteste delle autorità giacobine romagnole, renderebbe più facile la possibilità di scoprire il filone d'oro fino di quel suo spirito agile e duttile, preciso e sicuro che, volere o no, seppe, temporeggiando, avere ragione anche dell'Aquila.

Dinnanzi all'incontrastata e travolgente affermazione di un nuovo, fondamentale diritto delle genti, che rtovava la sua più lontana origine in quella uguaglianza davanti a Dio che è uno dei capisaldi del Cristianesimo, molti erano gli antichi privilegi di un gretto tradizionalismo che apparivan assurdi al Vescovo d'Imola, il quale comprese ben presto, insieme a pochi altri romagnoli, fra cui, primo, l'Arcivescovo di Ravenna, la necessità di sacrificare molto agli eventi che incalzavano. Ma questa equilibrata e consapevole preveggenza, suscitò troppi entusiasmi giacobini, perchè il ricordo di essa non fosse infelicemente confrontato con la restaurazione della Santa Alleanza. Essa dovette peraltro pesare, però e contro di lui, in quel non breve conclave di Venezia, da cui Barnaba Chiaramonti uscì Pontefice nel 1800, col nome di Pio VII, in un momento così difficile per la Chiesa.

Ma non è questo luogo a considerarlo, altro che come l'antico saggio bibliotecario del Monastero di S. Paolo, come il collezionista intelligente di bei libri, e anche un po' come quel gran protettore di arti belle ch'egli fu.

Il Mecenate

Se l'Italia ha ancor oggi le più ricche gallerie del mondo, se possiamo ancora ammirare in casa nostra quasi tutti i capolavori del genio italico, non lo dobbiamo che a Pio VII: Canova fu da lui inviato a Parigi dopo il crollo, quel Canova che dava tanto ai nervi anche a Stendhal, (narrano che lo chiamasse «l'imballatore») e a tutti i diletti fratelli o cugini che dir si voglia, d'oltr'Alpe, i quali non potevano adattarsi a perdere quel che, secondo loro, s'eran acquisiati col trattato di Tolentino, quel che, secondo noi, ci avevano bellamente carpito, in forza dell'infelice trattato. E con Canova tornarono i quadri, le statue e tutto ciò che ancora era salvo della rapina francese.

Nei primi anni del suo Pontificato e per sua volontà si iniziarono con metodo e cura quegli scavi del Foro Romano e di Ostia che nessuno aveva prima sistematicamente tentato, e che ancora oggi proseguono con alacre fervore.

Per lui gli antichi archi trionfali Romani, spogliati delle soprastrutture medievali, tornarono a levare pei cieli dell'Urbe le loro mirabili moli latine, e per lui ancora rivedevan la luce le prime linee dell'antico Porto di Roma.

Per lui, il «Museo Chiaramonti», in Vaticano, conchiude e perfeziona quello «Pio-Clementino» dei suoi predecessori, con le sue trenta sale ripiene di statue, e prepara meglio alla visione di tutto il cosidetto «Braccio nuovo» da lui voluto per adunarvi le gemme dei ritrovamenti, i capolavori dell'arte greca e latina, che andavan via via riscoprendosi nell'antica Roma dissepolta.

I due libri della sua libraria ch'egli forse amava rivedere più spesso (e il primo gli allietò sicuramente l'esilio) potevano essere quelli che narravano le glorie umanistiche del Rinascimento, rinnovate nel suo Pontificato: il manoscrito del 1804, con la « nota degli oggetti di antichi- « tà rinvenuti dal cominciamento de- « gli scavi pontifici di Ostia e dello « sterro dell'arco trionfale di Settimio « Severo, con l'indicazione dei luo- « ghi ecc. », e le Giornate Pittoresche di Roma», dell'Uggeri, con «vedute all'acquerello».

E con essi, dovevan essergli sommamente cari quel «Gotha numaria» dono principesco, con la sua rilegatura di stile impero degna di un museo e tutte le opere di numismatica: poi che occorre qui far memoria delle 138 medaglie da lui coniate nei 23 anni di regno, recentemente illustrate dal Patrignani, che addimostrano un altro ramo del suo proteiforme amore d'arte.

I libri

E vediamoli, adunque, così, di sfuggita, questi libri antichi e preziosi ch'egli volle conservati nel suo Monastero.

Barnaba Chiaramonti, bibliotecario, non somiglia certo a quella famosa illustrazione d'un libro francese del '500, scelta a simbolo del bibliomane: un vecchietto, armato di due enormi occhielli, seduto in cattedra fra in-folio e volumi colossali, con un gran cappuccio a sonagli, e il motto «fra i pazzi ho il primo posto».

Il suo amore per i libri non era mania di raccogliere per vanità o capriccio, ma doveva essergli nato nel cuore in quei suoi sereni anni di noviziato, nella pace della Badia di Cesena, affinato poi nell'incarico di Bibliotecario del gran Monastero di S. Paolo fuori le mura, a Roma, e fiorito durante il Vescovado imolese prima, il Papato poi. Era del resto, questo suo amore per il libro, quello del Benedettino, inspirato da una millenaria tradizione, che trae la sua origine nella radice stessa dell'Ordine.

La biblioteca Piana serba nelle opere degli antenati, in un cartolario di antichi documenti cesenati, e in qualche altra opera storica, la traccia evidente dell'amore alla città natale e alla famiglia: ma il fiore di essa è senza dubbio costituito dall'accolta di codici, di incunabuli, di cinquecentine di edizioni del primo 800, rare e oggi pressochè introvabili.

L'"omaggio„ parigino

Unico certamente dev'essere l'«Omaggio» stampato su seta, a caratteri e fregi fantastici, rossi ed oro, offerto al Papa dalla Stamperia Imperiale di Parigi, il 30 di gennaio del 1805, in occasione della sua visita.

Belle ancora, nelle sobrie rilegature classicheggianti, a sottili grafiti d'oro, le celebri migliori edizioni uscite durante il suo Pontificato, e a lui dedicate od offerte in prima copia, in esemplari talvolta unici, su pergamena o carta distinta: così l'Iliade, l'Eneide, le Rime del Petrarca, tutte ricche di illustrazioni colorite a mano, e d'incisioni in rame finissime.

Le più originali e belle cose stampate nel primo cinquecento a Firenze, a Venezia, a Parigi, a Roma, chiuse nelle sontuose rilegature dei secoli posteriori, sfolgoranti di dorature e cuoi colorati, mostrano tutta la grazia dell'arte della stampa, allorchè ancora bambina, aveva però raggiunto un'accurata perfezione che faceva già sperare i trionfi futuri.

Preziosissimi sono i venticinque incunaboli: è consuetudine chiamare così i libri stampati nella seconda metà del '400, le prime edizioni dell'arte della stampa e fra essi ci accade di notare quella «*Cosmographia latine*» di «*Ptolomaei*», che porta la data tanto discussa «*Bononiae* 1462». finora ritenuta apocrifa: quello stesso anno e quello stesso luogo di stampa, però, curiosa coincidenza, che proprio di recente, il rettore dell'Università di Monaco in Baviera: K. Vossler, ha attribuito ai frammenti di una edizione italiana della «Passione di Cristo» rintracciati dal celebre incunabolista Haebler. Se si pensa che il più antico incunabolo italiano che si conosca, risulta stampato nell'anno 1463 nel Monastero Benedettino di Subiaco, appare evidente la importanza che potrebbe avere l'accurato esame e confronto delle due rarità librarie: e chissà che non si potesse tacciar di mendacio, quell'Azzoguidi che si afferma con tanto orgoglio «primo stampatore in Bologna», nella prima opera a stampa uscita in tale città, nel 1471.

Ma quello ch'è veramente meraviglioso, in questa meravigliosa collezione, è la raccolta dei più che cento manoscritti antichi, di cui sessanta codici miniati: serena gioia degli occhi per l'entusiasta bibliofilo.

E invero anche l'occhio del profano non si stacca facilmente dall'espressione di estasi che illumina la faccia dell'accolito inginocchiato a servir Messa, fulgida sul fondo d'oro di una pagina del Messale Romano del XII secolo.

E non si dimenticano tanto facilmente, quando se n'abbia goduto la vista, le figure un po' caricaturali perfette nel loro voluto umorismo, che ridono sottilmetne dal Codice di Graziano, miniate nei primi anni del 1300.

Regole monastiche, breviarii, «libri d'oro» fioriti di una policromia lieve e sorridente, contrastano coi manoscritti del '400, austeri e schivi d'ornamenti, quasi già presaghi della grande scoperta che avrebbe illuminato quel secolo, o forse già consci dell'inutile e vana battaglia da vincere contro la nemica nova, con la perfezione della calligrafia. Comincia così lentamente a morire, sullo scorcio del XIV secolo, uccisa dall'invenzione della stampa, anche la preziosa arte dell'alluminatore, che, nata nei monasteri benedettini d'Irlanda nel VI secolo, largamente diffusa poi in quelli di Francia e di Lamagna, raggiunse intorno al 1000 la sua miglior fioritura, nella Badia di Montecassino, per la volontà dell'abate Desiderio che fu poi Papa Vittore III.

Ma non è possibile rendere nemmeno una pallida idea di tutte le bellezze adunate in quei libri, e tanto meno degnamente illustrare il monetario imperiale di 1500 pezzi, conosciuto e invidiatoci dall'estero.

La sede

Cesena italiana non mostrò troppo di gradire l'uso, che allora parve perpetuo, della libraria e del medagliere di Pio VII piovutole quasi in eredità da Cesena pontificia. Certo il patriottismo d'allora, specialmente in Romagna, vedeva un nemico in ogni veste nera, e si coloriva del più acceso anticlericalismo: alcune lapidi di quei tempi, che fanno ancora mediocre mostra di sè in taluni centri romagnoli rivelano appunto quello stato d'animo.

L'eredità Chiaramonti odorava troppo di papista e sopratutto di restaurazione, per non subire la stessa sorte: e ben lo rivelava la non allegra e poco adatta compagnia di ceppi e catene da carcerati e altri cimeli di dubbio gusto, di gran ritratti non certo di celebri dipintori, ch'ebbero per varii decenni, le raccolte Piane, nell'atrio della Malatestiana; pareva che tutto quell'armamentario volesse ammonire che i tempi eran ben mutati, da quelli in cui quei bellissimi libri e quelle magnifiche medaglie, eran patrimonio di un Papa sovrano.

Troneggiavano allora su tutti, come cose di gran valore, due grossi volumi di un'opera non certo preziosissima, ed erano talora indicati ai visitatori, con sorrisi di compiacimento: eran due tomi del «*De Statu Ecclesiae et legitima potestate romani Pontificis*» del Febronio, perforati da una pallottola di fucile, nella battaglia chiamata «del Monte» di cui è ricorso testè il centenario, combattuta fra i liberali di Romagna e le truppe Pontificie, il 20-1-1832. Quei fori innocenti che potevano attestare tuttalpiù, la poca resistenza della carta, stampata ai diritti della forza, parevano allora un lieto vaticinio avverato e i liberali Cesenati n'andavan fieri.

Soltanto da pochi anni, la mano sapiente di M. T. Dazzi, il bibliotecario della Malatestiana, aveva iniziato il riordinamento della Piana: e nel 1923, in un numero di quella gloriosa rivista che prendeva il nome della Terra, come la Terra l'aveva avuto da Roma, «La Romagna» ne dava largo cenno, illustrandone i pezzi migliori, ch'erano pressochè sconosciuti anche agli intenditori.

Chiudeva con ampi progetti di miglior sistemazione (in parte anche compiuti nel 1926): ma non pensava certo, egli che aveva affermato essere la clausola del Breve di Pio VII pel caso di soppressione, «indubbia- « mente utile all'Ordine Benedettino, « che veniva a salvare in un modo « quel che perdeva in altro modo » che qualcosa di peggio della bufera napoleonica e dell'incameramento del 1866, andava preparandosi nel tempo, minacciando di disperdere quell'ingente tesoro, ch'egli aveva quasi rivelato all'orgoglio dei cesenati, all'ammirazione degli studiosi, all'amore dei bibliofili.

E ognuno d'essi attende ora con animo sereno la decisione di Firenze: la semplice lineare chiarezza di quel che fu la volontà di Papa Chiaramonti, appare evidente, sol che si consideri ch'egli ricorse a qualcosa che oggi si potrebbe anche definire un sotterfugio legale per salvare in ogni modo al suo Monastero, la Biblioteca e il Medagliere.

Torni adunque, l'insigne raccolta, alla sede che il munifico donatore le aveva scelto: torni lassù, all'austero cenobio, claustrato accanto al millenario sacello, dove l'antichissimo simulacro della Vergine che Pio VII amò, bambino, laudò, monaco, e coronò, Pontefice, ancor oggi, piamente sorride, regna e benedice.

E sarà perfetta giustizia.

A. M. CASTELLARI

Giacimento d'oro scoperto
da un rabdomante nell'Assia

CASSEL, 31 pom.

A mezzo della bacchetta rabdomantica, un individuo ha scoperto presso il villaggio di Allendorf sull'Oder nell'Assia un notevole giacimento di oro. Degli esperti minerari consultati hanno dichiarato che secondo essi il giacimento aurifero merita di essere sfruttato e già si sono iniziati i preparativi a tale scopo.

La graduatoria dei rumori
Leoni e motociclette e macchine da scrivere

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 31 pom.

I lavori della Commissione per lo studio del problema dei rumori eccessivi e fastidiosi nelle città moderne e per la loro eliminazione, costituita recentemente con alcuni dei più noti scienziati tedeschi allo scopo di compiere uno studio scientifico ed esauriente di questo problema così importante per la vita moderna cittadina, hanno rivelato delle curiose verità, assolutamente inimmaginabili e imprevedibili.

La Commissione, a capo della quale si trova il prof. D. K. Wagner, del celebre Istituto Heinrich-Hertz per le ricerche sulle onde, di Berlino, ha già ultimato la prima parte del suo programma di lavoro, consistente nella misurazione accurata per mezzo di speciali dispositivi di tutti gli infiniti rumori che vanno a comporre il «rumore» di una grande metropoli moderna, manifestazione della sua vita pulsante e febbrile, come i rumori del traffico stradale nelle ore di grande affollamento, all'uscita degli uffici a mezzogiorno e la sera, quello delle macchine d'ogni specie adoperate negli uffici moderni, degli apparecchi elettrici per usi domestici, ed altri, in tutti i quartieri della città.

Da queste prime misurazioni sono risultati dei fatti assai curiosi, come per esempio questo, cioè che il rumore dello scappamento delle motociclette sfornite di silenziatore, che costituiscono il veicolo più popolare e diffuso tra la gioventù berlinese, supera complessivamente come intensità il ruggito contemporaneo, simultaneo di tutti i leoni del giardino zoologico di Berlino. Invece tutto il chiasso assordante del traffico che si svolge nella località più frequentata di Berlino, la Potsdamer Platz, nelle ore di maggiore affollamento, con centinaia di automobili che corrono da tutte le parti strombettando a tutto spiano e decine di vetture tramviarie e di autobus che suonano ripetutamente le loro campane e le loro sirene d'allarme per avvertire i pedoni, non è certamente più insopportabile e dannoso ai nervi della gente del rumore prodotto negli uffici della Sezione Contabilità della Posta Centrale di Berlino dalle centinaia di macchine da scrivere, calcolatrici e simili che ivi sono tutto il giorno in movimento.

Completata questa prima parte del suo lavoro, la Commissione inizierà tra breve lo studio dei risultati di queste misurazioni, dopo di che provvederà a compilare delle proposte di attuazione pratica e relativamente facile allo scopo di eliminare o per lo meno ridurre al minimo possibile, tutti quei rumori che risulteranno effettivamente eliminabili e riducibili.

Le autorità municipali sperano in tal modo di rendere Berlino una delle grandi metropoli europee meno rumorose, nonostante l'intenso traffico stradale al quale quotidianamente partecipano centinaia di migliaia di veicoli di tutti i generi. In questa opera le autorità municipali berlinesi non si limiteranno a seguire le proposte della Commissione di scienziati, ma se del caso si serviranno di tutto quello che si fa in questo campo nelle altre grandi città d'Europa e d'America.

Il trentesimo del tennis in Germania

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 31 pom.

(*SIC*) — Il giuoco del tennis celebra quest'anno il 30.o anniversario della sua introduzione in Germania. Introdotto per la prima volta in Germania trenta anni or sono da alcuni giuocatori inglesi che si trovarono per un certo periodo di tempo e per ragioni professionali a dover vivere in Germania, è rimasto fino allo scoppio della guerra mondiale un giuoco esclusivamente riservato alla aristocrazia imperiale, dopo la guerra ha cominciato a diffondersi in tutte le classi sociali, e ad essere praticato su larga scala dai giovani. Attualmente la Federazione germanica del Giuoco del Tennis conta la bellezza di 1.130 clubs affiliati, con un totale di 90 mila giuocatori iscritti.

Amburgo e Brema sono state le due prime città tedesche ad avere un campo regolamentare per il giuoco del tennis, e sono state anche le prime a veder praticare questo sport da giuocatori stranieri, in massima parte inglesi.

La Federazione germanica del Giuoco del Tennis venne fondata a Berlino nell'anno 1902. Da allora a tutt'oggi la Federazione germanica ha organizzato per proprio conto ben quaranta tornei internazionali, ad alcuni dei quali, in questi ultimi anni specialmente hanno partecipato i più celebri giuocatori internazionali della racchetta, quali gli americani Tilden e Hunter, gli inglesi Austin e Perry, ed i francesi Lacoste, Cochet e Borotra.

Da parecchi anni i giuocatori germanici hanno cominciato a partecipare in numero sempre crescente ai tornei organizzati in altri paesi, a Wimbledon specialmente, e alla Coppa Davis.

Il volo S. Francisco-Tokio di un giapponese

LONDRA, 31 pom.

L'idrovolante appositamente costruito col quale il giovane aviatore giapponese Yoshihare tenterà il volo da San Francisco a Tokio è stato caricato a bordo del piroscafo *Olimpic* che ha lasciato Southampton per New York. Yoshihare seguirà l'apparecchio attraverso l'Atlantico fra una decina di giorni e spera di potere iniziare il volo in maggio o in giugno e di coprire la distanza in 11 giorni. Egli detiene il record stabilito due anni fa per il volo sul percorso Berlino-Tokio.

Il dissesto di Jan Kubelik

VIENNA, 31 pom.

Il Tribunale civile ha cominciato l'esame della situazione finanziaria dissestata di Jan Kubelik, il famoso violinista, e di sua moglie, il cui passivo è calcolato a 9 milioni di scellini contro un attivo di soli 800 mila scellini. Il Kubelik attribuisce il suo dissesto al deprezzamento verificatosi nei valori industriali americani e francesi che egli possedeva.

Milionari inglesi falcidiati dalla crisi
Sterline che sfumano e "re„ in miseria

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 31 pom.

(*SIC*) — Il prolungarsi della crisi economica mondiale ha determinato una vera ecatombe di milionari. La sola Inghilterra negli ultimi tre anni ne ha perduti più di un centinaio, e le considerevoli fortune possedute da costoro sono andate perdute, inghiottite dal mostro della depressione.

Per quanto il fatto di essere milionari in Inghilterra non fosse così comune come in altri paesi, ad esempio in America, perchè mentre in America basta un milione di dollari per essere classificati milionari, in Inghilterra occorre avere almeno un milione di sterline, cioè quattro o cinque volte di più a seconda del cambio, tuttavia si contavano in Inghilterra nell'ultimo anno del periodo cosidetto della prosperità generale la bellezza di 490 persone che possedevano un minimo di un milione di sterline.

Tre anni di crisi economica continuata hanno disperso come nebbia al sole qualche cosa come trecento milioni di sterline delle fortune appartenenti a questa classe di extraricchi, molti dei quali sono addirittura finiti in miseria, e dall'ultimo censimento economico risulta che attualmente il totale dei milionari britannici si è ridotto a soli 385 in tutto.

Durante lo scorso anno moltissimi di questi milionari non hanno guadagnato un centesimo, pur avendo dovuto pagare enormi somme come tassa sul patrimonio, mentre i più fortunati hanno guadagnato appena quanto è stato sufficiente a pagare le tasse. Naturalmente anche le fortune di un gran numero di questi 385 milionari superstiti hanno subito falcidie e decurtazioni formidabili, come appare dalle seguenti cifre, basate su informazioni attendibilissime raccolte negli ambienti finanziari britannici.

L'uomo che prima dell'inizio della crisi economica mondiale era generalmente considerato come il più ricco di tutta l'Inghilterra, e la cui fortuna veniva allora calcolata ad oltre quaranta milioni di sterline, oggi pur essendo ancora uno dei più ricchi uomini d'Inghilterra ha veduto nel breve volgere di tre anni la propria fortuna ridursi ad un quarto; infatti oggi essa è valutata a soli dieci milioni di sterline.

E l'esempio non è il solo: uno dei più noti magnati dell'industria marittima britannica che nel 1927 aveva una fortuna personale valutata a trenta milioni di sterline, oggi possiede poco più di dieci milioni, un altro ricchissmo membro dell'arstocrazia che alla stessa data aveva una fortuna di sette milioni di sterline, oggi non ha più che tre soli milioni di sterline.

Ma le cifre più impressionanti, anche perchè esatte e ufficialmente note essendo morti gli interssati, e che meglio mettono in risalto le terribili falcidie subite dai milionari britannici, sono quelle che si riferiscono alle fortune lasciate da persone che sono morte in questi ultimi tre anni.

Abbiamo innanzi tutto il caso di Solly Joel, morto il mese di maggio dello scorso anno lasciando agli eredi una fortuna effettiva di solo un milione di sterline. Nel 1925 la fortuna di questo magnate della industria teatrale era stimata ad oltre dodici milioni di sterline. Lord Melchett, la cui fortuna prima della crisi mondiale si faceva ammontare a cinque milioni di sterline, alla sua morte avvenuta nel dicembre 1930 non ha lasciato che solo 193.000 sterline; la signora Stewart Hornby Lewis, i cui beni erano valutati prima ad oltre due milioni di sterline, non ha lasciato che 662.000 sterline.

Il defunto « re del tabacco », il milionario filantropo Bernhard Baron, lasciò alla sua morte una fortuna di 4.900.000 sterline di cui 2.269.000 furono assorbite dalla tassa di successione, mentre 1.325.000 sterline andarono perdute per gli eredi in seguito al tracollo dei valori azionari che ne costituivano una grande parte nei cinque mesi intercorsi tra la sua morte e la liquidazione dell'eredità, in modo che gli eredi non hanno ricevuto in effetto che la somma di 1.350.000 sterline. Lord Ashton, il « re del linoleum » che prima della sua morte, avvenuta nel maggio del 1930, possedeva una fortuna di 20.000.000 di sterline, non ha lasciato che nove milioni e mezzo ai suoi eredi.

Re Alberto nell'Uganda

NAIBORI, 31 pom.

Il Re Alberto del Belgio, in viaggio per il Congo belga, è arrivato per via aerea a Butaba sulla sponda orientale del lago Alberto nella Uganda. (*Stefani*).

L'Austria alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 31 pom.

L'arte austriaca, che da parecchi anni non era presente alla Biennale di Venezia, perchè l'Austria non possiede un padiglione proprio ai Giardini, figurerà quest'anno all'importante Esposizione, occupando il padiglione che è rimasto libero per la rinuncia a esporre della Germania. La presidenza della Biennale, accogliendo il desiderio di un gruppo di artisti austriaci, ha messo infatti a loro disposizione il padiglione tedesco, dove, in una sezione al cui allestimento hanno provveduto il prof. Karl Moll e la Società degli Amici dei Musei di Vienna, saranno esposte le opere di alcuni dei più interessanti pittori austriaci moderni e fra queste un importante gruppo di quadri di Oskar Kokeshkha.

Una colazione al prof. Burkhart

ROMA, 31 pom.

La sezione romana Stomatodontologica ha offerto una colazione in onore del prof. J. Burkhart, direttore della clinica di Rockester e delegato del defunto George Eastman alla cui generosità devesi l'istituto di odontoiatria, che sta sorgendo in Roma presso il Policlinico. Alla riunione hanno partecipato oltre 100 specialisti stomatoodontoiatri.

Al levar delle mense l'on. prof. Perna ha pronunciato un applaudito discorso. Ha risposto il prof. Burkhart ringraziando e confermando il suo compiacimento per il successo dell'opera compiuta sotto la direzione dell'on. Perna.

Il Giudice tutelare

e la protezione degli illeggittimi

La relazione ufficiale sul Progetto del nuovo Codice civile italiano (Libro primo) segnala fra le principali innovazioni legislative proposte dalla Commissione Reale per la riforma dei Codici la istituzione del *Giudice tutelare*. In questo magistrato, che eserciterà le sue funzioni presso tutte le Preture del Regno sopraintendendo alle tutele e alle curatele aperte nella sua circoscrizione, verrebbero accentrati tutti i poteri di direzione e di vigilanza, come anche di deliberazione e di autorizzazione per la costituzione e l'esercizio della tutela, che il Codice vigente ripartisce fra il pretore, il consiglio di famiglia, il tribunale e il procuratore del Re.

Conseguenze importanti del nuovo sistema sono l'abolizione del consiglio di famiglia, accolto da quasi tutte le legislazioni che presero a modello il Codice di Napoleone, e la sostituzione del concetto di tutela *dativa* in quanto la nomina del tutore spetta, anzichè ai parenti prossimi del minore esclusivamente al giudice tutelare la sola eccezione, e sempre qualora non si oppongano gravi motivi, è ammessa dalla legge quando il genitore che ha esercitato per ultimo la patria potestà abbia designato all'ufficio di tutore una persona, nel testamento o mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata.

L'Istituto di tutela nelle tradizioni italiane

Con la nuova legislazione l'istituto della tutela viene così ricondotto nel solco della tradizione italiana conservata negli statuti comunali e ispirata alla concezione romana della tutela come *munus publicum*, cioè come dovere sociale di protezione degli orfani; il giudice tutelare assumerebbe infatti funzioni che ricordano quelle affidate agli *uffiziali dei pupilli* in Firenze, o ai Giudici della *Curia nova pupillarum* di Pisa, ai *Syndici et provisiores pupillorum* di Siena, ai *tutores pupillorum* scelti fra i Procuratori di S. Marco a Venezia, e in breve a tutti quei magistrati tutelari ricordati con varie denominazioni negli Statuti medioevali, in ispecie in quelli piemontesi e di Sardegna o di Sicilia.

Sottraendomi però alla tentazione di indugiare nella interessante ricerca storica voglio esaminare invece brevemente una delle possibilità di sviluppo della istituzione del Giudice tutelare per ottenere il miglioramento dell'assistenza e protezione degli illegittimi; e ciò mediante la stretta collaborazione tra la nuova magistratura tutelare e l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, creata dalla legge 10 dicembre 1925, che oggi il Commissario Regio Sileno Fabbri si propone di riformare e di perfezionare notevolmente.

Il progetto non ha trascurato di accennare a questa importante forma di cooperazione tra l'a[illegible] tutelare e l'Opera Nazionale (che oggi ha carattere parastatale ossia semi-pubblico) anzi all'art. 415 prevede espressamente il deferimento della tutela dei *minori poveri* che non abbiano nel luogo di residenza parenti conosciuti o capaci di esercitare l'ufficio di tutore dal giudice tutelare al Comitato di patronato dei minorenni (in difetto alla Congregazione di Carità o ad altre associazioni) che delegherà uno dei proprii membri ad esercitare l'ufficio di tutore. Ma vi è di più: l'art. 449 dispone che i Comitati incaricati del patronato dei minorenni in conformità delle leggi speciali coadiuvano il giudice tutelare nell'esercizio delle sue funzioni e specifica che hanno il dovere di segnalare prontamente al giudice i casi nei quali occorre costituire una tutela o una curatela informandolo sulle persone idonee ed assumerle l'ufficio; devono denunziare gli abusi del tutore; devono riferire intorno alle attitudini del minore per la scelta dell'arte o mestiere o per il suo avviamento agli studi.

Qualche riferimento particolare agli illegittimi si trova pure nel Progetto, ed è utile rilevarlo per dimostrare come non sia difficile per il legislatore di sviluppare l'istituto per aggiungergli efficacia di protezione nel riguardo dei figli naturali, provvedendo in pari tempo alla riforma o all'abolizione del Decreto 8 maggio 1927 che ha dato occasione a fondate critiche oltrechè a gravi difficoltà economiche e burocratiche nella sua applicazione.

L'art. 280 del Progetto prevede il caso del riconoscimento del figlio naturale anche mediante la dichiarazione, posteriore alla nascita o al concepimento, fatta davanti al *giudice tutelare* e stabilisce ancora che il riconoscimento dei minori degli anni sedici che non sia fatto nell'atto di nascita non abbia effetto senza l'approvazione del Giudice medesimo il quale provvede nell'interesse del minore con decreto motivato assunte riservate informazioni (art. 281). Anche per il caso del riconoscimento da parte di entrambi i genitori il Giudice tutelare può adottare speciali provvedimenti tenendo conto del complesso delle circostanze e degli accordi eventuali dei genitori, per derogare alla norma generale che la cura del mantenimento e della educazione dei figli spetta alla madre nei primi sette anni di età del figlio e poscia al padre mentre alle spese ed agli alimenti devono concorrere entrambi i genitori in proporzione delle rispettive sostanze (art. 289).

E' stabilita cioè una vigilanza del Giudice tutelare ed il suo intervento solo all'atto del riconoscimento, se tardivo, del figlio illegittimo, oppure in casi particolari di divergenze o di difficoltà derivanti dal riconoscimento. La estensione ch a mio modesto avviso sarebbe opportuna ed efficace per la protezione migliore dei figli naturali verrebbe a sancire come regola, salvo opportune temporanee deroghe lasciate al giudizio del magistrato tutelare, la sua alta vigilanza su tutti i figli naturali, vigilanza esercitata con il conferimento di una forma di tutela dativa attraverso l'Op. Naz. per la protezione della maternità e della infanzia.

La patria potestà

Per chiarire meglio la portata di questa proposta aggiungo che la sua applicazione non dovrebbe condurre fino alla esagerazione del Codice civile germanico il quale non concede alla madre la patria potestà sul figlio naturale riconosciuto (come non la concede in caso analogo al padre benchè tenuto al mantenimento del figlio naturale fino alla età di anni 16) e le fa diventare tutrice solo in base al decreto dell'autorità, e ciò mentre concede al figlio naturale riconosciuto nei riguardi della madre gli stessi diritti personali ed ereditari dei figli legittimi! L'apertura della tutela per i figli naturali, pur lasciando sussistere il libero esercizio della patria potestà quando non vi sia luogo a sospenderlo per gravi motivi, costituirebbe una forma di vigilanza legale atta a conferire maggiore autorità al patrono dell'Opera Naz. deputato all'ufficio di tutore. Le sue funzioni ci ricordano quelle del *contutore* del diritto feudale, che accanto alla madre tutrice interveniva per la difesa e la protezione armata del minorenne, o del *contutore* di cui lo Statuto di Pisa prevedeva la nomina da parte dei Giudici della Curia quando la madre tutrice non fosse assistita da persona designata dal marito nel testamento.

L'art. 402 del Progetto, che stabilisce l'obbligo dell'apertura della tutela per i minori i cui genitori siano morti o non possano per qualsiasi causa esercitare la patria potestà, dovrebbe includere anche espressamente i figli naturali minori riconosciuti da uno dei genitori o da entrambi, e correlativamente l'art. 405 dovrebbe fare obbligo all'Ufficiale di stato civile di denunziare al giudice tutelare della propria circoscrizione oltre al fatto della ricevuta dichiarazione di nascita di un figlio nato da genitori ignoti (2.o capoverso) anche il caso della dichiarazione di nascita accompagnata da riconoscimento di paternità o di maternità naturale.

Chi si occupa con amore da parecchi anni dei problemi relativi alla protezione dell'infanzia comprende subito che questa proposta radicalmente innovatrice che sarebbe parsa troppo ardita alcuni anni addietro per difficoltà della sua pratica applicazione, diventerebbe oggi il logico corollario della legge 10 dicembre 1925 che ha portato l'Italia in prima linea fra le Nazioni civili con la istituzione dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, armonizzandola con la benefica istituzione del Giudice tutelare che sarà una delle più belle innovazioni di carattere sociale del Codice nuovo, non soltanto per la protezione degli orfani ma anche dei figli naturali per cui accanto all'assistenza materiale è tanto spesso necessaria la vigilanza morale. Questa stretta forma di collaborazione tra il Giudice tutelare e l'Opera Nazionale apporterà al paese nostro il beneficio di sottrarre alla delinquenza precoce e alla corruzione morale una percentuale più alta di figli naturali e oltre a ciò l'Italia sarà ancora una volta maestra di diritto agli altri popoli istituendo nella forma più praticamente efficace la tutela ufficiale degli illegittimi.

L'Italia madre del diritto

Questo istituto, di cui è sentita la necessità in tutti i paesi che hanno dovuto riformare le leggi di assistenza sociale e di previdenza in conformità delle esigenze dell'economia moderna, è già in attuazione in parecchi Stati esteri che in un recente documento edito dal Segretariato sociale della Società delle Nazioni sono elencati come segue: Austria, Finlandia, Germania, Stati Uniti, (Minnesota), Svezia e Svizzera.

In questi paesi, se si eccettua la Svezia, la tutela ufficiale è del tipo collettivo, ossia il tutore è delegato a occuparsi di più di un pupillo; in Germania però, dove la legge dà la possibilità di trasferire la tutela dal Jugendamt a un tutore privato, si sta progettando una riforma della legge (che risale al 9 luglio 1922 ed è in vigore dal 1 parile 1924) nel senso della tutela individuale. In Svezia (legge 14 giugno 1927) il «gardien» che di solito è una patrona ricorda nelle sue funzioni il «curator ventris» perchè la legge fa obbligo alle nubili in procinto di diventare madri di denunziare la loro gravidanza prima del compimento del sesto mese; lo stesso *guardiano* quando lo crede opportuno domanda per mezzo del Comitato comunale di protezione dell'Infanzia di cui è membro, la nomina di un tutore o che può risolversi nella sua conferma nell'ufficio fino a quando il minore ha raggiunto gli anni 18 o anche i 15 anni se è collocato bene e può essere emancipato. Compito principale del *«gardien»* è quello di ricercare la paternità allo scopo di ottenere gli alimenti a tenore della legge del 1917 che consente il sequestro di parte del salario o di altri beni per garantire l'esecuzione dell'obbligo legale.

Anche in Germania la istituzione della tutela ufficiale ha dimostrato che essa costituisce il solo mezzo efficace per ottenere il versamento delle pensioni alimentari. Dai dati statistici forniti dal Governo tedesco alla Società delle Nazioni si rileva che dopo l'introduzione della legge, circa il 75 per cento dei padri ha soddisfatto totalmente o parzialmente il dovere del pagamento della pensione alimentare per mezzo dei buoni uffici del *Jugendamt* (Ufficio di protezione dell'Infanzia) investito della tutela evitandosi il più delle volte ogni prosecuzione giudiziale.

Credo si possa quindi affermare (anche senza entrare nella discussione relativa all'istituto della ricerca della paternità, che il Progetto italiano ammette entro limiti alquanto più vasti di quelli stabiliti dal Codice vigente) che l'istituto della tutela ufficiale porterebbe a una sensibilissima riduzione del carico annuo di sussidi alle madri nubili oggi gravante sulle Provincie e sul bilancio dell'Opera nazionale e permetterebbe una assistenza prolungata com'è necessario oltre il terzo anno di età dell'illegittimo, essenzialmente a carico dei genitori e solo sussidiariamente a carico delle istituzioni assistenziali.

E che la migliore soluzione del complesso problema di protezione degli illegittimi, che è insieme un dovere sociale e un'opera di saggia prevenzione della delinquenza minorile, si debba cercare seguendo le linee sopra tracciate ci è ancora confermato dal fatto che nel Belgio, dove l'«Oeuvre Nationale pour la protection de l'Enfance» funziona con una attività esemplare fin dal 1912 si è sentito anche recentemente sotto il ministero Janson la necessità di istituire la tutela ufficiale degli illamentari hanno sospeso, ma che vertonali che oggi si occupano dei minorenni traviati, e ciò mediante un progetto di legge che le vicende parlamentari hanno sospeso, ma che verrà, pare, prossimamente ripresentato alla Camera.

F. DALMAZZO

La relazione sullo stato di previsione

del Ministero delle Finanze

Le entrate e le spese per l'esercizio 1932-33

ROMA, 31

Lo stato di previsione del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1932-33 distribuito stamani alla Camera reca spese per L. 20 miliardi, 604 milioni, 375 mila, 830,47 con l'aumento rispetto a quelle autorizzate per il 1931-32 di Lire 941.831.132,70 che riflette per Lire 327.825.506,27 la parte effettiva e per 614.005.626,43 il movimento dei capitali.

A costituire tali risultati complessivi concorrono numerose variazioni in aumento e diminuzioni come risulta dal bilancio stesso.

Nelle spese effettive ordinarie le più importanti variazioni sono dovute essenzialmente alle voci raccolte nella categoria degli oneri generali dello Stato.

Diminuiscono di 18 milioni i debiti perpetui e di cinque milioni i debiti redimibili. Viceversa aumentano di 347 milioni i debiti variabili.

Nella stessa categoria degli oneri generali dello Stato si nota una nuova rubrica quella cioè per la integrazione dei bilanci provinciali per la quale sono stanziati 300 milioni.

Altra rubrica è quella delle spese della Presidenza del Consiglio e servizi dipendenti. Fra tali spese si nota l'iscrizione di un fondo di 12 milioni per il Commissariato del turismo, l'aumento da Lire 180.000 a 500.000 nel fondo destinato al Commissariato per le migrazioni interne, la diminuzione di 200.000 lire nelle spese per la Milizia volontaria.

Va rilevato infine, sempre fra gli oneri dello Stato, lo stanziamento di oltre 28 milioni per i rimborsi ai comuni in dipendenza della riforma delle finanze locali, delle spese per il servizio carceri mandamentali e custodia dei detenuti.

Al bilancio di previsione delle spese è allegato lo stato di previsione delle entrate generali dello Stato, che presenta per l'esercizio finanziario 1932-33 i seguenti risultati generali:

Entrate effettive ordinarie lire 18.497.297. Entrate effettive straordinarie lire 149.877.842. Movimento di capitali lire 586.967.823.

In confronto all'esercizio 1931-32 si registra un aumento di lire 345.706.078.

Tale maggiore risultato complessivo deriva da una diminuzione nelle entrate effettive di 252.340.721 e da un aumento di entrate per movimento di capitali di 598 milioni 046.799.

Il confronto fra le entrate e le spese del bilancio generale dello stato è il seguente:

Entrate	L.	18.647.125.399
Spese	»	20.059.890.942
Disavanzo	»	1.412.715.603

L'attività militare di G. Garibaldi

ROMA, 31

S. E. il Ministro della Guerra ha stabilito, che l'Esercito partecipi alla celebrazione del 50.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, con la pubblicazione di un'opera sulla sua attività militare.

Alla preparazione di tale lavoro attende l'Ufficio storico del Corpo di S. M., che si vale della collaborazione di illustri scrittori militari cui sono affidate le illustrazioni delle campagne dell'eroe, da quelle di America a quelle del 1848 in Alta Italia ed alla difesa di Roma; quelle del 1859, 1860, 1866 e 1867 in Italia ed infine quella del 1870-71 in Francia.

L'opera in un solo volume a stampa di circa 300 pagine conterrà anche molte illustrazioni e cartine geografiche e topografiche e metterà in luce le virtù guerriere di Giuseppe Garibaldi — prima fra tutte la sua fede nella vittoria e la possente volontà — e l'abnegazione ed il sacrificio dei suoi eroici volontari. (*Stefani*).

Continua l'esodo dalla Francia dei lavoratori stranieri

ROMA, 31

L'*Agenzia di Roma* riceve da Parigi che tra il 14 e il 19 marzo sono entrati in Francia solo 27 lavoratori stranieri e ne sono usciti ben 3145. E' da aggiungere che dei 27 lavoratori stranieri entrati in Francia 19 sono stati assunti a titolo di «prestazione in natura per le riparazoni». Risulta da queste cifre che il movimento di esodo dei lavoratori stranieri conseguente alla crescente disoccupazione operaia che si manifesta in Francia e del licenziamento in massa dei lavoratori stranieri sotto pressione delle agitazioni nazionali e della crisi economica continua nel suo pieno sviluppo. A tale proposito l'*Agenzia di Roma* cita anche una novità pubblicata dal *Journal de Genève* il 27 marzo scorso, nella rubrica « Economia e Finanza », la quale non esita a scrivere che la « Francia pensa a superare la crisi della disoccupazione con il rimpatrio puro e semplice degli stranieri ».

IL CONSIGLIO GENERALE del Banco di Sicilia

ROMA, 31

Si è riunito in sessione ordinaria sotto la presidenza di S. E. l'on. Di Marzo, il Consiglio generale del Banco di Sicilia. Il direttore generale Gr. Uff. Bardani ha dato lettura di una relazione sulle condizioni economiche generali e sulla complessa azione svolta dall'istituto durante l'esercizio 1931 nei vari rami dell'attività economica siciliana.

La relazione del Direttore generale è stata vivamente applaudita. Il Consiglio ha poi approvato i rendiconti ed i bilanci relativi all'esercizio 1931 presentati dall'amministrazione tributando a questa un voto di plauso e di compiacimento. Su proposta di S. E. Di Marzo sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura, delle Corporazioni e delle Colonie. (*Stef.*)

Il convegno a Firenze dei commercianti in arte antica e moderna

FIRENZE, 31

Ieri matt. si è inaugurato il convegno nazionale dei commercianti in arti antiche e moderne e dei prodotti dell'artigianato indetto in occasione della Fiera nazionale dell'Artigianato.

Sedevano al banco della presidenza l'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, l'on. Buronzo, commissario governativo della Federazione artigiana ed altri dirigenti delle organizzazioni affini. Erano presenti anche S. E. il Prefetto, Baggioni, e fra gli intervenuti erano i presidenti delle Federazioni e molte rappresentanze e personalità commerciali e artigiane di tutta Italia.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il signor Giacomini e l'on. Lantini, il quale ha affermato che la Confederazione ha voluto questo convegno in occasione della seconda Fiera nazionale dell'Artigianato allo scopo di ottenere una fattiva collaborazione tra commercianti ed artigiani ed ha sostenuto l'opportunità della creazione di un organo permanente di collegamento tra gli enti rappresentanti le due categorie. Cessati gli applausi, che hanno salutato il discorso dell'on. Lantini, ha preso la parola l'on. Buronzo che ha espresso la sua simpatia per la battaglia che i commercianti intraprenderanno e per questa categoria, che ha le medesime caratteristiche degli artigiani.

Il Presidente della Svizzera visita la Sicilia

PALERMO, 31

A bordo della motonave *Città di Tunisi*, è giunto a Palermo il Presidente della Confederazione svizzera, on. Motta, accompagnato dalla sua signora. Sebbene viaggi in incognito, si recarono a bordo a salutarlo il vice-prefetto Casali, i vice-podestà Defrancisci e Demaria.

Oltre all'on. Motta sono arrivati Massimiliano Fager, Ministro di Svizzera a Vienna e signora, e Antonio Schrall, direttore generale delle Ferrovie svizzere. E' giunto inoltre il Ministro di Romania presso la Santa Sede, Nicola Cimmene e famiglia.

L'on. Motta, dopo una rapida visita a Palermo e Monreale e dintorni, insieme al seguito si recherà ad Agrigento, Siracusa, Catania, Taormina e Messina, per la visita alle antichità ed ai monumenti.

UN ENTE ASSISTENZIALE per marittimi e avieri

ROMA, 31

La Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria comunica: Sotto la presidenza dell'on. Barni si è riunito il Direttorio della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, il quale ha proceduto fra l'altro ad un esame esauriente della situazione amministrativa e si è poi occupato in maniera particolare della attività assistenziale, che in questi ultimi tempi è stata convenientemente ampliata in tutte le località marittime. Il Direttorio, a conclusione della lunga discussione svoltasi su tale importante argomento, ha deliberato la costituzione dell'Ente per l'assistenza alla gente del mare e dell'aria destinato a meglio coordinare ed a rendere sempre più efficienti le varie forme d'assistenza praticate dall'organizzazione sindacale dei marittimi e degli avieri e che hanno riscosso il più vivo consenso negli ambienti marittimi.

Una grave rapina nello Scandianese

REGGIO EMILIA, 31

Giunge notizia da Scandiano che ieri mattina tale Ferrari Antonio di Castellarano mentre percorreva in bicicletta la strada Brolo Alta nelle vicinanze di S. Ruffino scorgeva a terra il cadavere di un uomo. Disceso dal velocipede, il Ferrari si avvicinò all'uomo che giaceva in una chiazza di sangue. Impressionato di tale scoperta, il ciclista chiedeva soccorso al contadino Maffei Gino abitante in una casa non molto lontano dal luogo della macabra scoperta. Entrambi si diressero a Scandiano ove avvisarono del fatto il comandante quella stazione dei RR. CC. L'arma benemerita si recò sul posto e provvide al riconoscimento della vittima nella persona del conducente di automobili Campani Enrico fu Agostino, di anni 47, alle dipendenze della Ditta Daniele Palazzoli di Milano. Il Campani al momento in cui veniva ucciso, stava recandosi alla propria abitazione per trascorrere in famiglia a S. Ruffino, il giorno di Pasqua. E' accertato che il Campani è stato ucciso e derubato del portafogli. Sul luogo del delitto è stato rinvenuto un bossolo di rivoltella del calibro 6,35, un coltello a serramanico, e un bottone che teneva chiusa la tasca interna della giacca del Campani.

La vittima lascia la moglie e nove figli.

Un congresso di linguistica romanza

ROMA, 31

Il prossimo 4 aprile verrà inaugurato in Roma il terzo congresso della Società Internazionale di linguistica romanza che raccoglie gli studiosi di lingue neolatine.

Un centinaio di essi converranno da tutta Europa per discutere sui « Substrati etnici linguistici dei dialetti europei ». Specialmente numerosi saranno i glottologi italiani.

Il congresso sarà presieduto dal Prof. Bertoni, docente di lingue romanze nella R. Università di Roma, recentemente nominato membro della Reale Accademia d'Italia. L'inaugurazione avrà luogo in Campidoglio alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Prof. Bertoni parlerà dei nuovi problemi della linguistica romanza. Fra i relatori italiani al congresso sono il Prof. Goidanich della Università di Bologna, il Prof. Sorrento dell'Università del Sacro Cuore, il Prof. Merlo dell'Università di Pisa, il Prof. Devoto dell'Università di Padova, il Prof. Bottiglioni della Università di Pavia, il Prof. Schiaffini dell'Università di Genova, il Prof. Migliorini dell'Università di Roma, il Prof. Levi dell'Università di Napoli e molti altri.

Ventidue antifascisti emiliani davanti al Tribunale Speciale

ROMA, 31 pom.

Nelle udienze dei giorni 4 e 5 aprile prossimo venturo comparirà dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato un forte gruppo di antifascisti che svolsero la loro attività in Bologna, Reggio Emilia, Parma, fino al luglio dello scorso anno. Trattasi di tali Carlo Alpi, di Monghidono (Bologna), pittore; Giovanni Rossi, di Parma, calzolaio; Virginio Barbieri, pure di Parma, operaio; Alfredo Grignaffini, pure di Parma, imbianchino; Bruno Papini, di Parma, operaio; Elide Gella, da Colorno, muratore; Mario Manzini, di Parma, facchino; Gualtiero Perazzi, pure di Parma, operaio; Giuseppe Bologna e Mario Pedrelli, entrambi di Parma ed entrambi muratori; Aldo Ferretti, di Reggio Emilia, barbiere; Emilio Franchi, pure di Reggio Emilia, barbiere; Mattioli, di Viadana (Mantova), calzolaio; Alberto Pessina, di Traversetolo (Parma); Bruno Battero, di Parma, vetraio; Augusto Arduini, di Parma, cementista; Bruno Mattioli di Parma, vetraio; Tullio Curuzzi, di Parma, barbiere; Renato Fava, di Parma, inserviente; Armando Ramenghi, di Bologna, elettricista; Giovanni Dal Monte, meccanico, di Castel San Pietro (Emilia), e Luigi Orlandi, di Bologna, operaio.

L'istruttoria ha raccolto prove di specifiche accuse a carico di tutti costoro. L'Alpi, il Barbieri e il Grignaffini dovranno pertanto rispondere di ricostituzione di partito disciolto, di appartenenza al partito stesso e di propaganda sovversiva. Tutti gli altri, dei due reati di ricostituzione e di appartenenza. L'Alpi, il Ferretti, il Franchi e il Grignaffini anche di istigazione di militari alla disobbedienza; l'Alpi di aver fabbricate e usate false tessere del Fascio, false carte di identità e falsi certificati penali, di porto indebito del distintivo del Partito Nazionale Fascista, determinato da movente politico.

Dopo le malversazioni alla "Dunlop,, La costituzione del rag. Camerani

MILANO, 31

Si è costituito ieri alla nostra Questura, quel ragioniere Arturo Camerani, fu Luigi, da Orzinovi di Brescia, di anni 37, qui domiciliato, del quale si era parlato ai tempi della scoperta delle famose malversazioni alla « Dunlop », malversazioni, che hanno raggiunto la somma di oltre due milioni di lire. Nel breve interrogatorio egli ha dichiarato di non conoscere nessuno degli impiegati della «Dunlop» e di non avere avuta parte alcuna in questa faccenda. Egli aveva solo avuto comunicazioni coll'avv. Filipelli, che è stato pure arrestato per l'affare «Dunlop», al quale aveva girato alcuni assegni, che egli aveva consegnato al Filipelli stesso sul quale aveva piena fiducia.

Fucile e moschetto a "spall'arm,,

ROMA, 31

In questi giorni, appena iniziato lo addestramento della nuova classe di leva, sono state emanate disposizioni per ripristinare nel regolamento d'esercizi dell'Esercito il porto del fucile o del moschetto a «spall'arm».

Questa posizione era stata in passato soppressa perchè ritenuta complicata e perchè nelle condizioni dei contingenti di leva di allora richiedeva troppo tempo per essere appresa. Ma poichè nelle parate con la baionetta inastata tale porto dell'arma è veramente marziale e conferisce ai reparti singolare imponenza, così si è adattata l'antica posizione dello «spall'arm» alle nuove esigenze dell'armamento e dell'equipaggiamento dei soldati a piedi, a qualunque arma, specialità essi appartengano. Nell'inverno scorso vari esperimenti sono stati fatti in uno dei nostri reggimenti granatieri, così che, fissata la opportunità di questo porto dell'arma, esso è stato già impiegato negli sfilamenti avvenuti a Roma in occasione di recenti funzioni militari con sfilamento dinanzi al Capo del Governo.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato dei latticini

Come è stato facile prevedere, il prezzo del burro sulla piazza di Milano non ha potuto più oltre sostenersi, malgrado l'opposizione dei produttori, sulla base raggiunta tre settimane or sono, ed anche altri mercati hanno già segnato ribassi, susseguiti per lo più ad una stasi d'incertezza.

Così i prezzi attuali per alcune tra queste piazze vengono ad essere: lire 11.50, Parma 10,25, Mantova 10.30 (ribassati), Brescia 11.50, Cremona 11, Pavia 12, Piacenza 11,50-12 e Thiene 11 (stazionari). Per febbraio la media è di lire 9,75, a Novara è 9.50 a Vercelli.

Il ribasso a Milano, è stato per così dire imposto dalla situazione del mercato, già pesante prima dell'aumento di due lire al chilogrammo; ed anche ora il mercato stesso non appare molto influenzato, mantenendosi piuttosto fiacco: si pensa da molti, in una parola, che il prezzo sia ancora elevato rispetto alle reali possibilità del commercio caseario; e questo, pur considerando che questo periodo è solitamente poco attivo, avvicinandosi ai nuovi contratti, con la relativa incertezza circa gli sbocchi della nuova produzione, ed altri motivi di varia importanza.

La cedenza nelle quotazioni del burro nazionale si deve mettere anche in relazione a quella verificatasi all'estero particolarmente in Danimarca, la quale, facendo sforzi per non perdere il terreno conquistato nei Paesi importatori, ha provocato un ribasso (ritenuto transitorio in taluni ambienti di produttori), di contro all'aumento non indifferente nel prodotto di provenienza coloniale.

Comunque, la situazione del mercato nazionale, aggravatasi dopo un breve periodo di sostenutezza, dimostra che senza i recenti provvedimenti governativi per una maggior protezione doganale del prodotto il prezzo sarebbe crollato anche più. Infatti se oggi i nostri produttori non potessero contare su una protezione complessiva di lire 4.50 al kg.; si vedrebbero forse i prezzi interni cadere a livelli persino inferiori a quelli dell'anteguerra, in lire attuali: col prezzo di Copenaghen a lire 6,65, si sarebbe potuto avere il burro danese a Milano, spese e dazio compresi, ad appena lire 8,50.

Per quanto riguarda i formaggi sono in buona vista, i formaggi reggiani; gli altri tipi, poco mossi, senza novità.

Un po' più fiacco il gorgonzola, mentre i quartiroli ed il tipo Belpaese sono sempre assai sostenuti.

"PRAEVIDENTIA,,

ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 15.000.000 (Versato la metà)

COMPAGNIA COLLEGATA COLL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZION

Sede e Direzione Generale - ROMA
Via Nazionale, 230

La **"PRAEVIDENTIA,,** è emanazione diretta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il potente Istituto parastatale le cui polizze sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le riserve matematiche della **"PRAEVIDENTIA,,** sono amministrati e custoditi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: essa è rappresentata, nelle rispettive Circoscrizioni dagli Agenti dell'Istituto stesso.

La **"PRAEVIDENTIA,,** riserva, per disposizione statutaria, il 10 per cento degli utili del bilancio a favore delle Missioni Cattoliche.

La Società offre ai risparmiatori:

CONTRATTI DI CAPITALIZZAZIONE

che garantiscono, senza limiti di età, senza visita medica, senza formalità di sorta, la formazione di capitali al termine di prestabiliti periodi, contro versamenti di modiche quote.

CONTRATTI ORDINARI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

integrati con opzioni di carattere finanziario, rese possibili dalla speciale autorizzazione ad operare nel ramo capitalizzazione.

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

caratterizzati dalla prevalenza dell'elemento risparmio

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE

studiati con particolare riguardo all'abbinamento con operazioni di capitalizzazione.

La Società offre al Clero:

particolari agevolazioni sui contratti ordinari e forme speciali di assicurazione particolarmente destinate a costituire trattamenti di quiescenza (pensione) ma che prevedono anche il pagamento di capitali in caso di morte, così da permettere, in particolare, ai beneficiati di provvedere, con un unico atto di previdenza, alla vecchiaia ed alla costituzione di cauzione a garanzia del beneficio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA « PRAEVIDENTIA » E' COSI' COSTITUITO:

PRESIDENTE: S. E. On. Gr. Uff. Stefano Cavazzoni - Senatore del Regno.

V. PRESIDENTE: S. E. Gr. Cr. Avv. Giuseppe Bevione - Senatore del Regno - Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

V. PRESIDENTE: S. E. Gr. Cr. M.se Eduardo Persichetti Ugolini.

CONSIGLIERI: Gr. Uff. Dr. Ignazio Giordani - Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; On. Gr. Uff. Ing. Eugenio Broccardi - Senatore del Regno; On. C.te Gr. Uff. Dr. Romeo Gallenga Stuart - Senatore del Regno; On. Comm. Giovanni Rag. Marinelli - Deputato al Parlamento; Comm. Giuseppe Mastromattei - Console Generale M.V.S.N.; Gr. Uff. Avv. Luigi Adolfo Miglioranzi; Conte Ing. Franco Ratti; N. H. Vittorio Solaro dei Marchesi del Borgo; Comm. Dott. Emanuele Filiberto Carnevali - Direttore Generale Ministero delle Corporazioni; Gr. Uff. Dott. Paolo Grassi - Direttore Generale Ministero delle Finanze.

Gabinetto Dentistico Dottor LVIGI ZANINI
Diplomato Stomatologo Ginevra
Giorni feriali 9-12 - 14-18
Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-548

Nelle vostre relazioni d'affari riferitevi sempre all'"Avvenire d'Italia,,

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 3 - Telefono N. 7-00

Il Superiore Domenicano Padre Grifoni a Udine

Proveniente da Trieste, dove ha tenuto magistralmente il quaresimale, è giunto l'altro giorno nella nostra città il Rev.mo e Ill.mo Padre Grifoni Domenicano Superiore dei bianchi Frati di Arezzo. Padre Grifoni ha consentito di fermarsi brevemente per visitare la forte famiglia udinese dei Terziari di San Domenico ai quali l'altra sera nella chiesa del SS. Redentore l'illustre Padre, presenti i confratelli e le consorelle, ha tenuto un elevato discorso. Ieri mattina alle ore 7 Padre Grifoni ha celebrato la Messa e dispensata la Comunione ai Domenicani. Dopo la celebrazione il Padre è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di omaggio.

Enti che sottoscrivono i Buoni novennali

La Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 1941 con la cospicua somma di cinque milioni.

La Cassa Mutua paritetica provinciale degli addetti all'Industria edilizia ed affini, ha sottoscritto presso la locale succursale della Banca del lavoro lire 200 mila dei nuovi buoni novennali.

Il solenne trigesimo di Mons. Giovanni Mauro

Che non si potè celebrare prima per la ricorrenza della Settimana Santa e della solennità pasquale, sarà celebrato nella S. Metropolitana martedì 5 aprile alle ore 10.

Don Patriarca ammalato

L'altro giorno il rev.mo sacerdote Don Augusto Patriarca Vicario di Cergneu, è stato accolto alla Casa di Cura del prof. comm. Cavarzerani, dovendo subire un atto operatorio. Le condizioni generali del degente sono buone e si nutre ferma fiducia che presto il Sacerdote possa lasciare la clinica. Tutta la popolazione di Cergneu, che è legata da vivo affetto al suo Vicario, affretta la guarigione coi voti più vivi ai quali si aggiungono quelli degli amici e i nostri sincerissimi.

La tradizionale Fiera cavalli di S. Giorgio

Nei giorni 23 e 24 aprile, in Braida Bassi si terrà la tradizionale Fiera Cavalli di S. Giorgio.

Vi sarà un grande concorso a premi di cavalle, puledri e muli, una sfilata di attacchi, concorsi a premio di mascalcia, selleria e carrozzeria.

Tale Fiera è organizzata dal Comune e dalla Federazione friulana fascista dell'Artigianato.

Pubblicheremo il programma della importante Fiera. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla « Commissione Fiera S. Giorgio » presso il Municipio di Udine, telefono 1-47.

Quest'anno per dar modo alla Giuria e alla Commissione di rionta di compiere con maggior calma le loro operazioni, si è venuti nella determinazione di svolgere il programma in due giorni. Così il 23 aprile avranno luogo gli acquisti della Commissione militare e l'accurato lavoro da parte dei giurati, mentre il 24 si svolgerà nella mattinata la premiazione e la liquidazione delle indennità di viaggio e nel pomeriggio la sfilata attacchi che si preannuncia assai brillante e alla quale tutta la cittadinanza potrà presenziare dato il giorno festivo.

Riconoscenza benefica

Alcune buone persone, per dimostrare la propria riconoscenza al Signore che le protesse scampandole dalle gravi conseguenze di un incidente automobilistico, offrirono al Rev.mo Parroco del Carmine — affinchè fossero distribuiti tra i poveri della Parrocchia — n. 30 Buoni di pane da un chilogramma ciascuno. e 60 vasetti d'olio d'oliva. Il rev.mo Parroco ne curava quindi la distribuzione a mezzo della locale Conferenza di San Vincenzo De Paoli.

Nel mentre si ringraziano i generosi benefattori, si ama far rilevare a tutti i buoni l'intimo valore spirituale dell'offerta stessa che certamente — con le benedizioni degli indigenti — sali come gradito e profumato omaggio pasquale al Cuore del Divino Risorto, nella luce del Suo immortale insegnamento: « Amatevi l'un l'altro come Io vi ho amati! ».

Ferito dal figlio?

Il commesso di farmacia Luigi Nalet di anni 64 nato a Portogruaro e residente a Udine dovette ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale per un'ampia ferita lacero strappata al mignolo della mano destra. Dichiarò di essere stato ferito dal figlio. Dopo la iniezione antitetanica fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Si ferisce con l'accetta

Il ventiduenne Giovanni Corinici abitante in Via Bassi, mentre tagliava delle ceppaie un fondo presso Santa Caterina, sbagliava il colpo e si feriva con l'accetta al polpaccio della gamba destra. All'ospedale civile il medico di guardia gli praticò alcuni punti di sutura e lo dichiarò guaribile in una dozzina di giorni.

Donna che cade

Cadendo per la strada ieri sera alle 15 è stata accolta all'ospedale civile la casalinga Cecilia Missori di anni abitante in Via Tiberio Deciani. La poveretta camminando in Via Gemona pose un piede in fallo e cadde malamente a terra riportando la frattura dell'avambraccio destro.

U. C. I. C.

Gare del giorno 28 marzo 1932 — In base ai referti arbitrali si omologano nei loro risultati le gare seguenti: Pozzuolo-Ferrovieri 3-4; Cotonificio-Olimpia 3-1.

Classifica Girone Finale — Si rendono interessate le Società delle classifiche aggiornate a campionato ultimato: Ferrovieri punti 8 — Pozzuolo punti 6 — Cotonificio punti 5 Olimpia punti 4.

Si proclama pertanto la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Udine campione friulano del Comitato di Udine. Ad essa il Comitato invia il proprio plauso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 MARZO

Nati	4
Morti	2
Matrimoni	1

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio — Passone Angelo carrettiere con Sguazzero Elvira casalinga.

Matrimoni: Lucchesi Aldo possidente con De Pauli Milena civile.

Morti: Cantoni Teresa ved. Grillo fu Luigi di anni 72 casalinga - Pleyer Luigia fu Federico di anni 76 maestra.

Beneficenza

Alla Conferenza B. V. del Carmine, della Società di S. Vincenzo De Paoli, sono pervenute le seguenti offerte:

Famiglia Driussi Gino, in morte della bambina Giuseppina Feruglio lire 10 — Antonio Fracassi, per la stessa, L. 5 — N. N. L. 5.

Si ringrazia sentitamente.

Dalle sponde del Torre

PIA TRADIZIONE — A Pavia di Udine la pia pratica delle Quarantore che al solito si svolgono durante le feste Pasquali, riuscì, anche quest'anno, oltre ogni dire solenne e devota. Ai fervorini tenuti da don Comelli, l'affluenza fu tale da non potersi desiderare la più numerosa e la più composta. Anche la chiusa con la processione ha fatto confluire una folla enorme che la Chiesa non è riuscita a contenere, e che pertanto si è riversata nelle adiacenze. Accrebbero decoro la «Schola Cantorum» locale e la rinomata Banda di Lavariano diretta dal simpatico maestro Candin, che sull'imbrunire svolgeva il consueto concerto intercalato dalle solite villotte. La folla vi rimase fino a tarda sera, mentre la cupola fiammeggiava di mille luci.

DUE GIOVANI ASSOLTI — I due giovani Peruzzi Guido e Pietro Sabbatino da Camino di Buttrio giorni addietro comparvero dinanzi al Pretore di Cividale per rispondere di un atto che da taluni fu giudicato con troppa severità. L'illustre magistrato visto e considerato che tale atto non costituiva reato mandava assolti i due giovani che appartengono a due distinte famiglie del paese.

SI BALLA! — Con le feste danzanti di S. Maria la Longa e di Medeuzza, affollate fino all'inverosimile, i ballerini escono dal chiuso per continuare la ballomania sulle spaziose ed elastiche piattaforme. E le buone mamme esclamano: *«Bisogna ben che la gioventù abbia uno sfogo»*. Dunque bisogna gustare il fiore perchè maturi il frutto; bisogna seminare vergogna per raccogliere onore, bisogna sacrificare costumi, fede, corpo, anima, Dio, paradiso, eternità, purchè la gioventù si diverta? Insensate! E i buoni babbi piagnucolando: *«e a quando la fine di questa crisi?»*. Nel giorno di S. Bellino che cade tre giorni dopo il giudizio universale!

I NOSTRI CAMPI — Dopo il gelo e specialmente il vento dei giorni scorsi che inaridivano ogni cosa, è venuta finalmente la pioggia a destare dal suo torpore la vegetazione, portando freschezza e vigore alle piantagioni ed al frumento che cominciava ad ingiallire. I nostri contadini, formulano lieti pronostici. Piacesse al Cielo!

OSTERIE PADRONALI — Durante le feste pasquali abbiamo nuovamente potuto constatare che le osterie padronali costituiscono un vero disastro per i devoti di bacco e maggiormente per le loro disgraziate famiglie.

MORTEGLIANO

CONVEGNO GIOVANILE DI AZIONE CATTOLICA — Il Consiglio Sottofederale ha stabilito di organizzare un convegno giovanile di A. C. a Mortegliano per il 10 Aprile p. v. col seguente programma:

Ore 7 S. Messa e Comunione generale in Duomo — Ore 8 Colazione al sacco — Ore 8,30 Riunione in Sala: relazione sul lavoro svolto e da svolgersi dalla Sottofederazione — Ore 10 Corteo al Duomo e S. Messa solenne con discorso di circostanza — Ore 11,30 Corteo al Monumento Caduti e deposizione Corona — Ore 12,30 Pranzo al sacco — Ore 14 Funzioncina in Duomo; poi riunione in Sala per le seguenti relazioni: 1) «Il Papa Pio XI e l'Azione Cattolica» — 2) «Il Papa Pio XI e l'educazione» — 3) «Il Papa Pio XI e l'azione Sociale». — Ore 16,30 Discorso di chiusa — Ore 16,30 Discorso di chiusa — Ore 17 Funzione eucaristica con fervorino — Ore 17,30 Posa per fotografia e congedo.

Il convegno si propone di celebrare il X anno di pontificato di S. S. Pio XI quindi riuscirà la manifestazione più sentita di devozione al Papa e di ardore per l'A. C.

Ogni Associazione porti il proprio vessillo (purchè abbia un simbolo religioso), e, se lo possiede, anche il Tricolore Nazionale.

Colazione e pranzo si faranno al sacco; però i partecipanti potranno fornirsi qui di pane e vino.

Ogni Associazione si faccia impegno di partecipare al completo e preparare la riuscita del Convegno con la preghiera.

TRIVIGNANO

L'«AUTOR» DI SMANIOTTO — (rit.) Il giorno di Pasqua la Sezione Filodrammatica della Scuola Corale «Franco Escher» di Paderno ha brillantemente eseguito il lavoro comico in tre atti di Costantino Smaniotto *l'«Autor»* che tanto successo ha ottenuto nel nostro Friuli. Il nome degli attori e la notorietà dello Smaniotto hanno fatto si che la sala fose gremita fino all'inverosimile da un sceltissimo pubblico tra il quale ai posti d'onore notammo il Podestà con tutte le autorità politiche locali e del Dopolavoro.

Ottima esecuzione e calorosi gli applausi; dopo la recita le autorità hanno offerto ai filodrammatici un signorile rinfresco.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Solenne presa di possesso di Mons. Arciprete

(G. Z.) - Lunedì di Pasqua monsignor Arciprete cav. Ugo Larice, ha preso solennemente possesso della parrocchia.

Le vie cittadine erano pavesate di striscie inneggianti al novello Pastore; l'on. Podestà aveva fatto affiggere un manifesto porgendo al novello Arciprete un fervido augurio ed un cordiale saluto.

Alla mattina alla prima Santa Messa si accostarono al S. Sacramento dell'Eucaristia tutti i membri dell'Azione cattolica e di Congregazioni religiose e una vera moltitudine di popolo.

Alle ore 10 si formò il corteo per accompagnare mons. Arciprete al Duomo. Il corteo era formato da tutte le Associazioni cattoliche e Confraternite con vessillo. Seguivano mons. Arciprete accompagnato da mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale dai M. Rev.di Padre Pio Crivellari dei Minori Francescani, don Giuseppe Scianca dei Sacerdoti Salesiani e da tutto il Clero della Parrocchia; chiudevano il corteo uno stuolo di amici e parenti.

In Presbiterio avevano preso posto tutte le autorità cittadine con a capo il Podestà conte gen. Quintino Ronchi. Il cerimoniale era diretto dal sac. professor Emilio Patriarca. Mons. Vicario Generale procedette all'investitura canonica di mons. Arciprete alla nostra Parrocchia, funzione che il popolo seguì con vero entusiasmo di fede. Alla fine della cerimonia mons. Vicario Generale tenne un vibrante discorso presentando al popolo il novello Pastore.

Ebbe quindi inizio la solenne Messa Pontificale celebrata da mons. Arciprete.

Venne cantata la Messa del Foraboschi con le parti variabili del Cossetti, da un coro composto di circa 50 elementi locali diretti dal rev. don Qualattini; all'organo sedeva la distinta professoressa sig.na Fernanda Borletti.

Al Vangelo mons. Arciprete saliva il pergamo, e con voce visibilmente commossa, ringraziava in modo particolare mons. Vicario Generale e tutte le autorità e sacerdoti per avere voluto con la loro partecipazione rendere più solenne la cerimonia ringraziava le Associazioni cattoliche e religiose nonchè il popolo tutto per la larga partecipazione di affetto tributatagli.

Finito il Pontificale ebbe luogo in canonica un ricevimento al quale presero parte tutte le autorità e i rappresentanti delle Associazioni religiose e civili.

Il sig Podestà con appropriate parole porse a nome della cittadinanza il saluto cordiale a mons. Arciprete. Rispose il festeggiato facendo voti che le autorità ciascuna nella propria sfera d'azione possano sempre unitamente aiutarsi e fiancheggiarsi lealmente per l'elevazione morale del popolo.

Il sig. Giuseppe Tabacco presentò a mons. Larice una elevata dedica uscita per i tipi del suo pregiato stabilimento tipo-litografico.

Pochi intimi ed i sacerdoti della Parrocchia presero parte poi al banchetto: furono invece sovvenuti i poveri.

Alle ore 15 il nostro Duomo era nuovamente gremito di popolo per sentire la predica di chiusura del Quaresimalista Padre Pio Crivellari, che con tanto fervore durante tutta la Quaresima predicò alla nostra popolazione, la quale corrispose in modo veramente encomiabile.

Dopo la funzione vespertina, nell'Oratorio Festivo del «Sacro Cuore» stipato di popolo venne tenuta una accademia in onore di mons. Arciprete. I bimbi cantarono un festoso evviva, quindi il prof. dott. don Emilio Patriarca a nome del Clero e della Parrocchia pronunciava un elevato discorso offrendo in fine a nome dei sacerdoti e del popolo una artistica pergamena. Per l'occasione il rev.do don Patriarca ha pure presentato a monsignor Arciprete un suo opuscolo «La fraterna e la chiesa di S. Antonio in S. Daniele del Friuli» lavoro finemente stampato dalle Arti Grafiche Cooperative Friulane di Udine.

Il Presidente del Consiglio Parrocchiale disse brevi parole a nome delle Associazioni di Azione Cattolica, protestando al novello Pastore devozione, obbedienza, ossequio.

La Compagnia filodrammatica dell'Oratorio Festivo eseguì il bozzetto «Il lupo di Gubbio». Due beniamine a nome delle Associazioni femminili di Azione cattolica presentarono a monsignor Arciprete l'offerta del dono spirituale.

Cori, canti, fiori e schietto entusiasmo regnò nella simpatica manifestazione che il popolo sandanielese volle fare al suo amato Pastore.

Mons. Arciprete commosso per tanta manifestazione di affetto ringraziò Clero associazioni di Azione Cattolica e il popolo tutto per avere così largamente partecipato allla sua festa augurandosi di poter veramente corrispondere alla pie attenzioni del suo popolo. Affermò che fra tutti il più gradito omaggio è stato l'offerta delle ore di sofferenza che i degenti dell'ospedale hanno voluto offrire per lui al Signore ripromettendosi i migliori risultati da preghiere e sacrifici così meritori.

A Mons. Larice che veramente ha congiunto a se l'unanime simpatia di tutti i cuori, nel giorno solenne della sua immissione canonica alla sede Arcipretale di S. Daniele formuliamo l'augurio di fecondo apostolato. *Ad multos annos! Pax et bonum.*

Al gaudio del popolo di San Daniele si unisce il nostro: al rev.mo monsignor Larice porgiamo i più fervidi voti augurali. (N. d. R. di Udine).

VILLALTA

TRIGESIMO DEL PARROCO — Martedì p. v. 5 aprile, alle ore 10, avrà luogo in questa Chiesa Parrocchiale una solenne funzione di trigesimo in suffragio del compianto Parroco D. Pietro Cemulini.

I parenti poi del defunto Parroco faranno celebrare una funzione di trigesimo in *Sedegliano*, luogo di nascita, mercoledì 6 aprile.

All'ora di andare in macchina non ci è ancora giunto il «fuori sacco» di Udine e Pordenone.

LAVARIANO

FESTEGGIAMENTI RELIGIOSI — CONCERTO DELLA BANDA — Domenica prossima, ottava di Pasqua, avranno luogo solenni funzioni religiose. Nell'occasione presterà servizio la pregiata nostra Banda, diretta con tanto amore e competenza dal bravo maestro cav. Giovanni Baxiù. La Banda terrà in piazza il primo concerto della stagione col seguente programma:

Baxiù, Marcia caratteristica; Puccini, Fantasia «Bohème»; Baxiù, Lido Poetto, pezzo caratteristico; Puccini, «Buterfly»; Reminiscenza; Verdi, Duetto del «Nabucco»; Ortuba, Capriccio; Baxiù, Valzer spagnolo.

CODROIPO

RECITA DEI BIMBI DELL'ASILO — (rit.) Lunedì al Ricreatorio ha avuto luogo la recita dei bimbi con uno scelto ed indovinato programma. Fu assai gustata la commedia «La Gemma più preziosa». Tutti i minuscoli attori si sono fatti applaudire dal numeroso pubblico intervenuto.

SACRA VISITA PASTORALE — Domenica prossima sarà tra noi S. E. Mons. Arcivescovo per la sacra visita. Giungerà e farà l'ingresso sabato alle ore 18. Domenica alle 6, Messa dell'Arcivescovo e Comunione generale. Alle 8 Comunione dei fanciulli della dottrina; Alle 11 S. Cresima.

Nel pomeriggio ci sarà la visita a Iutizzo, l'esame della dottrina. Ci sarà anche una riunione di tutte le Associazioni nella Sala Ricreatorio.

OSPEDALETTO

INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DEGLI ALPINI — (rit.) Favorita da una splendida giornata, lunedì scorso, si celebrò la festa degli Alpini. Dopo i Vesperi sull'incantevole piazzale della Chiesa Priorale gremito di gente, il Priore Parroco brevemente rievocò i 40 caduti della parrocchia i di cui nomi, disse, sono scolpiti nel marmo, ma più nei cuori. Quindi impartì la benedizione al gagliardetto. Funge da madrina la signora Franca Morassutti in Stroili-Taglialegna.

Due ex alpini deposero una corona di alloro ai caduti, mentre i bambini dell'Asilo eseguirono varii canti applauditi. Seguirono i discorsi del capo manipolo e del Console cav. Alberto Liuzzi, che furono applauditi.

Quindi il corteo ascese l'incantevole collina del leone, ove cento e dieci commensali consumarono in mezzo alla più serena allegria il rancio. Il banchetto fu rallegrato dalla banda locale e da canti alpini.

CRONACA D'ORO — L'industriale signor Riccardo Cosani regalò metri 12 di tela per le cotte ai sei chierichetti. Il cav. A Stroili in morte di Cecutti G. B. offrì L. 10, all'Asilo Ines Pascolo L. 10 per la Chiesa.

Grazie di cuore.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

La Cassa Rurale

Un dato burocratico: la Cassa Rurale ha tenuto la sua assemblea annuale ordinaria. La Cassa è viva. Che cosa vi si sia trattato, deliberato, concluso, ignoriamo. Ogni istituzione ha un suo volto interno, ha certe esigenze sue proprie che è perfettamente inutile sforzarsi di vedere dal di fuori.

La Cassa è viva ed operante. Ha ventisei anni di vita che sono qualche cosa. Le sue prove, le sue burrasche le ha avute: basta affondare gli occhi e le mani nelle carte e nei ricordi del passato. O, meglio ancora, domandare a chi li ha vissuti questi 26 anni di vita colla guerra in mezzo e il tempestoso dopoguerra.

E' un istituto di finalità economiche. Piccolo, modesto, pronto, vivo. Ma anche di finalità morali nobilissime. Nè in contrasto, nè in concorrenza con altri, porta il suo aiuto là dove non arrivano o difficilmente potrebbero arrivare altre mani. In questo indubbiamente aderisce ad una realtà vivente e non ad una semplice categoria astratta. Ha i suoi associati uniti soprattutto dal legame della comune fede, del comune bisogno, della mutua comprensione.

Vi è assente l'idea di lucro.

Nel 1931 correva il 25 anniversario della fondazione: nozze d'argento. Doveva essere celebrato con festa famigliare. Ma ciò non ha potuto essere per impedimenti sopraggiunti nel corso dell'anno.

Uno sguardo istruttivo alle origini: il 14 giugno 1906 fondazione. I dieci nomi dei promotori e fondatori offrono quanto mai di più vario si può immaginare. Le qualifiche delle professioni danno un vero assortimento: agricoltore, falegname, sarto, tipografo, pittore.

Banchieri nessuno, Avvocati nessuno.

Tra i primi soci di quel lontano 1906 si trova subito il piccolo commerciante, il bandaio (sic), il fornaio, il tintore, il conciapelli, l'impiegato, il carpentiere, la donna casalinga, il mugnano, il boscaiolo, il capomastro, il nonzolo.

Ce n'è per tutti i gusti: L'agente, lo studente, il mancvale, il barbiere, il guardiafili, il facchino, l'oste, lo stradino, la guardia, il bottaio, il fabbro, il calzolaio, il carradore, il meccanico, il sellaio. Altro che l'arca di Noè! Ma forse che il mondo non è un composto interessante per la sua varietà?

Torniamo daccapo: immaginate tutto questo portentoso complesso raccolto in assemblea. E prima ancora domandatevi come mai sia possibile riunire insieme un amalgama così discordante.

La risposta è facile se si tenga presente che prima di ogni altra cosa tutte le formalità non necessarie sono eliminate; e in secondo luogo che l'ideale e l'interesse di tutti è unico, preminente, vivamente e attivamente sentito.

Molte volte è capitato agli associati di attendere lungamente sotto il sole o sotto le stelle, alla brezza. Ricordavano più o meno consciamente il carducciano comune rustico.

E se nelle adunanze non c'è da sedere, si sta filosoficamente in piedi, o accoccolati alla montanara. Si parla un po' tutti, come i montanari attorno al focolare. E si incomincia, se occorre, dalla coda. Un lieto e sostanziale disordine. Nei momenti più espressivi c'è chi mordacchia fra i denti, chi fa gli occhiacci. Ma la discussione, anche a furia di urtoni, si combina in tutta la sua interezza e con quale spirito, con quale fiato e con che vita!

Il montanaro per abitudine e per tradizione si muove lento, ma quando ha preso l'abrivo giunge senza fallo alla vetta da cui non distacca l'occhio: fedele e duro fino alla testardaggine.

Se non fosse così, a ventisei anni di distanza dal germoglio delle prime radici, sul luogo della prima fioritura si leggerebbe una iscrizione in greco, ebraico e latino che dovrebbe suonare così: Qui giace la pia, figlia di persone dabbene.

Invece il... morto cammina e gode ottima salute.

Lunga vita e opere maschie!

Come e perchè ti pianterei un congressino parrocchiale

Perchè un congressino parrocchiale, fatto a modo, può sempre fare del bene. In proporzione inversa del chiasso. Quando il chiasso, il fumo sia eliminato il bene sarà grande, anzi grandissimo.

Si radunino uomini, donne, giovani: tutti.

Temi semplici, praticoni, da poter esporre e ravvivare, se occorre, in dialetto.

Obbiettivo: la visione del cammino (molto o poco) fatto; rassegna e ribadimento di ideali; adeguamento ai fini programmatici che sono vivi e di attualità ogni giorno; aiuto e comprensione reciproca ecc.

E poi, in pratica, quando sei con molti certe belle trovate vengon fuori proprio da chi meno te l'aspetti e quando meno te l'aspetti; e sono una manna che anche i dirigenti hanno piacere di sentire.

Nelle nostre organizzazioni parrocchiali si vive qualche volta un po' distratti qualche volta molto egoisti, e infine e troppo spesso con angoli visuali assolutamente limitati.

Nel congressino si possono compiere operazioni, altrimenti impossibili: tastare il polso agli organizzati, ascoltarne i battiti del cuore.

Diagnostica elementare.

Tutti i formalismi sono pregati di starsene fuori; tutte le cattedre e le accademie fuori.

Si sta lì, si ascolta, si parla o si tace, (meglio però parlare), si propone. Non già per risolvere la quadratura del circolo, ma per propria istruzione, per propria norma, per propria morale soddisfazione.

Un giorno intero di congresso sarebbe forse una noia. E poi c'è tanto da fare da per tutto, a incominciare da casa propria.

Si incomincia nel «nomine Patris», indi si fa quello che è da fare, e si può finire (respice finem!) colla benedizione Eucaristica.

E poi a casa subito. A pensarci sopra, a lavorare, a preparare un altro congresso quando occorre.

Sul giornale del 24 marzo in cronaca da Flambro si leggeva la relazione del secondo congressino parrocchiale tenuto colà.

Ma bravi, ma bene a quei di Flambro: si cammina. Sono già al secondo gradino. Ciò vuol dire, o amici di Flambro, che del primo non avete fatto indigestione.

Sua E. Ill.ma l'Arcivescovo si compiaceva di benedire al congressino di Flambro con una bella lettera e con piena approvazione e lode.

Rileggiamo le prime righe della lettera che fanno anche per noi: «I congressini parrocchiali di azione cattolica, dice l'Arcivescovo, giovano assai ad una maggiore fusione degli animi, coordinazione di attività e a suscitare e tener vivo un tanto entusiasmo».

Lo dice il pastore della Diocesi e il congressino sia.

COMEGLIANS

Il nuovo Podestà

E' stata appresa con vivo compiacimento da parte della popolazione, la notizia che il sig. Giovanni De Antoni è stato nominato Podestà di questo Comune. E ben giustificata è tale soddisfazione perchè il sig. De Antoni ha già dato prove di essere un saggio ed equanime amministratore e di essere dotato delle virtù morali e civili per le quali è ben degno di coprire la carica cui è stato chiamato dalla fiducia del Regime.

Diocesi di Concordia

PORTOGRUARO

Beneficenza

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della Banca Cattolica S. Stefano, unico istituto locale.

Dopo l'approvazione del bilancio, che anche quest'anno è lusinghiero, su proposta del Consiglio, l'assemblea ha approvato la distribuzione di Lire diecimila in beneficenza.

Facciamo voti che l'esempio venga imitato dagli altri Istituti di credito, che qui svolgono la loro attività.

PORDENONE

Il risultato della Festa del Fiore

Nelle giornate di sabato e domenica, dedicate alla raccolta delle offerte a favore della lotta contro la tubercolosi, sono state raccolte in città circa quattromila lire, senza contare il ricavato dalla vendita dei francobolli chiudilettera non ancora accertato.

Il nuovo orario dei negozi

Con oggi 1 aprile tutti i negozi della città osserveranno il seguente orario: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. I negozi di generi alimentari invece rimarranno aperti dalle ore 7,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

Il 7.o incontro del girone di ritorno I nero-verdi a Pola

Domenica prossima — 3 corrente — la squadra concittadina si porterà a Pola per sostenere il settimo incontro del girone di ritorno con la squadra di quella città. Data la vittoria ottenuta nel precedente incontro sulla squadra giallo-bleu e l'ottimo esito di domenica scorsa, speriamo che anche in questa importante partita i concittadini sapranno farsi onore.

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI).

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

DOMANINS

Errata corrige

Per un errore di impaginazione nel numero di martedì 29 corrente è apparsa in cronaca del nostro paese una notizia circa una festa di Azione Cattolica che aveva avuto luogo invece a *Lorenzaga*. Tanto a chiarimento di qualsiasi malinteso.

LUTERO A PADOVA

Elucubrazioni protestantiche

PADOVA, marzo

(Rurik) — «Un reale governo sta per essere fondato...».

— *Dove? In Italia? In Francia? In Inghilterra? Nel vecchio o nel nuovo mondo?*

— *Nel vecchio, nel nuovo e nel novissimo. In tutto l'orbe universo.*

— *Chi l'ha detto?*

— *L'ha detto e pretende dimostrarlo — nientemeno che a base di passi biblici del Vecchio e del Nuovo Testamento — il giudice protestante americano J. F. Rutherford, il quale* «in quest'ora grave per le vicende umane» *è stato incaricato — non si sa precisamente da chi — a diramare, in un milione di esemplari e 48 lingue un* «messaggio del Regno di Dio sulla terra» *a tutto il genere umano.*

E' un nuovo frutto dell'errore protestantico, che — misconoscendo la autorità della Chiesa Cattolica, unica depositaria della verità e interprete infallibile del Libro di Dio — attribuisce all'ispirazione individuale la retta interpretazione di ciò che Dio ha rivelato agli uomini, fino allo scandaglio dei misteri più reconditi nella presuntuosa divinazione dell'avvenire.

Poichè dell'opuscolo protestantico s'è fatta una discreta diffusione anche a Padova, riteniamo non inopportuno mettere a nudo in brevi cenni tutta la vuota, fantastica e in qualche punto ridicola presunzione del novissimo profeta d'oltre oceano, che — sotto il velo mendace della religiosità più rigida e apparentemente ortodossa — inietta l'errore nelle menti e lo scompiglio negli animi annunciando torbide catastrofi, precorritrici di un Regno, che dovrebbe costituire il nuovo «paradiso terrestre».

Fissiamo anzitutto alcuni punti fermi. Il Regno — il vero Regno di Dio — l'attendiamo pur noi cattolici che con la preghiera di Gesù diciamo quotidianamente a Dio nel Pater: «Adveniat Regnum tuum». *Che la maggior parte delle nazioni, anche cristiane, abbiano dimenticato Iddio e continuino a dimenticarlo, è una verità dolorosa, che tutti possiamo constatare e che ha recentemente lamentato con gravi, accorate parole lo stesso Vicario di Cristo, Che, finalmente, le grandi sventure — guerre comprese — che incolgono periodicamente popoli e nazioni sieno amaro frutto delle deviazioni e dei peccati dell'umanità, nonchè giusto e salutare flagello in mano alla Provvidenza Divina, è e fu insegnamento costante della dottrina cattolica.*

Ma da tutto questo alle argomentazioni fallaci e alle illazioni superficialissime dell'opuscolo protestantico, c'è di mezzo più che il mare e l'abisso.

Per esempio: se voi domandate al signor Rutherford il perchè nell'anno 1914 è scoppiato la guerra europea, egli — all'infuori dei fatti umani e delle ragioni morali accennate e conservate in memorabili documenti da Papa Benedetto XV — ve lo dice in quattro e quattr'otto, semplicemente così a pagina 7. del suo opuscolo: «Nel 1914 vi fu una guerra nel cielo, in cui si trovavano di fronte Cristo e i suoi angeli contro Satana e i suoi angeli. Quella battaglia ebbe per risultato la cacciata di Satana dal cielo sulla terra.... e fu nello stesso anno che Satana provocò lo scatenamento della grande guerra mondiale sulle nazioni della Cristianità ».

Non sarebbe neppur necessario rilevare gli errori teologici e biblici contenuti in questo solo periodo. Tanto essi sono evidenti.

Pensate: Satana, cacciato dal Cielo (è la Bibbia che lo dice e Cristo l'ha confermato: «Vedi Satanam sicut fulgur de coelo cadentem») *prima della creazione del mondo, c'era, invece, ancora — secondo Rutherford — nel 1914. Non solo, ma Cristo, che vinse col divino riscatto dell'uman genere, la morte e l'inferno, dovette cacciarnelo con una vera e propria battaglia... E così la guerra mondiale altro non è stata che lo sfogo rabbioso dello sconfitto e spennato arcangelo, caduto dal cielo in terra: (e che — materialmente — avrà posto il suo quartier generale in qualche loggia massonica)....*

Lasciamo andare. Basta il buon senso per far giustizia di simili affermazioni.

Le quali — naturalmente — non sono le sole.

Procedendo oltre, l'autore dell'opuscolo, dice fra l'altro:

«Mediante gli avvenimenti della guerra mondiale, delle carestie, delle pestilenze e delle grandi sventure che si abbatterono sulle nazioni dal 1914 in poi, è chiaramente provata la seconda venuta di Cristo e la fondazione del suo Regno».

E qui lo scrittore protestante prende, qua e là, tutti i testi scritturali che si riferiscono alla fine del mondo e alla venuta di Cristo giudice e li applica, senz'altro, a profitto e a suffragio della sua tesi.

Il Regno di Cristo è vicino — scrive il Rutherford — anzi è già qui. E presto egli «annienterà l'empia organizzazione di Satana e purificherà il terreno». *Poichè — egli continua poco oltre* «finchè i criminali non siano stati ridotti all'impotenza e distrutti, non si potrà mai essere al sicuro dai delitti, nè vi potrà essere sicurezza per gli amanti della giustizia».

Speriamo che allora sarà messa a posto anche la malavita americana.... L'auspicio non è malizioso così come potrebbe sembrare a prima vista. Infatti lo stesso signor Rutherford ammette (ed è forse l'unico punto in cui dice la verità) che «la parte maggiormente severa di tale punizione sarà riservata alle nazioni della «Cristianità», che si chiamano Protestanti».

E facciamo punto perchè pensiamo che come saggio — agli scopi che ci siamo proposti — possa bastare.

Non possiamo tuttavia esimerci dal riportare parte del reclamistico pistolotto finale con cui termina nella più piatta delle prose, la paurosa predizione pseudo-apocalittica.

Questo, come altri opuscoli dello stesso giudice Rutherford — si legge a pagina 28 «vengono offerti al popolo, non per egoistici motivi, ma affinchè tutti possano essere informati dei grandi avenimenti che stanno per succedere. Sono ceduti ad un prezzo inferiore al puro costo di pubblicazione, ma è bene che la popolazione faccia un piccolo sacrifizio o sforzo per ottenere l'informazione: i tempi sono duri, e il denaro è necessario per procacciarsi il nutrimento, è vero, ma è meglio rimanere con l'appetito per qualche ora onde potersi provvedere il nutrimento per la mente».

Già: quando il «nutrimento della mente» dev'essere di tal fatta, «è meglio rimanere con l'appetito» e... coi soldi in tasca.

Almeno, così, alla crisi del portamonete non si aggiunga quella della verità e del buon senso.

Sir Latham Ministro degli Esteri d'Australia a Napoli

NAPOLI, 31 pom.

Stamane col piroscafo «Orontes» proveniente da Sydney, è arrivato a Napoli S. E. Latham, Attorney Generale, Ministro degli Esteri e del Lavoro del Governo Australiano.

Attraccato il piroscafo sono saliti subito a bordo S. E. Baratono, Alto Commissario e il Podestà Duca di Bovino cha hanno porto al Ministro il saluto del Governo e della città.

S. E. Latham dopo il colloquio con le autorità ha ricevuto un gruppo di giornalisti.

Interrogato sullo scopo del suo lungo viaggio, S. E. Latham ha detto che dopo Roma e Losanna, si recherà a Londra.

Da Napoli, proseguirà per Roma ove si tratterrà qualche giorno per compiere una missione quindi si porterà a Losanna, quale Delegato del Governo Australiano alla Conferenza del Disarmo e delle riparazioni, che avrà luogo prossimamente.

Richiesta una sua opinione sul risultato della Conferenza il Ministro ha dichiarato di essere molto ottimista.

— Certo, non si può sperare in un successo al cento per cento; ma non vi è dubbio che la spasmodica aspettativa del Mondo non può andare delusa e che il risultato finale dovrà essere soddisfacente.

Circa la situazione degli italiani residenti in Australia ha soggiunto che, date le relazioni del tutto amichevoli con l'Italia la posizione di coloro che risiedono nelle provincie dell'Oceania non può essere che buona.

Molti italiani sono sparsi nei vari distretti e dimostrano di essere degli ottimi cittadini e dei ferventi patrioti.

Interrogato sugli scopi del suo viaggio a Londra, ci ha dichiarato che esso è motivato da un dissidio interno australiano.

Uno degli Stati della Federazione, e precisamente lo Stato della Nuova Galles del Sud, si è rifiutato di adempiere agli obblighi di un «bill» approvato dal parlamento, per il pagamento dei debiti di guerra, ed alle disposizioni emanate dal nuovo Concilio Legislativo Australiano per l'abolizione di alcuni ordinamenti interni del Paese.

La questione è stata rimessa a Londra, per la decisione, al Consiglio Privato della Corona.

La seduta avrà luogo prossimamente e ad essa sarà presente S. E. Latham.

L'orribile disgrazia di un dodicenne

Ridotto in fin di vita dallo scoppio di una lampada

TORINO, 31 pom.

Una grave disgrazia è avvenuta in regione Madonna Alta nei pressi di Acqui ove per la ricorrenza della fiera pasquale erano stati allineati lungo la via centrale parecchie bancarelle per la vendita di dolciumi e generi vari.

Il ragazzo Dino Borioni di anni 12, addetto ad un banco di proprietà di tale Isidoro Casanova era stato inviato dal suo principale presso un congiunto per prendere una lampada ad acetilene.

Il Dorioni aveva appena sollevato la lampada che questa, malgrado fosse spenta, scoppiava con grande fragore: una scheggia del metallo penetrava in un occhio del poveretto perforandogli poi la scatola cranica con conseguente fuoruscita di materia cerebrale.

Prontamente soccorso il povero ragazzo è stato trasportato all'ospedale di Acqui ove i sanitari lo hanno fatto ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. E' stato accertato che lo scoppio deve attribuirsi alla abbondante quantità di gas accumulatosi nella lampada.

Una festa campestre finita a fucilate

L'epilogo giudiziario del conflitto

TORINO, 31 pom.

Un gruppo di sette imputati è comparso ieri davanti ai Giudici della IX Sezione del nostro Tribunale presieduto dal Barone Accasani di Retorto.

Gli imputati tali Antonio Fiorio Plà, Giovanni Novero, Giovanni Battista Bertello, Vittorio Fiorio Plà, Giovanni Armicchiardi, Luigi Novero e Antonio Barina dovevano rispondere di oltraggio e violenza contro la forza pubblica e di complicità in detto reato.

I fatti che diedero origine al dibattimento risalgono al 24 giugno dello scorso anno. In quel giorno per la ricorrenza di San Giovanni in Nole Canavese era stata indetta la tradizionale festa campestre. Verso le 23 due carabinieri appartenenti alla stazione di Ciriè, trovandosi in servizio presso il ballo pubblico venivano fatti segno a parole scherzose da parte dell'Antonio Fiorio Plà; i militi Domenico Petulla e Sante Pellughelli invitarono il Fiorio Plà a mutare contegno ma questi, ubriaco, anzichè ubbidire, rivolse ai militi frasi oltraggiose cosicchè venne tratto in arresto. Mentre si avviava in caserma l'arrestato con uno strettone riuscì a sfuggire ai due carabinieri: ne nacque un parapiglia durante il quale, essendo accorsi altri giovani a dar manforte al compaesano il carabiniere Petulli veniva colpito al capo con un bastone o una pietra. Temendo di essere sopraffatto il milite spianato il moschetto ne esplodeva un colpo contro il suo presunto aggressore l'Antonio Fiorio Plà che rimaneva colpito piuttosto gravemente al ventre.

Una rapida inchiesta condotta dal comandante la stazione dei Carabinieri di Ciriè portava all'arresto degli altri sei giovani, che in compagnia del ferito, ormai completamente guarito sono comparsi ieri sul banco degli imputati.

Il processo accuratissimo è terminato con la condanna dell'Antonio Fiorio Plà alla pena di 9 mesi di reclusione per oltraggio e violenze verso i militi e quali complici il Novero Giovanni ed il Bertello sono stati condannati a sei mesi stessa pena ed il Vittorio Fiorio Plà a cinque mesi. A tutti è stato concesso il beneficio della condizionale. Gli altri imputati invece sono stati assolti.

BIBL
Avv
Inv.:
COLL

Anno XXXVII - N. 75

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 1 Aprile 193

38 Paesi hanno ratificato
lo statuto della Corte di giustizia internazionale

GINEVRA, 31 pom.

Il sig. Garcie Calderoni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario e capo della Delegazione del Perù alla Società delle Nazioni, ha presentato al segretario della Società stessa l'istrumento da ratifica da parte del suo Governo del protocollo dello statuto della Corte permanente di Giustizia internazionale e delle disposizioni facoltative dello statuto della Corte che porta la giurisdizione obbligatoria per tutta una serie di divergenze. Questa ratifica porta a 38 il numero dei paesi che hanno ratificato le disposizioni facoltative dello statuto della Corte.

Egli ha anche presentato l'istrumento di ratifica da parte del suo Governo della convenzione generale in vista dello sviluppo dei mezzi per prevenire la guerra fatta a Ginevra il 26 settembre 1931. Questa convenzione è stata firmata da 22 paesi. La ratifica del Perù è la prima che sia stata presentata al Segretario. (*Stefani*)

La lotta dei partiti in Spagna

MADRID, 31 pom.

I giornali danno notizia dei propositi del Governo e della maggioranza parlamentare che sarebbero quelli già noti di mantenere essi il potere indefinitivamente poichè fino a dopo le vacanze parlamentari estive (che possono durare dal 30 aprile al 1.o ottobre) non è possibile discutere ed approvare la nuova legge elettorale. Senonchè, aggiungono gli organi di destra, esiste una minaccia che potrebbe far sorgere una crisi. Essa è costituita dall'accordo delle confederazioni del lavoro di Andalusia e di Estremadur nel caso che non venissero accettate le loro richieste.

A questo proposito la *Nacion* riferisce che gli elementi estremisti hanno ordine di muoversi e debbono obbedire se non vogliono esporsi a sanzioni. Il Governo è sicuro di dominare e reprimere questo movimento, aggiunge il giornale, ma non è possibile che la Spagna soffra costantemente le conseguenze derivanti dalla lotta dei partiti operai, uno dei quali è al potere. Per questo sorgerà una crisi: sembra anzi che esista veramente il proposito di chiamare Lerroux per pacificare socialmente la Spagna e la repubblica.

Un volo di miss Johnson e S. Mollison
attraverso l'Atlantico

LONDRA, 31 pom.

In questi circoli sportivi correva ieri voce che Amy Johnson l'asso femminile dell'aviazione inglese e J. A. Mollison, l'aviatore che ha battuto l'altro giorno il record sul percorso Inghilterra-Città del Capo, tenteranno insieme un volo attraverso l'Atlantico. Si affermava che Mollison aveva già in progetto un volo transatlantico verso l'Ovest dall'Inghilterra a New York in compagnia del comandante Fritz Maurice che ha già attraversato l'Atlantico assieme ad altri tre aviatori nel 1928 con l'aeroplano «Bremen».

Si diceva d'altra parte che Miss Amy Johnson che si trova attualmente nel sud Africa si fosse interessata dei progetti del Mollison, poichè ripetutamente essa aveva espresso il desiderio di attraversare in volo l'Atlantico, si riteneva probabile che essi tenterebbero insieme la grande prova. Tuttavia un telegramma giunto questa notte da Città del Capo smentisce che Mollison abbia discusso circa un volo transatlantico con Miss Amy Johnson. Mollison dichiara che egli non intende rivelare i suoi futuri progetti fino a che non sarà ritornato in Inghilterra. (*Stefani*).

Tasse postali in America

WASHINGTON, 31 pom.

Allo scopo di equilibrare il bilancio, la Camera dei Rappresentanti ha approvato l'applicazione di nuove tasse sui telegrammi e sui messaggi telefonici e radiotelegrafici eccettuate solo alcune categorie di dispacci di stampa. Si calcola di potere in tal modo ottenere un aumento di entrate di 223 milioni di dollari.

Si conferma la malattia
del dittatore russo

BERLINO, 31 pom.

Malgrado le ripetute smentite ufficiali, non cessano affatto le voci che circolano da qualche settimana sulle cattive condizioni della salute di Stalin. Non potendo negare il viaggio a Mosca del noto specialista prof. Zondek, quegli che curò Stresemann, seguita dalla partenza del prof. Levy, un altro noto medico berlinese di malattie interne, si è cercato dapprima di spiegare tali viaggi, come quello di due radiologi partiti da Varsavia, facendo credere che essi dovessero compiere la visita periodica cui vengono sottoposti tutti i dirigenti sovietici e che dovessero, inoltre, tenere cicli di conferenze in Russia.

Ora però anche le notizie di fonte russa lasciano capire che la salute di Stalin non è migliorata, senza che se ne possa, tuttavia, dedurre quali siano le sue condizioni reali. Si ammette ora che, durante la loro presenza a Mosca, i medici colà convocati renderanno l'occasione per visitare Stalin, la cui salute ha bisogno di speciali cure.

Anche da indizii indiretti si può, del resto, trarre conferma dell'esattezza delle voci di una malattia del dittatore rosso Si preannunzia, infatti, che Stalin, dopo aver rinunziato, negli ultimi giorni, a tenere un atteso discorso nel Caucaso, dovrà restar assente anche dalla cerimonia inaugurale della nuova stazione radio ultrapotente fissata per il primo maggio.

Il mistero che avvolge la malattia di Stalin fa ricordare alla stampa tedesca ciò che avvenne quando trapelarono le prime voci di malattia di Lenin.

Condanne e dimissioni
nel Governo di Terranova

S. GIOV. DI TERRANOVA, 31

Il tribunale supremo di Terranova ha condannato in contumacia il dott. Alessandro Cambell, consigliere esecutivo e ministro senza portafoglio del gabinetto di Sir Richard Squires per avere ricevuto dei compensi all'infuori delle sue competenze come ministro. In seguito a questo giudizio, delle scene di disordine sono avvenute alla Camera. Filippo Lewis, altro ministro senza portafoglio e membro del consiglio esecutivo, ha presentato le sue dimissioni. D'altra parte parecchi deputati dell'opposizione hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano di non potere accordare il loro appoggio al primo ministro che ha gravemente contravvenuto alla legge.

Sciopero minerario
nella Jugoslavia

PRAGA, 31 pom.

Lo sciopero minerario si è esteso nelle regioni di Kladno, Moravska e Ostrava, dando luogo a conflitti cruenti con la polizia. A Untersuchau, presso Karwin, la polizia avendo tentato di disperdere un comizio non autorizzato, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco e costretta a rispondere. Si deplorano cinque feriti tra la polizia e quattro fra i dimostranti.

Le proporzioni dell' incendio
di Zagabria

ZAGABRIA, 31 pom.

Ulteriori particolari sull'incendio sviluppatosi iersera nel palazzo Bartulovic, mettono in rilievo le spaventose proporzioni assunte dal disastro che avrebbe recati danni incalcolabili se il tempo piovoso non avesse reso più difficile il progresso delle fiamme. I morti sono saliti a 5 in seguito al decesso di 3 feriti gravi. I danni materiali sono calcolati a oltre 10 milioni di dinari.

Il viaggio di Tardieu e Flandin
a Londra

PARIGI, 31 pom.

Si annuncia ufficialmente che la partenza per Londra dei signori Tardieu e Flandin è definitivamente fissata per domenica mattina alle 10. Essi giungeranno a Londra alle 17 e Tardieu avrà immediatamente un colloquio con Mac Donald.

Nella giornata di lunedì il signor Tardieu farà colazione in casa di Londonderry e farà ritorno a Parigi martedì mattina.

Le ricerche d'una nave danese
scomparsa quattro anni or sono

LONDRA, 31 pom.

Le nuove ricerche della nave scuola danese *Kobenhan*, scomparsa alcuni anni fa, saranno finanziate dai genitori dei 45 allievi ufficiali che si trovavano sulla nave e che credono ancora che ci sia qualche speranza di ritrovare i figli vivi in qualche posto dell'Atlantico Meridionale. L'ultima volta che si ebbe notizie del *Kobenhan* fu quando trasmise gli auguri di Natale per il 1928. Era la più grande nave a vela del mondo, andava da Buenos Ayres in Australia quando scomparve. Le speranze presenti sono basate sulla credenza che l'equipaggio sia riuscito raggiungere qualche isola dell'Atlantico Meridionale.

Gli ebrei ostili
al Consiglio legislativo

GERUSALEMME, 31 pom.

L'alto commissario inglese ha informato l'Esecutivo per la Palestina dell'Agenzia Israelita che si intende creare il consiglio legislativo previsto dal «Libro Bianco» di Lord Pasfhield del 1930, poichè la sezione macmettana della popolazione ha chiesto che esso sia messo in vigore. L'agenzia Israelita ha immediatamente informato l'alto commissario che la creazione di un consiglio legislativo nelle circostanze presenti non può essere accettata dalla popolazione ebraica. Il progetto di Lord Pasfhield tuttavia aveva previsto ciò e dava facoltà all'alto commissario nel caso che una parte della popolazione non volesse cooperare alla formazione del consiglio, di nominarne egli i membri, ciò che si crede verrà fatto ora. Giunge intanto notizia che il reverendo G. F. Graham Brown prevosto della chiesa di Wycliffe Hall ad Oxford, è stato nominato vescovo della chiesa anglicana di Gerusalemme quale successore del defunto vescovo Mac Innes, e che il rabbino maggiore di Riga dott. Sak è stato destinato come rabbino maggiore di Gerusalemme, in sostituzione del famoso rabbino Sonnenferld, morto recentemente.

Il reclutamento in Inghilterra

LONDRA, 31 pom.

Il ministero della guerra annuncia che le restrizioni sul reclutamento per l'esercito, imposte nell'agosto scorso, saranno tolte con il primo aprile. Il reclutamento sarà aperto a tuti coloro che vogliono entrare nell'esercito, e l'altezza minima per le reclute di fanteria in metri 1,58 sarà ristabilita.

Commissario della S. d. N.
vittima di una disgrazia aviatoria

BAGDAD, 31

Un aeroplano francese che fa il servizio settimanale da Damasco a Bagdad è stato preso in mezzo a un denso uragano di nebbia mentre sorvolava il deserto di Siria a circa 200 miglia da Bagdad ed è andato a fracassarsi contro una collinetta di sabbia. Si trovava sull'apparecchio il colonnello svizzero De Reynier, presidente della Commissione della Società delle Nazioni incaricato di delimitare la frontiera fra l'Irak e la Siria, che è rimasto ucciso. Anche le altre due persone che si trovavano sull'aeroplano e cioè il pilota e il meccanico ambedue francesi, sono rimasti uccisi.

Un mostro dal volto d'uomo

Uccide padre, madre e cinque fratelli

OSLO, 31

A Vendal, presso Trondhjem, un giovane di ventun anni ha ucciso a colpi di scure suo padre, sua madre ed i suoi cinque fratelli e sorelle dell'età dai quattro ai vent'anni, dando poi fuoco alla casa. In seguito egli stesso ha avvertito i pompieri e la Polizia. (*Radio St.*).

Le proposte per equilibrare
il bilancio degli S. U.

WASHINGTON, 31

Le proposte presentate dalla Commissione per trovare la via ed i mezzi intesi ad equilibrare il bilancio che dovranno fruttare un'entrata supplementare di 1293 milioni di d. per l'anno fiscale 1932-33, sono state sottoposte all'esame della Camera dei rappresentanti che dopo lunga e minuziosa discussione le hanno approvate.

Dette proposte come è noto comprendono tra l'altro la applicazione di tasse varianti dai due al dieci per cento su oggetti di lusso, articoli di sport, sulle automobili, apparecchi radio, oggetti da diporto, dolciumi ecc., ed altresì un aumento nelle tariffe postali.

Conflitto tra polizia e dimostranti
in Moravia

PRAGA, 31

In un conflitto tra polizia e dimostranti presso Karvinn nel bacino minerario moravo la forza pubblica è stata fatta segno a parecchi colpi di rivoltella uno dei quali ha ferito gravemente un agente. In seguito a ciò la polizia ha risposto al fuoco ferendo 4 dimostranti e disperdendo gli altri. (*Stefani*)

La convenzione per gli stupefacenti
approvata in America

WASHINGTON, 31 pom.

La Commissione degli Affari Esteri del Senato ha approvato la convenzione di Ginevra che regola la distribuzione degli stupefacenti e limita la loro fabbricazione.

La delegazione belga
al Congresso del latte in Milano

BRUXELLES, 31

La « Federation Internationale de Laiterie » che ha qui la sua sede ha comunicato al Comitato Nazionale per il latte e suoi derivati che invierà una propria delegazione al congresso nazionale del latte che avrà luogo in Milano il 26, 27 e 28 del prossimo aprile in occasione della Fiera Campionaria. Tale delegazione sarà formata dall'on. I. Machnaut deputato al parlamento belga e presidente della Federazione stessa; dal segretario generale ing. agronomo . Hegh e da vari membri del Comitato direttivo della Federazione.

L'aumento della popolazione
nelle città italiane
Schiarimenti dell'Istituto di Statistica

ROMA, 31

Le cifre della popolazione delle cittità con più di 100.000 abitanti al 1.o gennaio 1932, pubblicate nel Bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica, segnano (salvo che per Bari, Padova, La Spezia, Taranto e Cagliari) una diminuzione in confronto a quelle relative al 1.o dicembre 1931. L'Istituto Centrale di Statistica spiega che tale diminuzione è solo apparente, essendo dovuta alla diminuzione della guarnigione il cui ammontare — che viene riveduto al 31 dicembre di ogni anno — è compreso nelle cifre della popolazione. La cifra della guarnigione al 21 aprile 1931 risultava, infatti, elevata per essere alle armi il massimo delle forze, mentre al 31 dicembre scorso la guarnigion era sensibilmente ridotta per gli avvenuti congedamenti e per non essere stata ancora chiamata alle armi la nuova classe. Prescindendo, pertanto, da tale apparente diminuzione, il bilancio demografico delle città per le quali sono pubblicati i dati si chiude all'attivo, eccezione fatta per Torino, Trieste Livorno e Brescia. Dal 31 dicembre 1931 al 1.o febbraio 1932 si ebbe, infatti, un aumento di popolazione di 3250 abitanti per Roma, 326 per Milano, 1288 per Napoli, 598 per Genova, 401 per Palermo, 609 per Firenze, 177 per Venezia, 487 per Bologna, 358 per Messina, 554 per Bari, 30 per Verona, 104 per Padova, 339 per Reggio Calabria, 189 per Ferrara, 241 per La Spezia, 238 per Taranto, 144 per Cagliari.

Mortale sciagura di un bambino

PARMA, 31

Una grave sciagura è toccata al dodicenne Gennari Luigi di Guido, dimorante a Sala Baganza. Il piccino, salito sul fienile per raccogliere le uova, ne scendeva poi lasciandosi scivolare sul fieno, ma giunto a toccare il terreno, andava a urtare violentemente contro un falcetto acuminato che serve per tagliare il fieno. Le grida disperate del fanciullo facevano accorrere i famigliari che, con ogni cautela, toglievano il congiunto dalla sua dolorosa posizione e, non senza sgomento, toglievano il falcetto che gli si era conficcato nell'addome producendogli una vasta e gravissima ferita.

Il Gennari veniva prontamente trasportato al nostro Ospedale, ma per le gravi lesioni riportate e per la sopravvenuta infezione del sangue, cessava di vivere.

Grave caduta di una bambina

PARMA, 31

In seguito ad una grave caduta da una scala della soffitta, la bambina di dodici anni, Ida Lori, di Cortile S. Martino, riportava gravi lesioni alla regione parietale destra con sospetto di frattura del parietale. E' stata ricoverata al nostro Ospedale con prognosi riservata.

Il sacco rosso dei Pellegrini
al Principe Umberto

NAPOLI, 31 pom.

Al momento in cui telefoniamo, nella Chiesa dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini si svolge la solenne cerimonia durante la quale S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte ha indossato il sacco rosso di confratello dell'antica e gloriosa Arciconfraternita che annovera fra le sue file la parte più eletta della cittadinanza napoletana.

La navata del Tempio è letteralmente gremita nelle sue varie suddivisioni di autorità e confratelli: questi ultimi sono oltre 800, tutti indossanti il caratteristico sacco rosso con cappuccio. Alle 15,50, ricevuto e ossequiato dal Governo dell'Arciconfraternita, arriva S. E. il Card. Ascalesi, accompagnato dalla sua nobile Corte.

L'Augusto presule prende posto all'altar maggiore.

Alle 16 precise arriva S. A. R. il Principe Umberto, ricevuto ai piedi dello scalone dai Governatori marchese Torre, Primicero, avv. Galdo prof. Serrano, comm. Rispoli, commend. Roppolo e avv. Giberti.

Il Principe fra due file di confratelli, in sacco rosso, percorre il centro della navata mentre l'orchestra intona la Marcia Reale e si porta all'altar maggiore ove si incontra con S. E. il Cardinale Ascalesi. Il Principe prende posto all'altar maggiore circondato dal governo della Arciconfraternita, mente in appositi reparti si sono disposte tutte le autorità cittadine.

La funzione religiosa si inizia con la benedizione del sacco rosso da parte del Cardinale Arcivescovo mentre due confratelli decani cioè, il Primicerio S. E. Carelli, e il marchese Imperiali già ambasciatore d'Italia a Londra si dispongono ai lati dell'Augusto novizio. Col tradizionale cerimoniale dell'Arciconfraternita si procede alla vestizione. Il Cardinale rivolgendosi al Principe pronuncia la formula di rito:

«Ricordati sempre della tua Congregazione e nulla il nemico guadagnerà contro di te».

I confratelli tutti rispondono in coro: « Il figlio dell'iniquità non ardirà molestarlo ». Poi subito dopo l'Oremus, tutti i presenti si levano in piedi. L'Arcivescovo fa indossare il sacco rosso all'Augusto Principe dicendo l'altra antica tradizionale formula: « Dio ti veste nuovo uomo, così come fu da lui voluto nella giustizia e nella santità della verità »

Quindi si intona il « Veni Creator », e il Preposito dell'Arciconfraternita rev. Ciaramella impartisce la benedizione eucaristica. Si leva quindi il canto del Te Deum che effonde le sue note maestose nel tempio gremito, tra l'intensa commozione di tutti i confratelli.

Il Primicerio e i Governatori, accompagnano il Principe sempre vestito del sacco rosso in visita alle corsie dell'ospedale dei Pellegrini, dopo di che il Principe ritorna in chiesta e sveste il sacco. Fuori, sia all'arrivo che alla partenza, una grandissima folla ha atteso il Principe al quale ha tributato una entusiastica manifestazione di affettuosa devozione.

Riunione della Giunta del Bilancio

ROMA, 31 pom.

La Giunta Generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Puppini, ha esaminato e approvato varie relazioni tra cui quelle dell'on. Lando Ferretti allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale e quella dell'on. De Martino allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1932-33. La Giunta ha inoltre esaminato tre disegni di legge nominando il relatore per ciascuno di essi.

La Missione giapponese di Ginevra
sbarca a Napoli

NAPOLI, 31 pom.

Stamattina col piroscafo « Ahruna Maru », proveniente dal Giappone, è giunta a Napoli la missione inviata dal governo di Tokio alla conferenza di Ginevra. La missione composta del dottor Kawanisiki, in rappresentanza del ministro del lavoro, del signor Katoaka, per i datori di lavoro e Nishio, per lavoratori, proseguirà domani per Roma e Milano alla volta di Ginevra. I Giapponesi avvicinati da giornalisti hanno dichiarato che le condizioni del lavoro nel Giappone sono assai diverse da quelle italiane. Colà esiste il diritto di sciopero, così che i conflitti non sono infrequenti. La propaganda comunista ha poi approfittato delle attuali condizioni di crisi e manifestazioni violente si sono avute anche in alcune località. I membri della missione hanno dichiarato di aver attentamente studiato la legislazione fascista del lavoro di cui si sono mostrati altamente ammirati.

Grave investimento a Melma
L'automobile fugge

TREVISO, 31

Alle ore 16.30 di ieri, nella piazza principale di Melma, un'auto sconosciuta investiva e travolgeva il falegname Nossetti Giuseppe di Sanson, di anni 21, abitante a Fiera al numero 444. Testimoni oculare asseriscono che l'investimento è stato causato da una motocicletta, in quell'istante affiancante l'automobile, e che ha reso impossibile alla macchina un maggiore spostamento.

Ad ogni modo, l'auto investitrice si dava immediatamente alla fuga, scomparendo in breve agli occhi dei pochi presenti. Il ferito veniva subito raccolto e adagiato sulla macchina n. 963 VI, che in quel mentre transitava sul posto, e confortato dal parrocodel paese don Antonio D'Incan, veniva da questi condotto all'ospedale civile. Purtroppo i sanitari riscontravano gravi le condizioni del giovane, per probabile commozione cerebrale, e lo facevano ricoverare d'urgenza nel Reparto Chirurgico con prognosi riservata.

Al capezzale del ferito è accorso subito dopo il padre, epiù tardi altri famigliari.

S. E. Bodrero a Napoli

NAPOLI, 31 pom.

E' a Napoli S. E. Bodrero, presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti.

S. E. Bodrero che si trattiene qualche giorno nella nostra città ha preso alloggio all'«Excelsior».

L'on. Marescalchi a Venezia

VENEZIA, 31 pom.

S. E. Marescalchi ha visitato l'Ispettorato Sezionale agrario. E' stato ricevuto dal Consiglio dell'Istituto per il lavoro e piccole industrie.

Dopo un saluto del Presidente ingegnere Rava, S. E. Marescalchi ha tenuto un breve applaudito discorso inneggiando all'opera dell'Istituto che riesce anche assai utile agli agricoltori. Dopo avere annunciato che verranno nominati appositi tecnici specializzati presso la Cattedra ambulante di Agricoltura S. E. Marescalchi ha espresso l'augurio che l'Istituto collabori alla loro opera mentre ha auspicato anche la formazione di una Stazione sperimentale per l'industria del vetro così importante per Venezia. Il Sottosegretario di Stato ha visitato poi l'Istituto Federale di Credito Agrario e altre Istituzioni. Rientrato a Venezia con S. A. R. il Duca di Genova, che aveva accompagnato nella sua visita a Chioggia, S. E. Marescalchi si è recato alla sede del Magistrato alle Acque ed è partito poi per Roma ossequiato dalle Autorità.

Vice commissari della categoria
agenti di commercio

ROMA, 31 pom.

Dopo la nomina del sig. Giacomo Sceppilli di Trieste a Commissario nazionale della categoria agenti e rappresentanti di commercio la Presidenza della Confederazione nazionale fascista del commercio ha provveduto a nominare due vice commissari nazionali della categoria stessa nelle persone dei sigg. Gaetano Camusso di Milano e Giuseppe D'Angelo di Palermo.

Ricompense al valor militare

ROMA, 31 pom.

Un supplemento al «Foglio d'Ordini della Marina» reca l'elenco delle ricompense al valore di marina concesse con Decreto reale dell'8 febbraio. L'elenco comprende 4 medaglie d'argento, 23 di bronzo e 60 attestati ufficiali di benemerenza.

Notizie varie

La destituzione di Taha Hussein — Il Consiglio dei Ministri del Cairo ha deciso di destituire il dott. Taha Hussein, professore cieco che era il decano della facoltà di lettere dell'Università del Cairo. Si ricorderà che il 10 marzo gli studenti si erano posti in sciopero in segno di protesta contro l'improvviso trasferimento del prof. Taha Hussein a una posizione in sott'ordine del Ministero dell'Educazione. Essi tuttavia avevano ripreso i loro studi il 27 corr.

Il tennis nel sud-Africa — La squadra di tennis che l'anno scorso rappresentò il sud Africa nelle gare per la Coppa Davis è stata solennemente sconfitta ora nel campionato di tennis del sud Africa. La cosa ha sorpreso tutti i competenti i quali prevedono l'inizio di una nuova era per il tennis del sud Africa.

Le Borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 31. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73 — id. fine mese 73,20 — Consolidato 5 per cento cont. 82,20 — idem fine mese 82,35 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1039,25 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 599 — Ferrovie Meridionali 610 — id. Mediterranee 360 — Navigazione Alta Italia 59 — Lloyd Sabaudo 96 — Cosulich 37 — S.N.I.A. 154 — Terni 201,50 — F.I.A.T. 135 — Nebiolo 113 ex — Tedeschi —,— Oicine Savigliano 644 — Bauchiero 200 — Elettricità Alta Italia 76 — Sip 57,25 — Italiana Gas 19,75 — S.T.I.G.E. 55 — Monte Amiata 52,50 — Montecatini 121,50 — Cartiera Italiana 103 — Cartiera Burgo 300. — *Cambi*: Parigi 76,25 — Londra 73 — Zurigo 374,50 — New York 19,285

BORSA DI ROMA

ROMA, 31. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 72,80 — id. fine mese 73,075 — Consolidati 5 per cento cont. 71,95 — id. fine mese 82,20 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 83,10 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 475 — Banca d'Italia 1473 — Credito Fondiario 447 — Banca Commerciale Italiana 1039 — Credito Italiano 670,50 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 503 — Banca Nazionale di Credito 19,50 — Consorzio Mob. Finanziario 600 — Ferrovie Meridionali 608 — Tramways 166 — Rubattino 208 — Libera Triestina 31 — Cosulich 39 — Cotoniere Meridionali 15,25 — S.N.I.A 154,25 — Metallurgica Italiana 145 — Ilva 97 — Montecatini 122,50 — Monte Amiata 53 — Antimonio 60 — Ansaldo 30 — F.I.A.T. 134,50 — Terni 203 — Elettricità e Gas di Roma 742,50 — Azoto 93,50 — Romana Zuccheri 86 — Eridania 250 — Pantanella 118 — Fondi Rustici 9 — Immobiliare 569 — Beni Stabili 187 — Imprese Fondiarie 96,50 — Risanamento 845 — Acqua Marcia 599 — Condotte 375 — Acquedotto Serino 256 — Acquedotto Palermo 350 — Isonzo 10 — Fondiaria Vita 430 — Obbligazioni 3,50 per cento Cred. Fond. Banca Nazionale del Lavoro 421,50. — *Cambi*: Parigi 76,25 — Londra 73 — Zurigo 374,50 — New York 19,28.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 31. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 72,90 — id. fine mese 73,15 — Consolidati 5 per cento cont. 81,925 — fine mese 82,25 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 82,95 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1040 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 105,50 — Cosulich 39 — Ferrovie Meridionali 604 — Cotoniere Meridionali 15 — S.N.I.A. 155 — Montecatini 122,25 — Monte Amiata 53 — F.I.A.T. 135 — Società Merid. Elettricità 188 — Terni 203 — S.I.P. 56,75 — Risanamento 849 — Beni Stabili 190 — Saturnia 28 — Acquedotto del Serino 249 — id. di Palermo 355. — *Cambi*: Parigi 76,25 — Londra 73 — New York 19,285.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31. — Rendita Italiana 3,50 per cento 73,20 — Consolidato 5 per cento 82,25 — Obbligazioni Venezie 83,10 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1040,50 — Banco di Roma 105 — Credito Italiano 670 — Mediterranee 360 — Meridionali 609 — Cosulich 37,75 — N.G.I. - Rubattino 206,50 — Libera Triestina 32 — Cotonificio Cantoni 1520 — Linificio Nazionale 138,50 — Lanificio Rossi 2400 — Snia Viscosa 154,50 — Ilva 100 — Metallurgica Italiana 143 — Montecatini 121,75 — Fiat 135,25 — Adriatica Elettrica 119,50 — Edison 489,50 — Vizzola 309 — Terni 202,25 — Distillerie Italiane 103,50 — Eridania 250 — Industrie Zuccheri 690 — Rainerie Liguri Lombarde 419 — Fondi Rustici 10 — Beni Stabili 187,50 — Fondiarie Venezie 6 per cento 490. — *Cambi*: Parigi 76,25 — Londra 73 — New York 19,285 — Svizzera 374,50 — Berlino 4,625 — Bruxelles 272 — Spagna 146 — Olanda 7,845.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 31. — Rendita Italiana 3,50 per cento 73,20 — Consolidato 5 per cento 82,275 — Obbligazioni Venezie 83,05 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1041 Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano 670 — Meridionali 615 — Cosulich 40 — Snia Viscosa 154 — Montecatini 123 — Fiat 136 — Adriatica Elettrica 118,50 — Terni 201 — Assicurazioni Generali 3350 — Credito Fondiario 5 per cento 475,50 — Credito Fondiario 6 per cento 500,125 — Fonderie Venezie 6 per cento 490. — *Cambi*: Parigi 76,25 — Londra 73 — New York 19,285 — Svizzera 374,50.

Il capo-ufficio sapiente:
— Ogni cosa mi va male!
— Cos'ha? Dolori di testa?
Ma perchè non prende le Compresse di
BAYER **Aspirina**
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l' Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma, ecc.) **Reumi, malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie dei Nervi, del Cuore (palpitazione, ecc.) dei Reni, del Fegato, delle Vie Urinarie, della Pelle, del Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica,** ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis franco dai

Laboratori Vegetali (Rep. 42), Via Solferino, 20 - Milano.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

Banca Cattolica del Veneto

SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

SEDI: Belluno — Este — Rovigo — Treviso — Udine — Vicenza.

SUCCURSALI: Agordo — Arzignano — Asolo — Bassano — Castelfranco — Cividale — Codroipo — Conegliano — Feltre — Gorizia — Lonigo — Mestre — Mira — Montebelluna — Noale — Oderzo — Pieve di Cadore — Pieve di Soligo — Pordenone — S. Daniele del Friuli — S. Donà di Piave — Schio — Thiene — Tolmezzo — Vittorio Veneto.

AGENZIE: Ampezzo — Arsiè — Arsiero — Arta — Asiago — Auronzo — Basiliano — Breganze — Buia — Camisano Vicentino — Camposampiero — Candide — Caprile — Castelgomberto — Cavaso — Ceggia — Cervignano — Cibiana — Cologna Veneta — Comeglians — Cornuda — Domegge — Enego — Gaiarine — Gemona — Istrana — Laggio — Latisana — Lentiai — Longarone — Lorenzago — Lozzo di Cadore — Maiano — Malo — Manzano — Marostica — Mirano — Meggio Udinese — Mogliano Veneto — Monselice — Montebello Vic. — Mortegliano — Motta di Livenza — Nimis — Noventa Vicentina — Osoppo — Paderno del Grappa — Palmanova — Paluzza — Perarolo — Piambino Dese — Pontebba — Ponte di Piave — Possagno — Riese — Roncade — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — S. Pietro di Cadore — S. Polo di Piave — S. Stefano di Cadore — S. Stino di Livenza — S. Vito di Cadore — S. Zenone degli Ezzelini — Sambonifacio — Sandrigo — Sappada — Sossano — Spresiano — Stanghella — Tarcento — Tarvisio — Tricesimo — Valdagno — Valdobbiadene — Valstagna — Vazzola — Vicenza (Agenzia di Città) — Vodo.

RAPPRESENTANZE: Chiampo — Cencenighe — Col S. Martino — Miane — Rivignano — S. Giovanni Ilarione — S. Pietro al Natisone — Vidor.

RECAPITI: Arcade — Arcole — Badoere — Bertiolo — Boccon di Vò — Carmignano di Este — Caselle d'Altivole — Castion di Strada — Cismon — Clodig — Fagagna — Galliera — Loria — Maerne — Marano Lagunare — Orsago — Palazzolo Stella — Percotto — Pocenia — Portobuffolè — Pozzonovo — Pozzuolo del Friuli — Pulfero — Quinto — Recoaro — Rosà — Savogna — Sedegliano — Talmassons — Torre di Mosto — Trissino — Villa d'Este — Vò Euganeo.

— TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA —

BANCA CATTOLICA VERONESE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Emissione gratuita di assegni circolari della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri principali Istituti di Credito, pagabili a vista in tutto il Regno.

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela il pagamento delle imposte e tasse, dei canoni dei consorzi e dei contributi in genere.

MODERNISSIMO ED ACCURATISSIMO SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

GLORIA A DIO! PACE AGLI UOMINI!

Le Edizioni Bibliche della Pia Soc. S. Paolo - Alba (Cuneo)

La Sacra Bibbia

Edizione LATINO-ITALIANA

Quattro grossi volumi di complessive pagine 2724 (782-576-758-608). Richiami paralleli e note pastorali ricavate dai Santi Padri e dai Dottori della Chiesa. Traduzione dalla Volgata del Dott. E. Tintori O.F.M. L'italiano è puro toscano, tale da rendere la lettura gradevole ed esprimere bene il pensiero latino della Volgata.

ANTICO TESTAMENTO
VOLUME I: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Rut, i quattro libri dei Re.
VOLUME II: Libro I e II dei Paralipomeni, I e II di Esdra, Tobia, Giuditta, Ester, Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici.
VOLUME III: Sapienza, Ecclesiastico, I quattro Profeti Maggiori (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele), I dodici Profeti Minori, Libro I e II dei Maccabei.

NUOVO TESTAMENTO
VOLUME IV: Vangelo di N. S. Gesù Cristo, secondo S. Matteo, secondo S. Marco, secondo S. Luca, secondo S. Giovanni, Atti degli Apostoli, Le 14 Lettere di S. Paolo, Le Lettere degli altri Apostoli, Apocalisse.

Offerta L. 55. — Ai Parroci e Seminari L. 45.

Questa nuova traduzione della Bibbia si raccomanda in modo speciale:

1° *A tutti i Parroci e Sacerdoti del Clero secolare e regolare,* che non hanno la possibilità di fare grandi spese nell'acquisto delle altre costosissime edizioni della Sacra Scrittura.

2° *Agli aspiranti al Sacerdozio* dei Seminari Diocesani e delle Congregazioni Religiose, e specialmente agli Studenti delle classi di Ginnasio, Liceo e delle prime di Teologia. Serve di ottima preparazione allo studio di altri commenti più profondi.

3° *Agli Studenti cattolici dei Licei e delle Università.*

4° A tutte le persone colte che desiderano approfondirsi nello studio del Libro divino, senza smarrirsi in questioni critiche.

Per ordinazione rivolgersi alla PIA SOCIETA' S. PAOLO di ALBA (Piemonte). Pagamento anticipato o contro assegno. Servirsi del Vaglia Conto Corr. Postale N. 2/748. Si può ritirare presso qualsiasi Ufficio Postale del Regno. Aggiungere L. 2,60 per spese postali.

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"